

# **DICHIARAZIONI DEL LXVIII CAPITOLO GENERALE**

“La Famiglia di San Giovanni di Dio al servizio dell’Ospitalità”

## **PROGRAMMAZIONE DEL SESSENNIO 2012 – 2018**

Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio

Fatima, 22 ottobre – 9 novembre 2012

## PRESENTAZIONE

Dal 22 ottobre al 9 novembre 2012, l'Ordine ha celebrato a Fatima (Portogallo), il suo LXVIII Capitolo Generale, con il titolo: **“La Famiglia di San Giovanni di Dio al servizio dell’Ospitalità”**. I partecipanti sono stati 130: 79 Confratelli e 20 Collaboratori che hanno partecipato di diritto, mentre gli altri erano invitati, personale della Segreteria e un gruppo di interpreti. Da sottolineare il fatto che per la prima volta i Collaboratori, uno per Provincia, Vice-provincia e Delegazione Generale, hanno partecipato al Capitolo Generale di diritto, secondo l'art. 120 dei nostri Statuti Generali.

Celebrato nella terra che ha dato i natali al nostro Fondatore, San Giovanni di Dio, nel Santuario dedicato alla Madonna di Fatima, il Capitolo ha costituito una magnifica esperienza di fraternità, universalità e ospitalità, manifestata in forma significativa con la preparazione e l'accoglienza che ci sono state riservate dai Confratelli e dai Collaboratori della Provincia Portoghese, che ringraziamo sentitamente.

Un aspetto rilevante del Capitolo è stata la presenza, come invitati, dei Piccoli Fratelli del Buon Pastore. Si tratta di una Congregazione fondata da Fra Mathias Barrett, che era appartenuto al nostro Ordine, e che attualmente opera in diversi Paesi, principalmente in Canada e negli Stati Uniti. I Piccoli Fratelli del Buon Pastore ci hanno chiesto di potersi unire al nostro Ordine, e il Capitolo Generale ha accolto favorevolmente questa richiesta, accettando al tempo stesso che si dia inizio al processo di fusione. Abbiamo vissuto dei momenti molto emozionanti in questo senso, e cinque Piccoli Fratelli del Buon Pastore hanno partecipato alla nostra assemblea capitolare.

Le Dichiarazioni che ora presentiamo raccolgono i documenti e i momenti fondamentali che abbiamo vissuto nel corso del Capitolo Generale, oltre ai documenti riguardanti la programmazione del Governo Generale per il nuovo sessennio:

- Discorso di apertura del Priore Generale.
- *Instrumentum laboris* del Capitolo Generale.
- Documento dei Giovani Ospedalieri al Capitolo Generale.
- Dichiarazione dei Collaboratori partecipanti al Capitolo Generale.
- Linee d'azione e priorità per il nuovo sessennio.
- Discorso di chiusura del Priore Generale neo eletto.
- Programmazione del sessennio 2012-2018.

Tutti questi documenti e dichiarazioni raccolgono il frutto del Capitolo Generale nelle sue diverse fasi: preparazione, realizzazione e proiezione verso il futuro. Invito tutte le Province, la Vice-provincia e le Delegazioni Generali, i Confratelli e i Collaboratori, l'intera Famiglia di San Giovanni di Dio, a studiarli con attenzione. Essi contengono le idee e le linee d'azione per il futuro della

nostra Istituzione. Allo stesso tempo, dovranno costituire dei punti di riferimento per la vita di tutto l'Ordine, per la preparazione, lo sviluppo e la programmazione dei prossimi Capitoli Provinciali, che si celebreranno nel 2014, e in definitiva per i prossimi sei anni. Di particolare rilevanza a tal fine è il documento finale: "*Linee d'azione e priorità per il nuovo sessennio*".

Ci è sembrato opportuno includere nelle Dichiarazioni anche l'*Instrumentum laboris*, e cioè il documento di lavoro del Capitolo, che in generale è stato molto apprezzato dai capitolari e che raccoglie tante idee e proposte che possono risultare valide e utili per tutto l'Ordine. Di fatto, molte tra le *linee d'azione e priorità per il nuovo sessennio* si ispirano a questo documento.

Un momento importante e molto stimolante per il Capitolo è stata la presenza del gruppo dei 'Giovani Ospedalieri', Confratelli e Collaboratori. Includiamo la Comunicazione che hanno presentato, così come quella del gruppo dei Collaboratori che hanno partecipato al Capitolo, e che hanno manifestato la loro testimonianza, il loro impegno e la loro fedeltà all'Ordine, anche per il futuro.

Desidero ringraziare tutti i Confratelli e i Collaboratori che hanno partecipato alla fase preparatoria del Capitolo Generale, attraverso incontri e riunioni dei Gruppi di Ospitalità che, su suggerimento dell'allora Superiore Generale, Fra Donatus Forkan, si erano riuniti per studiare l'*Instrumentum laboris* e inviare le loro idee e proposte al Capitolo. In questo modo, l'evento che abbiamo vissuto a Fatima è stato appoggiato e sostenuto da tutta la Famiglia di San Giovanni di Dio.

Iniziamo un nuovo sessennio, che ci porterà fino al 2018. La realtà sociale, economica, ecclesiale e della vita religiosa ci pone di fronte a nuove sfide, che dobbiamo affrontare con determinazione, con speranza e con coraggio. La fedeltà alla chiamata del Signore e della Chiesa a continuare a portare l'*ospitalità di San Giovanni di Dio* nel mondo, è la priorità essenziale che ogni giorno dobbiamo avere, con l'impegno di tutti e di ciascun componente della Famiglia di San Giovanni di Dio. Per questo non ci mancheranno l'aiuto e il sostegno del Signore, della Madonna del Patrocinio e del nostro Fondatore, San Giovanni di Dio.

Fra Jesús Etayo  
Priore Generale

**"LA FAMIGLIA DI SAN GIOVANNI DI DIO  
AL SERVIZIO DELL'OSPITALITÀ"**

**DISCORSO DI APERTURA – MEMORIA DEL SESSENNIO  
68° CAPITOLO GENERALE**

Fra Donatus Forkan, O.H.  
Priore Generale

**1. Introduzione**

**E' un grande piacere e un privilegio per me dare il benvenuto a tutti voi** che venite da diverse parti del mondo per partecipare al 68° Capitolo Generale del nostro Ordine. Indipendentemente dal fatto che partecipiate di diritto per l'ufficio che ricoprite, che siate stati eletti o invitati, il fatto di essere qui è un'espressione di collegialità e la responsabilità che abbiamo di valutare<sup>1</sup>.

**Vorrei ringraziare in modo particolare e fraterno i Piccoli Fratelli del Buon Pastore**, che ci accompagneranno per tutta la durata del Capitolo. Essi sono: Fra Justin Howson, Superiore Generale, assieme ai Consiglieri Generali: Fra Alphonsus Brown, Fra Raphael Mieszala, Fra Richard Macphee e Fra Charles Searson. Dopo un periodo di discernimento, nel corso del loro Capitolo Generale che si è tenuto a giugno, i Confratelli hanno deciso all'unanimità di avanzare nel processo che dovrebbe portarli ad un'eventuale fusione con il nostro Ordine. Attualmente è in corso un processo che porterà alla completa integrazione entro tre anni, quando i Confratelli individualmente daranno il proprio assenso a questa decisione storica. In allegato troverete una breve storia della *Congregazione dei Piccoli Fratelli del Buon Pastore*<sup>2</sup>.

**Stiamo celebrando questo Capitolo in un periodo che vede il mondo**, la Chiesa e il nostro Ordine affrontare sfide senza precedenti. Stiamo vivendo in un periodo contrassegnato da una forte crisi a vari livelli: di fede, culturale, in campo economico, vocazionale, di leadership e di fiducia nelle autorità, come mai è accaduto prima e su larga scala. Come conseguenza, le persone hanno perso la speranza, l'orientamento e il senso della presenza di Dio nella loro vita. La Chiesa è diventata per così dire 'timorosa' e 'politicamente corretta', al punto che teme di parlare con chiarezza su questioni che riguardano la vita della collettività. Sembra che sia quasi in difficoltà a trovare il linguaggio per parlare del Dio di Gesù alla gente di oggi, e alla realtà della loro vita. A causa dello scandalo degli abusi in cui sono stati coinvolti alcuni suoi membri, e per la mancanza di integrità di alcuni suoi leaders, la Chiesa ha perduto credibilità, e come conseguenza è ormai una presenza

---

<sup>1</sup> Cfr. Cost 82

<sup>2</sup> Allegato 1.

irrilevante nella vita di molte persone. Anche noi, come Chiesa, come religiosi, siamo divenuti irrilevanti in molte parti del mondo.

**E' pienamente adeguato, pertanto,** esserci riuniti qui a Fatima, accanto al Santuario dedicato a Maria Santissima, chiedendo il suo consiglio materno e la sua intercessione per la nostra Chiesa, per il nostro mondo e per il nostro Ordine, in questo momento storico contrassegnato da grandi difficoltà e sfide da affrontare. E' stato proprio qui, a Fatima, che la Madonna è apparsa a tre bambini, Lúcia dos Santos e i suoi cugini Jacinta e Francisco Marto il 13 maggio 1917 e in diverse altre occasioni, nei sei mesi successivi.

*Preghiamo: Maria, Madre Celeste e Regina dell'Ospitalità, come tuoi figli affidiamo alle tue cure materne le nostre preoccupazioni per questo mondo, per la nostra Chiesa e per la nostra Famiglia Ospedaliera. Ti chiediamo di intercedere per noi, di modo che in questi giorni del Capitolo le nostre menti e i nostri cuori, come è accaduto a te, possano essere aperti alla presenza discreta dello Spirito Santo, affinché ci ispiri al momento di deliberare, e guidi i nostri dibattiti e le risoluzioni.*

**Siamo qui riuniti, in Portogallo, come una famiglia: la Famiglia di San Giovanni di Dio.** Pensiamo alla prima volta in cui Giovanni fece ritorno a Montemor-o-Novo, dopo molti anni vissuti in Spagna, a come il suo rientro a casa fosse accompagnato dal dolore, da sentimenti di colpa e di rimpianto. Fu per lui un'esperienza veramente triste, che di sicuro lo portò a porsi delle domande sulla propria vita. Iniziò a vedere sé stesso e il mondo in modo diverso. Proprio perché siamo la sua Famiglia, ed egli è presente qui tra noi, potremmo dire che questa è **la seconda volta che Giovanni di Dio torna a casa**, quindi è un'occasione felice per lui e per noi! Abbiamo molto da condividere e da celebrare con Giovanni di Dio, e insieme a lui pianificare il futuro della sua Famiglia e dell'opera che ci ha affidato.

*Preghiamo: Fratello Giovanni, ti chiediamo di essere accanto a noi in questi giorni del Capitolo, nel quale valuteremo ciò che abbiamo realizzato negli ultimi anni. Ti siamo grati per quanto siamo riusciti a fare; chiediamo perdono se invece non siamo riusciti ad essere all'altezza delle aspettative, e se non sempre abbiamo messo in pratica l'Ospitalità nei confronti degli altri nel modo in cui ci hai mostrato. Durante questo tempo che trascorreremo insieme, aiutaci a mettere la missione, i bisogni della nostra chiesa e quelli delle persone povere e malate, al centro dei nostri pensieri, della nostra preghiera e della programmazione del futuro.*

## **2. Parole di apprezzamento**

**La preparazione del Capitolo ha comportato un notevole lavoro,** qui in Portogallo, a livello della Curia Generalizia e anche nel mondo, in tutte le Province. Desidero ringraziare quanti si sono impegnati in questo lavoro, difficile ma necessario ed importante. I componenti della **Commissione Internazionale** meritano una menzione speciale per il lavoro che hanno realizzato nella preparazione dell'*Instrumentum Laboris*, che costituisce la base per il nostro dibattito, e che ci aiuterà a concentrarci su alcuni argomenti importanti, sui quali il Capitolo dovrà discutere, discernere e concordare delle linee d'azione che ci daranno un orientamento per il futuro. La Provincia Portoghese, il Superiore Provinciale Fra José Augusto Gaspar Louro e il suo gruppo hanno

fatto un eccellente lavoro a livello locale, per il quale li ringrazio di cuore. Mano a mano che il Capitolo andrà avanti, il ruolo importantissimo dei moderatori, dei relatori, della segreteria, e degli interpreti, diventerà evidente: per questo ringrazio sin da ora ciascuno di loro per essersi resi disponibili a svolgere il proprio servizio al Capitolo.

**Permettetemi di ringraziare** anche i componenti del Consiglio Generale, compresi quelli del Consiglio Allargato, che hanno condiviso il lavoro di governo, di animazione e di guida dell'Ordine negli ultimi sei anni. Abbiamo vissuto insieme questo periodo di storia, e continuiamo ad essere immersi in un cambiamento epocale, e in una crisi che colpisce la società, la Chiesa e anche il nostro Ordine. Tutto ciò ha comportato delle gravi conseguenze per la nostra Istituzione e per la sua missione, e continuerà a influenzare la nostra vita per gli anni a venire, e anche il modo in cui vivremo e realizzeremo la missione nel futuro.

**Oltre alle relazioni scritte** che saranno presentati al Capitolo da parte dei Consiglieri Generali (e non solo), proietteremo un DVD che ha come titolo *“Sulla strada del rinnovamento assieme a San Giovanni di Dio”*, che ripercorre la storia del rinnovamento nell'Ordine negli ultimi 50 anni, e cioè dopo il Concilio Vaticano II. Malgrado le ovvie limitazioni dovute alla vastità e alla profondità dell'argomento, e l'enorme diffusione geografica in tutto il mondo, in realtà tanto diverse, abbiamo cercato di dimostrare come viene vissuta l'Ospitalità di Giovanni di Dio oggi. Il DVD mostra anche in che modo viene portata avanti la missione dell'Ordine, e alcune nuove espressioni dell'Ospitalità, che stanno cambiando la vita delle persone.

**Inevitabilmente emergono delle domande sul futuro.** Ad esempio, in che modo il ministero di Ospitalità di San Giovanni di Dio continuerà ad essere un ministero della Chiesa? Dato che i Collaboratori sono corresponsabili, assieme ai Confratelli, per la missione, quali saranno le conseguenze in termini di selezione e di formazione dei religiosi e dei laici? In questo ambito così vasto e in rapida evoluzione, qual è il ruolo del Confratello? In che modo dobbiamo preparare quanti fanno parte della Famiglia Ospedaliera a comprendere e a farsi carico del proprio ruolo, per lavorare in armonia come partner nella missione, in una situazione che è in continuo cambiamento?

### **3. Ministero di servizio**

**All'inizio del nostro mandato, nel 2006**, il Definitorio Generale ha trascorso una settimana a Granada, alla presenza di San Giovanni di Dio, per pregare, riflettere e concordare un programma di lavoro per il sessennio. Ogni anno (ad eccezione di una sola volta) ci siamo riuniti sempre a gennaio in una comunità dell'Ordine del continente europeo, per essere vicini alla realtà di una specifica Provincia. Abbiamo ritenuto che fosse importante anche trascorrere del tempo insieme per pregare e valutare il lavoro realizzato nel corso dell'anno appena trascorso, e per programmare quello futuro.

**Ad ogni Consigliere è stata affidata un'area di responsabilità** e di conseguenza ciascuno di loro presenterà una relazione al Capitolo. Quest'anno siamo tornati di nuovo a Granada, per essere accanto a San Giovanni di Dio e ringraziarlo. Abbiamo valutato il ministero di servizio a livello di Governo Generale ed abbiamo guardato a questo importante evento ecclesiale, il Capitolo Generale, oltre ad altre questioni che richiedevano al momento la nostra attenzione.

**Il Definitorio Generale ha riconosciuto l'importanza** di essere consapevoli di ciò che accade a livello delle Province, e di avere una visione informata della situazione, per poter accompagnare e supportare le Province nei momenti difficili. Sulla base di ciò, il Definitorio Generale ha invitato sei Collaboratori a far parte del Definitorio Generale Allargato. Essi sono:

- Rina Monteverdi della Provincia Lombardo-Veneta;
- Deidre Reece della Provincia Occidentale d'Europa;
- Susana Queiroga della Provincia Portoghese;
- George Kammerlocher della Provincia Francese;
- Adolf Inzinger della Provincia Austriaca;
- Xavier Pomés della Provincia Aragonese.

**La presenza dei Collaboratori nel Consiglio Generale** è stata di grande aiuto; ad esempio in America Latina il lavoro del Dr. Pomés è stato particolarmente utile ed importante. Molte Province hanno poi costituito il Consiglio Provinciale Allargato, per le stesse ragioni che hanno spinto il Governo Generale a farlo.

*All'inizio del mandato* abbiamo istituito sei Commissioni, + altre 2 commissioni incaricate di preparare il Capitolo Generale Straordinario del 2009 e il Capitolo Generale del 2012, quello che stiamo celebrando<sup>3</sup>.

#### **4. Attività del sessennio 2006-2012**

**Ovviamente non è possibile** fornire tutti i dettagli di quanto è accaduto negli ultimi sei anni; pertanto ciò che mi propongo di fare, e che faranno anche i Consiglieri Generali con le loro relazioni, è evidenziare alcuni eventi che consideriamo di grande importanza. Nel corso dell'assemblea plenaria, assieme al Consiglio Generale sarò a vostra disposizione per chiarire i punti e le eventuali domande dei capitolari. Il video fa parte della relazione, nel senso che vuole essere un'esposizione audio-visiva globale dell'Ordine nel mondo. Assieme alle relazioni scritte, il video presenterà al Capitolo il quadro più completo possibile dell'Ordine e della sua missione al giorno d'oggi. In un certo senso, è come guardare in una stanza affollata attraverso il buco della serratura: una visione limitata dal tempo e dallo spazio. La nostra intenzione, comunque, è quella di essere il più trasparenti e attendibili possibile.

---

<sup>3</sup> Vedere Allegato 2 con la lista delle Commissioni e i loro compiti.

➤ **Il Capitolo Generale Straordinario del 2009**

**Il Capitolo Generale Straordinario** è stato un grande evento ecclesiale e per l'Ordine. Si è tenuto a **Guadalajara (Messico), dal 9 al 21 novembre 2009**. Il tema del Capitolo era *“Nella Chiesa e nel mondo al servizio dell'Ospitalità – leggere il futuro con lo sguardo di Dio”*. Molti di voi erano presenti anche al Capitolo Generale Straordinario. Penso sia utile ricordare alcune delle risoluzioni approvate dal Capitolo:

**Il Capitolo era stato convocato per approvare** la versione rivista dei nostri Statuti Generali, preparata da una **Commissione Internazionale**. L'aggiornamento e la revisione dei nostri Statuti Generali si erano resi necessari per conferire loro maggiore flessibilità in un'epoca di cambiamenti, adattandoli alle necessità dell'apostolato e alla vita dei Confratelli.

**Gli Statuti Generali rivisti sono stati approvati, così come presentati** dal Presidente della Commissione, Fra Jesús Etayo, con alcune modifiche. Una decisione storica è stata l'approvazione di un intero capitolo dedicato ai Collaboratori, che ha per titolo: *“I Collaboratori nell'Ordine”*. È stato il riconoscimento della realtà attuale, del ruolo insostituibile che svolgono i Collaboratori nel portare avanti ogni giorno l'opera di San Giovanni di Dio, e non solo: molti Collaboratori hanno maggiori responsabilità, rispetto al passato, riguardo la missione di Ospitalità. Anche se in occasione di altri Capitoli Generali era stato affermato che i Collaboratori svolgono un ruolo indispensabile nella missione dell'Ordine, per la prima volta nei nostri Statuti Generali sono stati inclusi degli articoli che si riferiscono in modo specifico ai Collaboratori<sup>4</sup>.

L'inserimento del secondo capitolo, *I Collaboratori nell'Ordine*, presenta una nuova visione dell'Ordine e *“come ‘Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio’ accogliamo, come dono dello Spirito nel nostro tempo, la possibilità di condividere il nostro carisma, spiritualità e missione con i Collaboratori, riconoscendone le qualità e i talenti”<sup>5</sup>.*”

➤ **L'Ospitalità basata sulla Responsabilità**

**Un'importante risoluzione del Capitolo Straordinario** è stata la relazione su *“L'Ospitalità basata sulla Responsabilità”*, che si riferisce a tutti coloro che vengono ai nostri centri, in special modo i bambini. L'obiettivo della risoluzione è di garantire un servizio di qualità agli utenti di ogni età e condizione, in un ambiente sicuro e in linea con il Carisma di Ospitalità, con le tradizioni dell'Ordine e l'esempio di San Giovanni di Dio. La finalità di avere un protocollo di questa natura consiste nel garantire che tutte le persone che accedono ai servizi dell'Ordine siano curate e assistite in ambiente di fiducia e sicuro.

---

<sup>4</sup> Cfr. Discorso di chiusura del Capitolo di Fra Donatus Forkan, Priore Generale.

<sup>5</sup> SG, art. 20b



Il Capitolo ha avuto un dibattito molto interessante al riguardo dopo la presentazione del Dr. Patrick Walsh; ne è emerso che alcune Province hanno già adottato protocolli e procedure che seguono le linee guida indicate dalla Conferenza Episcopale e dalla Conferenza dei Religiosi, nel pieno rispetto della legislazione civile e delle normative del lavoro vigenti nei rispettivi Paesi. In altre parti dell'Ordine, invece, tali procedure e protocolli non sono ancora stati adottati.

**Dopo il Capitolo, il Governo Generale** ha affidato alla *Commissione Generale di Bioetica* la responsabilità di redigere delle politiche e procedure in linea con le risoluzioni del Capitolo. La Commissione ha lavorato un anno alla stesura di un protocollo che definisse gli orientamenti per l'elaborazione delle politiche per la cura e la protezione di bambini, adulti vulnerabili e anziani contro gli abusi di qualsiasi tipo – sessuale, fisico, psicologico, morale e spirituale – nei Centri e Servizi dell'Ordine Ospedaliero, oltre a proteggere quanti vi lavorano.

In seguito, il protocollo che porta come titolo *“L'Ospitalità basata sulla Responsabilità”*, spesso indicato come *'Protocollo Abusi'*, è stato pubblicato sulla nostra pagina web, ed una copia è stata inviata a tutti i Provinciali dell'Ordine il 2 dicembre 2011, accompagnata da una lettera del Priore Generale. Per aiutare le Province nell'elaborazione delle politiche e procedure, abbiamo allegato a mo' di esempio un documento della Provincia Occidentale d'Europa, dal titolo *“Policies and Procedures for Managing Abuse Charges Against Members of Staff”<sup>6</sup>* (*Politiche e procedure di gestione delle denunce di abusi nei confronti del personale*), che ovviamente comprende anche i Confratelli.

#### ➤ **Anno della Famiglia di San Giovanni di Dio**

La celebrazione dell'**Anno della Famiglia di San Giovanni di Dio** è stata approvata dal Capitolo Generale Straordinario con grande entusiasmo, ed ha avuto inizio l'8 marzo 2011, per concludersi nella stessa data del 2012. Lo scopo era duplice: da un lato promuovere lo stile di vita del *Fatebenefratello* come valida opzione per i giovani che stanno decidendo un progetto di vita per il proprio futuro, dall'altro quello di mostrare che tutti insieme, Confratelli e Collaboratori, formiamo la *Famiglia di San Giovanni di Dio*, uniti nella stessa missione.

**Il concetto di Famiglia ha portato nuove energie**, ha esteso gli orizzonti delle possibilità per la missione ed ha suscitato un rinnovato senso di appartenenza nei seguaci di Giovanni di Dio. Grazie alle attività in cui le persone si sono impegnate nel corso dell'Anno della Famiglia, credo che si sia diffusa una maggiore consapevolezza della natura dell'Ordine e della sua missione di Ospitalità in tutto il mondo. Penso poi che le persone di oggi guardino favorevolmente all'idea di Famiglia e all'Ospitalità di Giovanni di Dio. *“Il concetto di "famiglia" evoca immediatamente qualcosa che va al di là dei semplici rapporti funzionali o della sola convergenza di interessi. La famiglia è, per sua natura, una comunità fondata sulla fiducia reciproca, sul sostegno vicendevole, sul rispetto sincero. In un'autentica famiglia non c'è il dominio dei forti; al contrario, i membri più deboli sono, proprio*

---

<sup>6</sup> Forkan, Donatus, Lettera circolare Prot N. PG113/2010 del 2 dicembre 2010.

*per la loro debolezza, doppiamente accolti e serviti.<sup>7</sup>”.*

Secondo me, queste caratteristiche espresse da Giovanni Paolo II, assieme ad altre ancora, definiscono la *Famiglia di San Giovanni di Dio* così come la intendo io: una **comunità** in cui regnano **fiducia reciproca, supporto, generosità, apertura, rispetto sincero, ospitalità e unità** nella missione. Tutte queste caratteristiche si legano molto bene all’atteggiamento che aveva lo stesso Giovanni di Dio nei confronti di Angulo e delle altre persone che condividevano la sua vita e la sua missione <sup>8</sup>.

Il concetto di *famiglia* denota apertura, accoglienza, un atteggiamento che non ha preconcetti e un pluralismo con un profondo senso di comunità e di comunione. Le persone si identificano ed esprimono il senso di appartenenza alla Famiglia di San Giovanni di Dio; quanti ne fanno parte si sentono come ‘a casa propria’, anche se hanno tradizioni e credenze diverse. I cristiani, alcuni dei quali hanno sperimentato difficoltà nei confronti della chiesa gerarchica, così come le altre persone che non hanno abbracciato alcuna fede religiosa, sentono che sono bene accetti nella Famiglia di San Giovanni di Dio, perché il loro contributo alla missione è valorizzato ed apprezzato. Inoltre, l’atteggiamento evangelico e fare le cose giuste, essere accoglienti e attrattivi per quanti condividono la nostra filosofia e i nostri valori, ci permette di avere tante possibilità per la missione. Le parole di San Paolo, che Giovanni di Dio fece proprie, ci incoraggiano ad andare in questa direzione: “Non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo.” <sup>9</sup>

## **5. Altre attività**

**I Capitoli Provinciali del 2007 e del 2010** sono stati realizzati secondo le nostre Costituzioni e gli Statuti Generali. Ho presieduto personalmente tutti i Capitoli del 2007, accompagnato dal Consigliere Generale responsabile per la Provincia, mentre ho condiviso la presidenza dei Capitoli del 2010 con gli altri Consiglieri. Possiamo dire che i Capitoli sono stati ben preparati e condotti seriamente, in un clima fraterno e cordiale. La presenza di un moderatore esterno, in quasi tutti i casi, ha assicurato il buon andamento dei Capitoli. Nella maggior parte dei casi, un buon numero di Collaboratori ha partecipato a una sessione specifica del Capitolo, quella riguardante la missione dell’Ordine, e ciò ha consentito un approfondito esame della situazione della Provincia e dei Centri relativamente alla missione, alla situazione economica, agli obiettivi reali e realizzabili concordati per il periodo a venire.

**La Visita Canonica Generale** a tutto l’Ordine è stata realizzata nel corso del sessennio, da me personalmente o dal Consigliere Generale responsabile per la Regione. In tutti i casi il Visitatore è stato accolto in modo cordiale e gli è stata offerta piena collaborazione a livello delle Province, delle Comunità e dei Centri. Generalmente, il Visitatore realizza una visita di cortesia alle autorità

---

<sup>7</sup> Messaggio di Giovanni Paolo II all’Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 5 ottobre 1995.

<sup>8</sup> Cfr. Lettera circolare Prot. N. PG062/2012 del 27 maggio 2012.

<sup>9</sup> Galati 6, 9

religiose e civili locali, per rafforzare i rapporti e incoraggiare il dialogo. Queste visite sono state molto apprezzate dalle parti interessate, e sono considerate come un elemento importante della Visita Canonica.

**Durante il sessennio**, come era previsto, si sono tenuti due incontri con i Superiori Maggiori: Provinciali, Vice provinciale, Delegati Generali e Delegati Provinciali. Sono riunioni importanti per consolidare il senso di collegialità, condividere le esperienze, identificare i problemi e le sfide comuni, e quando possibile cercare di individuare una risposta comune.

**Nel mondo globalizzato in cui viviamo** le Conferenze Regionali sono state di particolare importanza. Oltre al ruolo di leadership che svolgono i Collaboratori nella gestione dei servizi dell'Ordine in tutte le regioni, non possiamo trascurare il valore di questi incontri soprattutto per la formazione, per incoraggiare un senso di unione e di appartenenza alla Famiglia di San Giovanni di Dio.

Le Conferenze Regionali si sono tenute due volte nel corso del sessennio: per l'Europa a Los Molinos (Spagna) e a Dublino (Irlanda); per l'America a Guadalajara (Messico) e a Lujan (Argentina); per l'Africa sempre ad Agoé-Nyivé, in Togo; per l'Asia-Pacifico in Vietnam e in India. Le Conferenze sono state ben preparate ed hanno avuto un esito positivo, in termini di un aumento della motivazione e del senso di appartenenza dei laici alla Famiglia di San Giovanni di Dio.

## **6. Formazione**

**La formazione ha sempre costituito una preoccupazione** e pertanto un elemento importante in tutto ciò che viene realizzato alla Curia Generalizia. Visto che i Collaboratori sono corresponsabili, assieme ai Confratelli, nei confronti della missione dell'Ordine, il Capitolo Generale che si è tenuto a Roma nel 2006 ha incoraggiato ogni Provincia ad istituire una *Scuola dell'Ospitalità* per fornire ai Collaboratori la formazione e la preparazione necessarie affinché possano identificarsi con San Giovanni di Dio, del quale stanno portando avanti l'opera. Lo studio della storia dell'Ordine Ospedaliero da lui fondato, così come della filosofia e dei valori che sono alla base della missione di Ospitalità, costituiscono una preparazione essenziale per garantire l'integrità della missione anche nel futuro.

**Il Governo Generale ha organizzato** la prima *Scuola dell'Ospitalità* internazionale a Granada, nel 2009. L'evento, che è durato cinque giorni, ha visto la partecipazione di Confratelli e Collaboratori provenienti da diverse Province dell'Ordine, che al termine hanno espresso una valutazione decisamente positiva.

**Per rispondere alle richieste delle Province**, il Governo Generale ha istituito una Commissione Internazionale per redigere un manuale che fungesse da guida per la formazione dei Collaboratori. Questo manuale è stato pubblicato quest'anno ed ha per titolo: *“La Formazione dei Collaboratori – Guida per la formazione sulla filosofia e i valori dell'Ordine”*. Speriamo che questo Manuale,

necessario già da tempo, aiuti le Province ad organizzare corsi ed esperienze formative per i Collaboratori, che in alcune fasi comprenderanno anche i giovani Confratelli, evidenziando i criteri fondamentali e i valori che costituiscono la motivazione per Confratelli e Collaboratori nella realizzazione della missione di Ospitalità secondo lo stile di San Giovanni di Dio.

**Come ausilio nella preparazione alla Professione Solenne**<sup>10</sup> abbiamo organizzato e tenuto quattro corsi. Partendo dalla convinzione che la formazione ricevuta durante il Noviziato sia una preparazione inadeguata per un giovane che dovrà svolgere il suo futuro ministero come Fatebenefratello, nel 2008 è stata aperta una casa destinata alla formazione a Nairobi, in Kenya. Anche le altre regioni dovrebbero considerare questa realtà, vista la necessità e l'urgenza del problema. Ad oggi, a Nairobi 19 nostri Confratelli, provenienti da diverse zone dell'Africa, hanno completato un corso biennale in teologia e spiritualità presso la "Taganza Carmelite University"; altri 8 stanno frequentando il secondo anno, mentre sono 7 quelli del primo anno. Attualmente i Confratelli vivono in una casa presa in affitto. La Curia Generalizia ha acquistato un terreno nella zona, dove si sta costruendo una casa per la comunità con 25 camere e le strutture di cui una comunità religiosa ha bisogno.

## **7. La strada del rinnovamento**

**Il rinnovamento permanente è stato fondamentale per il lavoro del Governo Generale.** Per favorire il processo di rinnovamento, ho scritto diverse Lettere Circolari, prime fra tutte quella che ha per titolo *Il Nuovo Volto dell'Ordine*. Ho scritto anche delle lettere circolari sul tema del rinnovamento indirizzate soltanto ai Confratelli ed altre lettere<sup>11</sup>.

Oltre alle Lettere Circolari, la Curia Generalizia ha organizzato corsi ed eventi, come:

- *All'inizio del nostro mandato* abbiamo avuto un incontro con le tre comunità di Roma, per delineare il nostro programma per il sessennio, e per spiegare alcuni cambiamenti che stavamo mettendo in atto, come ad es. il fatto che Fra Jesús Etayo, Consigliere Generale, avrebbe avuto la responsabilità per le tre comunità ed avrebbe lavorato insieme ai Superiori locali nell'animazione della vita dei Confratelli; inoltre Fra Rudolf Knopp, Consigliere Generale, oltre ad essere il Vice Presidente Operativo dell'Ospedale all'Isola Tiberina, avrebbe avuto la responsabilità dei Collaboratori che dipendono direttamente dalla Curia Generalizia. All'incontro abbiamo esposto anche la decisione di nominare un Direttore Generale laico per l'ospedale San Giovanni Calibita. Dato che questa nomina avveniva per la prima volta, era necessario fornire delle spiegazioni ai Confratelli.
- *Un corso per i formatori* delle quattro regioni: Africa, America, Asia-Pacifico ed Europa, è stato organizzato dalla Curia Generalizia;
- *Il corso per i Provinciali Europei sul rinnovamento* della nostra vita si è tenuto alla Curia Generalizia a marzo 2011;

---

<sup>10</sup> Vedere rapporto di Fra Jesus Etayo per maggiori dettagli.

<sup>11</sup> Vedere lista delle Lettere Circolari, Allegato 3.

- *La Conferenza Internazionale sulla Pastorale della Salute* è stata organizzata da una Commissione Internazionale, ed ha avuto luogo a Roma nel novembre 2011;
- *Un corso sulla "Sponsorship"* è stato organizzato dalla Curia Generalizia nel 2011, destinato a Confratelli e Collaboratori, attinente la costituzione di una Personalità Giuridica Pubblica (PGP);
- *Un corso sulla Pastorale Vocazionale* in Europa si è tenuto a gennaio 2012 presso la Curia Generalizia.
- *Nel mese di marzo di quest'anno (2012)* il nostro Definitorio Generale ha avuto un incontro esplorativo di due giorni con il Definitorio Generale dei Piccoli Fratelli del Buon Pastore;
- *Un incontro di due giorni* alla Curia Generalizia (aprile 2012) che ha visto la partecipazione di 30 Giovani Ospedalieri per preparare una comunicazione al Capitolo Generale.

**Oltre a quanto sopra**, io stesso ed i Confratelli del Consiglio Generale, abbiamo tenuto delle relazioni sull'argomento del rinnovamento e su altri argomenti importanti, in occasione delle Conferenze Regionali e di altri incontri di Confratelli e Collaboratori, organizzati dalle Province.

## **8. Comunicazione, Informazione e Tecnologia (CIT)**

**Ci siamo avvalsi dei più moderni metodi di comunicazione** che avevamo a disposizione, per facilitare e migliorare la condivisione e la comunicazione tra la Curia Generalizia e la Famiglia di San Giovanni di Dio nel mondo, e tra le singole persone.

- Un DVD accompagnava la lettera circolare sul Rinnovamento *'Il nuovo volto dell'Ordine'*;
- Un DVD sulla *Famiglia di San Giovanni di Dio* è stato realizzato nel 2011.
- Un certo numero di passaggi su YouTube, ad es. *Anno del Volontariato in Europa; Anno della Famiglia di San Giovanni di Dio*.
- Il DVD per questo Capitolo *"Sulla strada del rinnovamento assieme a San Giovanni di Dio"*
- Il programma Skype è stato ampiamente utilizzato per comunicare a livello individuale;
- Il sito web della Curia Generalizia è stato continuamente aggiornato, con le informazioni e gli eventi importanti a livello locale e internazionale.

**Durante il sessennio, oltre** alle Lettere Circolari del Priore Generale, la Curia Generalizia ha pubblicato i seguenti documenti:

- Nuovi Statuti Generali – 2010;
- Protocollo sugli Abusi – 2010;
- L'Etica in San Giovanni di Dio – 2012;
- Il "Manuale d'Uso" della Carta d'Identità – 2012
- La Pastorale secondo lo stile di San Giovanni di Dio – 2012;
- La Guida per i Programmi Formativi dei Collaboratori – 2012;
- La Gestione Carismatica – 2012;
- La revisione dei Capitoli 4 & 5 della Carta d'Identità - 2012

## **9. Comunità che dipendono dal Governo Generale**

**La Comunità e l'Ospedale dell'Isola Tiberina**, la Comunità della Farmacia Vaticana e quella della Curia Generalizia dipendono direttamente dal Priore Generale. Queste tre comunità sono 'internazionali', con la ricchezza e le difficoltà che ciò comporta. A Fra Jesús Etayo, secondo Consigliere Generale, è stata affidata la responsabilità di lavorare assieme ai tre Priori per l'animazione e la formazione permanente delle tre comunità. Si sono tenute riunioni mensili, abbiamo realizzato la Visita Canonica Generale alle tre comunità e ai servizi, e sono stati portati avanti con una certa regolarità dei programmi di formazione permanente. Abbiamo celebrato la festa Onomastica dei Confratelli, gli anniversari di Professione Religiosa e le cerimonie per la Professione Solenne. Ad ogni Confratello è stata lasciata la responsabilità per gli esercizi spirituali annuali, e la maggior parte di quanti fanno parte delle nostre comunità hanno preferito farli nella propria Provincia, in occasione delle vacanze estive; qualcuno ha invece optato diversamente, partecipando agli esercizi organizzati dalla Provincia Lombardo-Veneta.

### **Comunità dell'Isola Tiberina e Ospedale San Giovanni Calibita<sup>12</sup>.**

**Il Priore Generale è il Presidente dell'Ospedale San Giovanni Calibita;** Fra Rudolf Knopp, primo Consigliere Generale, ne è il Vice Presidente Operativo. In linea con quella che sta diventando una pratica comune nell'Ordine, subito dopo il Capitolo Generale del 2006 abbiamo preso la decisione di nominare un Direttore Generale laico per l'Ospedale dell'Isola Tiberina. E' stata una decisione importante ma difficile, visto che dopo 400 anni per la prima volta questo ruolo non era ricoperto da un Confratello.

E' stata una decisione importante soprattutto per tre ragioni:

- ❖ Prima: essere in linea con la politica dell'Ordine di nominare la persona più preparata a guidare il nostro Ministero Ospedaliero, sia essa un Confratello o un Collaboratore.
- ❖ Seconda: ha fornito l'opportunità di stabilire il ruolo del Priore come animatore della comunità, oltre ad avere altre responsabilità nell'Ospedale. Ad esempio, l'attuale Priore, Fra Benigno Ramos, che appartiene alla Provincia di Castiglia, è a capo del Dipartimento di Bioetica e di Pastorale dell'Ospedale, e lavora a stretto contatto con il Direttore, il Dr. Carlo M. Cellucci, fungendo anche da supporto.
- ❖ Terza ragione: rispondendo all'invito del Concilio Vaticano II, è una condivisione delle responsabilità per la missione dell'Ordine con un laico, al più alto livello.

**Riguardo l'Isola Tiberina sarà presentata una relazione** a parte, da Fra Rudolf e dal Dr. Cellucci. Desidero ringraziare Fra Rudolf, il Dr. Cellucci, Fra Benigno e il loro gruppo, per il duro lavoro che hanno portato avanti con diligenza e senza mai perdere la calma, soprattutto in quest'ultimo

---

<sup>12</sup> Il rapporto dettagliato sarà presentato dal Direttore Generale dell'Ospedale, Dr. Carlo M. Cellucci.

periodo, contrassegnato da una forte crisi economica. E' stato proprio grazie al loro atteggiamento e al lavoro di squadra che l'Ospedale ha potuto continuare a funzionare.

Purtroppo, come tutti ben sapete, è una storia che si ripete in Europa e nel mondo. Abbiamo dovuto chiudere alcuni ospedali, tagliare dei servizi, e ciò ha comportato un esubero di Collaboratori. Grazie al senso di responsabilità e di sacrificio di tante persone siamo riusciti a conservare altri servizi, e a non far perdere il lavoro ai Collaboratori coinvolti. Quando bisogna chiudere un ospedale o ridurre i servizi, è certamente una decisione molto triste e difficile da prendere. In alcune circostanze può risultare l'unica scelta possibile per continuare a fornire un servizio ai poveri e ai malati, ma la tragedia della disoccupazione che ne consegue ha un impatto disastroso sulle famiglie, e rende le cose ancora più difficili e penose.

### **La Comunità della Farmacia Vaticana-altri servizi resi alla Santa Sede**

**Come le altre due comunità di Roma, anche** quella della Farmacia Vaticana è formata da Confratelli che provengono da diverse Province dell'Ordine. Il Priore e Direttore della Farmacia è Fra Rafael Cenizo Ramirez, della Provincia Andalusia. In collaborazione con l'ufficio del Governatorato del Vaticano, l'Ordine amministra e gestisce la Farmacia Vaticana, che è molto frequentata, con oltre 2000 clienti al giorno. Proprio per i servizi che offre, il nostro Ordine gode di un'ottima reputazione in Vaticano, ma anche a Roma e nel mondo; molti Nunzi Papali infatti hanno dei contatti con la Farmacia quando vengono a Roma e in altre occasioni. In tutto, sono circa 80 le persone (Confratelli e Collaboratori) che prestano servizio nella Farmacia. Inoltre, i nostri Confratelli fanno parte della squadra di pronto soccorso medico durante le udienze, e un Confratello è nell'équipe più specializzata di assistenza sanitaria al Santo Padre.

**Fra Giacomo Alberto Buitrago, della Provincia Colombiana,** di recente è stato chiamato per lavorare presso il *Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute*, in Vaticano. Ringraziamo Fra Giacomo e la Provincia Colombiana per la loro disponibilità ad affrontare il sacrificio che questa decisione comporta. La nomina di questo nostro Confratello è un'altra espressione della disponibilità e della propensione dell'Ordine a servire la Chiesa e la Santa Sede in particolare, ovviamente nell'ambito delle proprie disponibilità.

### **La Comunità e l'Ospedale Sacra Famiglia di Nazareth**

**La Curia Generalizia, assieme alla Provincia Lombardo-Veneta e alla Provincia Polacca,** ha la responsabilità della Fondazione a Nazareth. L'Ospedale Sacra Famiglia è gestito dalla Provincia Lombardo-Veneta. Ci sono due comunità religiose che lavorano nell'ospedale: le Suore della Carità (dette "di Maria Bambina") e i Fatebenefratelli della Provincia Polacca. Il Direttore dell'Ospedale è un Collaboratore italiano, il Dr. Giuseppe Fraizzoli.

Conoscendo la situazione della zona Mediorientale, si apprezza l'importanza dell'Ospedale Sacra Famiglia di Nazareth. E' il punto di contatto e di incontro tra i diversi gruppi della regione, e costituisce la testimonianza viva di ciò che è al centro del messaggio di Gesù. Chiaramente il

Carisma dell'Ospitalità che viene espresso ogni giorno nell'Ospedale è un meraviglioso esempio di ecumenismo, di riconciliazione e di pluralismo; si potrebbe dire che si promuove la pace attraverso la pratica medica. L'Ospitalità vissuta in questo modo è il segno distintivo del messaggio cristiano.

Vorrei ringraziare le comunità delle Suore e dei Confratelli, oltre ai Collaboratori, la Provincia Polacca e quella Lombardo-Veneta, per la loro testimonianza di Cristo e del Suo ministero sanante in questa terra che santificata dalla Sua presenza, dal Suo ministero, dalla Sua morte e risurrezione.

### **Un lavoro ben fatto**

**Quattro nostri Confratelli hanno fatto ritorno in Provincia** nel corso di questo sessennio, dopo aver servito l'Ordine e la Santa Sede per molti anni. Il primo che vorrei ricordare è Fra Fabiano Hynes, che è stato Direttore della Farmacia Vaticana per oltre 50 anni. Fra Fabiano ha visto l'avvicinarsi di 6 Pontefici, ed ha sviluppato i servizi forniti nella Farmacia, passando da quella che sembrava la farmacia di un piccolo centro ad una tra le più moderne e al passo coi tempi.

**Un altro nostro Confratello che ha fatto ritorno in Provincia**, e precisamente alla Provincia Aragonese, è Mons. José Luis Redrado, dopo 25 anni di servizio come Segretario del Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute. Chiamato a Roma dall'allora Priore Generale, Fra Pierluigi Marchesi, Fra José Luis ha lavorato con il Cardinale Angelini per potenziare i servizi del Dicastero, che ora abbraccia tutto il mondo cattolico, organizzando la Giornata Mondiale del Malato, prestigiose conferenze internazionali in Vaticano e realizzando molte altre attività. Mons. Redrado ha dato le dimissioni il 19 marzo 2011, e attualmente si è incorporato alla comunità di Zaragoza, in Spagna, dove è il cappellano del nostro Ospedale.

**Nel 2006 un altro nostro Confratello ha fatto ritorno alla Provincia Aragonese:** è Fra Félix Lizaso, che ha servito l'Ordine per molti anni come Postulatore Generale. Fra Félix si è impegnato attivamente affinché fosse riconosciuta la santità di molti nostri Confratelli, facendo sì che parecchi di loro fossero beatificati o canonizzati durante il periodo in cui ha svolto le funzioni di Postulatore. Ricordiamo la Beatificazione e la Canonizzazione di Riccardo Pampuri, di Benedetto Menni e la Canonizzazione di Giovanni Grande e di Giovanni d'Avila, quest'ultimo guida spirituale del nostro Fondatore. Sono stati Beatificati i 72 Confratelli Martiri spagnoli e colombiani, Fra Olallo Valdés e Fra Eustachio Kugler. Prima di lasciare il suo ufficio, Fra Félix ha presentato la *Positio* (documentazione) di 24 altri Confratelli Martiri in Spagna alla Congregazione per le Cause dei Santi. Questi Confratelli saranno beatificati nel mese di ottobre del 2013.

**Fra Geminiano Corradini, della Provincia Lombardo-Veneta**, è stato Priore e Direttore della Comunità dell'Isola Tiberina e dell'Ospedale rispettivamente. Fra Geminiano ha stabilito il 'nuovo ruolo' del Priore all'Isola Tiberina, separandolo da quello del Direttore, e ciò è stato molto importante quando il Dr. Cellucci, il primo Direttore laico dell'Ospedale, è stato chiamato a ricoprire questo ruolo. Fra Geminiano ha agito con molta sensibilità e ha dato una chiara



testimonianza di ciò che è alla base della vocazione del Fatebenefratello, e cioè la disponibilità e la flessibilità, considerando sempre come punto focale di ogni azione e di ogni atteggiamento la nostra missione. Fra Geminiano ha fatto ritorno in Provincia nel 2010.

Ringrazio questi Confratelli per il loro disinteressato impegno verso i più alti ideali della vocazione del Fatebenefratello. Dato che noi non andiamo in pensione, auguro a ciascuno di loro di continuare a svolgere il proprio ministero in modo piacevole e significativo, con una buona salute e la pace interiore.

### **† SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE**

**Le comunità di Roma hanno subito la perdita di quattro componenti della Famiglia Ospedaliera.**

**Fra Massimino ZERBI** è morto in pace nell'Ospedale dell'Isola Tiberina il 29 luglio 2010, dopo aver lottato a lungo contro il cancro. Fra Massimino, sacerdote dell'Ordine, apparteneva alla Provincia Lombardo-Veneta, ma da molti anni faceva parte della Comunità dell'Isola Tiberina, dove prestava servizio come Cappellano dell'Ospedale. Per il suo tratto garbato e il suo atteggiamento di ospitalità, molti pazienti ed altre persone lo avevano scelto come confessore. Che riposi nella pace di Cristo.

**Fra Michelangelo MUCCI** è morto il 15 settembre 2011, dopo una breve malattia, proprio nell'anno in cui aveva celebrato il 25° di Professione Religiosa. La scomparsa di Fra Michelangelo è stata un grande dolore per la sua famiglia ma anche per la Provincia Sudamericana Meridionale, alla quale apparteneva essendo argentino. Aveva prestato servizio all'Isola Tiberina per un certo numero di anni prima di essere trasferito alla Comunità della Farmacia Vaticana, della quale faceva parte quando è morto. Preghiamo affinché Fra Michelangelo riposi in cielo accanto al Signore.

**La vigilia di Natale del 2010 siamo stati rattristati dalla scomparsa del Dr. Giancarlo CARUCCI**, Farmacista Capo in Vaticano. Il Dr. Carucci aveva lavorato per molti anni assieme a Fra Fabiano, ed era stato nominato a ricoprire questa carica quando Fra Fabiano ha fatto ritorno in Provincia. Il Dr. Carucci lascia la moglie e due figli, uno dei quali attualmente lavora nella Farmacia Vaticana.

**Un altro Collaboratore che è morto nel 2010 è il Sig. Maurizio MANCINI**, che possiamo considerare come la 'voce dell'Ospitalità' per molte persone in quanto svolgeva il suo lavoro di centralinista alla Curia Generalizia da circa 20 anni. Era una persona affabile e con un grande amore per lo sport; lascia la moglie e due figli.

*Signore, ti ringraziamo per la dedizione di questi nostri fratelli  
all'opera di San Giovanni di Dio. Possano essi ricevere la giusta ricompensa per il loro lavoro e la  
gioia eterna accanto a Te in cielo. Amen*

## **10. Riorganizzazione dell'Ordine**

**Con il passar del tempo**, l'aumento dell'attività ospedaliera e la diminuzione del numero dei Confratelli in alcune parti dell'Ordine, è stato necessario riorganizzare alcune strutture. Una proposta su questa linea era stata fatta al Capitolo Generale del 2006 ed è stata presa in esame anche in vari Capitoli ed incontri. Lo scopo della riorganizzazione è quello di fornire un supporto alle piccole comunità e di rafforzare il legame tra i Collaboratori della nostra Famiglia di San Giovanni di Dio.

L'Europa è stato lo scenario che ha visto il cambiamento dei confini di alcuni Paesi dopo le due guerre mondiali. Questa nuova configurazione degli Stati spesso ha portato ad un allontanamento di alcune comunità dalla propria Provincia, o ad un isolamento in alcune situazioni particolarmente difficili. Ci sono state persecuzioni, soppressioni delle nostre opere e comunità; alcuni Confratelli sono scomparsi, altri sono morti nei campi di concentramento e nelle prigioni, altri ancora sono stati costretti a vivere isolati, lontano dalla propria comunità. Dopo la Seconda Guerra Mondiale e in seguito dopo la caduta del comunismo nell'Europa dell'est, i Confratelli hanno iniziato a riorganizzarsi e a formare delle comunità; col tempo sono riusciti a riprendere o ad avviare le pratiche per riavere gli ospedali che ci erano stati confiscati dai diversi regimi. Nei periodi e nelle situazioni difficili, le Province europee che si trovavano nei Paesi 'liberi', hanno continuato a sostenere queste comunità, ma sempre segretamente.

Comprensibilmente, la decisione delle comunità e di alcuni Confratelli di avviare un processo che li avrebbe portati ad unirsi con altre Province, con la conseguente soppressione di quella cui appartenevano, non è stato facile. Tuttavia, dopo aver riflettuto sulla realtà delle cose e guardando al futuro, ogni Confratello, senza eccezioni, si è sentito parte di questo processo. Questi uomini, che avevano già sofferto tanto nella propria vita, hanno messo l'Ordine e la missione al primo posto, facendo tacere i sentimenti personali. Abbiamo compreso l'amore che nutrono per l'Ordine, e il loro profondo desiderio di contribuire ancora attivamente all'opera evangelizzatrice della Chiesa; in ogni caso il risultato è stata un'esperienza positiva.

**Quelle che seguono sono le strutture che sono state riorganizzate** – attraverso l'unione con una Provincia già esistente, o con la creazione di una nuova Provincia:

- La Delegazione Generale Renana si è unita alla Provincia Bavarese.
- Le comunità della Provincia Boemo-Morava sono state incorporate nella Provincia Austriaca.
- La Delegazione Generale di Silesia si è unita alla Provincia Polacca.
- La Delegazione Provinciale del Giappone (della Provincia Bavarese) è passata sotto la Provincia di Corea.
- La Provincia Irlandese e quella Inglese hanno formato la *Provincia Occidentale d'Europa di San Giovanni di Dio*, che è presente in diverse giurisdizioni, e cioè: Irlanda, Regno Unito, Malawi, New Jersey e con un *rapporto di gemellaggio* con lo Zambia centrale.

- Le comunità e le opere in Africa avevano costituito un'unica Provincia, con cinque Delegazioni Provinciali. Dato che questa struttura non sembrava funzionare, il Definitorio Generale ne ha costituite due: la *Provincia di Sant'Agostino* che comprende le comunità e le opere apostoliche in Ghana, Liberia, Kenya, Sierra Leone, Camerun, Mozambico, Senegal e Zambia, e la *Vice Provincia di San Riccardo Pampuri*, che comprende le comunità e le opere apostoliche in Benin e Togo.
- E' stato costituito il Noviziato Interprovinciale in Togo.
- Come abbiamo già detto, di recente è stata aperta una nuova Casa per la Formazione Interprovinciale a Nairobi, in Kenya.
- Date le difficoltà che stava attraversando la Provincia del Messico e America Centrale, il Definitorio Generale per accompagnare più da vicino la realtà e fornire un sostegno alla leadership, ha preso la decisione di mutare lo stato da Provincia a *Delegazione Generale*. Il Delegato Generale nominato, Fra Adolfo Alaluna, appartiene alla Provincia Sudamericana Settentrionale.
- E' stato approvato un unico Noviziato per l'America Latina, che si trova in Colombia.
- Su richiesta della Provincia Portoghese, è stato aperto un Noviziato in Brasile, che accoglierà i candidati del Brasile, del Portogallo e di Timor Est.
- Nel mese di febbraio di quest'anno (2012) la Provincia Francese ha ceduto i servizi e la comunità di Pamplemousses (Mauritius) alla Provincia Indiana. Circa 30 anni fa, la Provincia Indiana aveva aperto una casa per persone anziane.

### **11. La formazione di una Personalità Giuridica Pubblica (PGP)**

**Un avvenimento importante per l'Ordine** è stata l'approvazione, il 6 luglio 2012, da parte della *Congregazione per gli istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica* della richiesta, formulata dal Priore Generale, di stabilire una Personalità Giuridica Pubblica nella Chiesa, con il nome di *Saint John of God Hospitaller Ministries*, appartenente alla Provincia Occidentale d'Europa.

Il nuovo Amministratore Delegato del Gruppo del *Saint John of God Hospitaller Ministries* è un nostro Collaboratore di lunga data, il Sig. John Pepper. La nomina di un Collaboratore al più alto livello di responsabilità per questo ministero segna una svolta nella nostra storia. Il Sig. Pepper risponde ai componenti di una nuova struttura, il *Consiglio Allargato della Provincia*, che è nominato dal Priore Generale e dal Consiglio. Non si tratta, secondo il mio parere, di un incidente di percorso né di una reazione allo scenario del cambiamento riguardo la vita dei Confratelli, ma piuttosto del risultato del processo di rinnovamento nel quale, orientati dallo Spirito Santo, l'Ordine e la Provincia si sono impegnati quasi 50 anni fa. L'attribuzione ai laici di una posizione di leadership con la responsabilità della missione della Chiesa, è stata una delle indicazioni del Concilio Vaticano II. Come ciò possa concretizzarsi nelle diverse situazioni spetta ovviamente alla leadership della Chiesa e degli istituti religiosi, cercando di interpretare i segni dei tempi.

La visione del Concilio per il Popolo di Dio emerge dai suoi vari documenti, come ad es.. *Lumen Gentium, Gaudium et Spes* e i documenti post-conciliari *Christifideles Laici* e *Vita Consecrata*, nei quali i religiosi sono incoraggiati a condividere il loro carisma con i laici. Dopo aver considerato anche altre opzioni, la decisione di formare una PGP è stata presa per garantire che la *missione di Ospitalità secondo lo stile di San Giovanni di Dio* continui nel futuro ad essere un'opera della Chiesa. Questa decisione avrà ovviamente delle conseguenze per le generazioni future, non soltanto per l'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio, ma anche per la Chiesa stessa.

## **12. Cooperazione internazionale e gemellaggi**

**I gemellaggi e altre forme di cooperazione tra Centri e Servizi** in Europa con altri servizi dei Paesi in via di sviluppo è un continuo processo di arricchimento reciproco, oltre ad essere una meravigliosa espressione di Ospitalità. Questa forma di assistenza fornisce sicurezza, educazione, formazione continua e supporto morale in alcune situazioni veramente difficili. Anche se attualmente l'Europa deve affrontare restrizioni economiche, disoccupazione e altre sfide senza precedenti che sono la conseguenza della difficile realtà finanziaria attuale, è importante continuare a sostenere i nostri fratelli e sorelle che più si trovano nel bisogno, in Africa e in altri luoghi.

## **13. E' necessario proseguire con una seria riorganizzazione**

**Il processo di riorganizzazione dovrà continuare** anche perché le nostre comunità sono destinate a diminuire in numero e dimensione, mentre l'età media dei Confratelli continuerà ad aumentare. Ci sono Province che sin da adesso devono lavorare pensando alla fusione o ad una forma di incorporazione. L'Ordine dei Fatebenefratelli è conosciuto in tutti i Paesi in cui è presente, ma la divisione che abbiamo in Province religiose è qualcosa che ha un significato soltanto per i Confratelli. I responsabili politici e di governo, e la stessa società civile in generale, non comprendono né tantomeno hanno interesse a conoscere come siamo strutturati al nostro interno. Questa forma di organizzazione è un retaggio del passato, quando viaggiare era complicato, persino pericoloso, le comunicazioni erano estremamente lente e in pratica era difficile che succedesse qualcosa.

Nel mondo di oggi non è possibile continuare a mantenere una struttura superata e allo stesso tempo sforzarsi di conservare la crescita, l'influenza e l'integrità della missione alla luce della nostra tradizione ospedaliera. Nell'interesse della missione e per il futuro dell'Ordine dobbiamo massimizzare i nostri sforzi, unire le energie e sfruttare la nostra esperienza, ora che abbiamo ancora tempo per poter controllare in qualche modo il nostro destino. Viceversa, gli eventi ci supereranno, le decisioni riguardo la nostra vita e la nostra attività saranno prese dagli altri, che potrebbero non essere interessati alla Chiesa né alla sua missione evangelizzatrice. Corriamo il rischio, che è molto reale, di diventare irrilevanti e i nostri servizi obsoleti. Nella realtà, in alcuni Paesi la Chiesa e i religiosi sono già considerati in questo modo.

E' necessario dunque prestare molta attenzione per individuare il tipo di struttura che è più adatta per noi, che sia in sintonia con il momento attuale di comunicazione sociale, in cui le informazioni e le comunicazioni avvengono in tempo reale, è più facile viaggiare, e in cui le persone esigono, si aspettano ed hanno il diritto di ricevere un servizio di qualità.

Non è più evangelico argomentare che *"abbiamo sempre fatto così!"*. Dobbiamo essere creativi e usare l'immaginazione riguardo il modo in cui vogliamo essere governati, e il tipo di struttura capace di garantire, per quanto ci è possibile, che il carisma di ospitalità vissuto da Giovanni di Dio e che egli ci ha tramandato, continui a far parte del ministero sanante della Chiesa ed essere uno strumento di evangelizzazione.

#### **14. Momenti di grande gioia**

**La Beatificazione di due nostri Confratelli, Fra Olallo Valdés (nel 2008) e Fra Eustachio Kugler (nel 2009)**, sono stati dei momenti di intenso rinnovamento spirituale e di gioia per la nostra Famiglia di San Giovanni di Dio in tutto il mondo. Come accade per ogni beatificazione e canonizzazione, la beatificazione di questi due nostri Confratelli è stata una benedizione meravigliosa per la Chiesa locale e universale, così come per il nostro Ordine. Questi due Confratelli, per la loro fedeltà a Cristo, alla Chiesa e alla loro vocazione come Fatebenefratelli, in situazioni molto diverse tra loro ma estremamente difficili, costituiscono per noi dei modelli e delle persone cui guardare per trovare ispirazione. Quanti hanno avuto il privilegio di partecipare a queste cerimonie di beatificazione ne conserveranno il ricordo come un tesoro per il resto della loro vita.

Ritengo giusto ringraziare l'ex Postulatore Generale, Fra Félix Lizaso, per il grande lavoro che ha realizzato nel promuovere le cause di questi due Confratelli. Fra Félix si è avvalso anche della collaborazione preziosa del Professor Luisandro Canestrini, un Collaboratore Aggregato dell'Ordine. Le Province che hanno ospitato le cerimonie di Beatificazione, quella del Messico e America Centrale e quella Bavarese, hanno svolto un lavoro stupendo, cooperando con la chiesa locale e le autorità civili nella preparazione e nell'organizzazione degli eventi che si accompagnano alla cerimonia di beatificazione.

Inoltre, nel mese di ottobre del 2013 avremo la gioia di assistere alla Beatificazione di Fra Mauricio Iñiguez de Herédia e 23 compagni. Questi Confratelli, come i 71 che erano stati beatificati nel 1992, sono stati martirizzati durante la guerra civile spagnola. Di quest'ultimo gruppo di martiri, 23 sono spagnoli ed uno cubano. Desidero ancora esprimere la mia riconoscenza per il lavoro realizzato da Fra Félix che, prima di lasciare il suo incarico come Postulatore, ha preparato e presentato alla Congregazione delle Cause dei Santi la *Positio* (cioè la documentazione) relativa a questi Confratelli.

**Nel frattempo, l'attuale Postulatore Generale, Fra Elia Tripaldi**, ha continuato a portare avanti il processo per la Beatificazione dei Martiri spagnoli. Assieme al Sig. Denis Morin, Fra Elia sta lavorando per la preparazione e la promozione della *Causa* di Fra William Gagnon, che faceva parte della Provincia Canadese (ora Delegazione Generale) ma che morì in Vietnam, dove è stato

missionario per tanti anni. E' un'altra grazia per l'Ordine, e in special modo per la Delegazione Canadese e la Provincia del Vietnam, il fatto che la *Positio* sulle virtù eroiche di Fra William sarà consegnata ai Consultori Teologi nella prima metà del 2014.

La *Causa* di Fra Fortunatus Thanhauser, della Provincia Indiana, che portò l'Ordine in India ed è stato il *Fondatore delle Suore della Carità di San Giovanni di Dio*, è nella fase iniziale ed è portata avanti da Fra Elia e dalle Suore.

Queste tappe importanti per il riconoscimento ufficiale della santità di molti nostri Confratelli, costituiscono un'ulteriore conferma della forza dell'Ospitalità di San Giovanni di Dio per portare alla santità personale, attraverso la testimonianza di ciò che è fondamentale nel messaggio evangelico.

**Un altro momento storico e felice è stato il giorno 16 aprile 2007.** In questa data, infatti, l'ANTICO Ospedale San Giovanni di Dio di Granada è stato ufficialmente restituito all'Ordine, nel corso di una cerimonia che ha avuto luogo nella Biblioteca dell'Ospedale. Erano presenti molte autorità religiose e civili, e l'evento che è stato ampiamente riportato dai mezzi di comunicazione. Al tempo della morte di San Giovanni di Dio, l'ospedale era in costruzione. Dato che molto probabilmente il Santo fu come minimo consultato, se non coinvolto a livello esecutivo, mi sembra legittimo supporre che in termini di struttura egli sia intervenuto con alcune indicazioni. In questo senso, si può dire che i valori e la filosofia di Giovanni di Dio sono parte integrante delle fondamenta stesse dell'*Ospedale di Granada*.

**Il Santo Padre, Benedetto XVI**, il 20 agosto 2011 ha visitato l'Istituto San Giuseppe dell'Ordine, a Madrid, durante le celebrazioni organizzate nell'ambito della Giornata Mondiale della Gioventù. E' stato un incontro unico, tra il Papa e un gruppo di persone che sono assistite dai Servizi Ospedalieri. Nel suo discorso, il Santo Padre ha detto che la presenza delle persone con disabilità "risveglia nel nostro cuore, spesso indurito, una tenerezza che ci apre alla salvezza"<sup>13</sup>.

Durante l'incontro, un giovane studente ventenne, con una grave disabilità dell'udito, si è rivolto al Papa. Ha detto che alla nascita presentava poche possibilità di sopravvivere, ma che l'amore dei suoi genitori e tutti gli sforzi che hanno fatto sono stati la chiave che gli ha aperto le porte del futuro.

Con il Priore della comunità, Fra Rafael Martinez Martinez, e un Collaboratore, abbiamo accolto il Santo Padre al suo arrivo. Al termine della cerimonia, Benedetto XVI ha firmato il Libro dei visitatori, ed ho avuto il piacere di donargli il libro sul Patrimonio artistico dell'Ordine (*Arte e cultura nell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio*)<sup>14</sup>. Il Santo Padre ha definito Giovanni di Dio come uno dei grandi santi della Chiesa cattolica.

---

<sup>13</sup> Il testo completo del Santo Padre è riportato come Allegato 4.

<sup>14</sup> Pubblicato nel 2006 dalla Curia Generalizia.

## **15. Fondazioni recenti**

Malgrado la riduzione nel numero dei Confratelli, le Province hanno trovato altri modi per sostenere i nuovi progetti, o per portare per la prima volta l'Ospitalità di San Giovanni di Dio in nuove terre. Eccone alcune:

- **La Fondazione 'Millennium' in Cina.** Il Capitolo Generale del 2000, celebrato a Granada, ha deciso di commemorare il Grande Giubileo realizzando una fondazione in Cina. La Provincia Coreana ha accettato di assumersi la responsabilità per la prima fondazione dell'Ordine in Cina in epoca moderna. L'hospice per malati terminali di cancro (*Yanbian Hospice*) è stato aperto con l'accettazione del primo paziente il 7 febbraio del 2006.

Successivamente, l'Ordine ha ricevuto una richiesta dal governo generale di Yangzi, nella provincia di Jilin, di aprire una unità per la cura e l'assistenza ai malati di Alzheimer. Questo progetto si è potuto concretizzare grazie alla risposta molto generosa delle Province all'appello annuale del Priore Generale e una raccolta fondi organizzata dall'Ospedale dell'Isola Tiberina di Roma. La struttura, che dispone di 23 posti letto, è stata inaugurata all'inizio di quest'anno, ed è già completa, con malati in lista d'attesa. L'università locale ci invia alcuni suoi studenti per la formazione nel campo delle cure palliative in questo centro, che è considerato d'eccellenza.

I Confratelli della Corea e del Vietnam e due Suore della Corea costituiscono la presenza religiosa in Cina: danno una testimonianza silenziosa ma molto viva e forte, di ciò che costituisce il nucleo del messaggio del Vangelo, attraverso la fedeltà alla loro consacrazione religiosa e all'impegno nei confronti della *Missione di Ospitalità*, che vivono secondo lo stile e lo spirito di San Giovanni di Dio.

- **L'Ordine è tornato in Croazia** dopo un'assenza di quasi cento anni, con l'apertura di un moderno ospedale psichiatrico e una unità di cure palliative. Questa iniziativa appartiene alla Provincia Lombardo-Veneta, che ha destinato due suoi Confratelli al lavoro nell'Ospedale, aiutati da alcune Suore croate.
- **La Provincia Portoghese ha aperto una missione a Timor Est**, dove nel 2001 ha inaugurato una nuova struttura per la psichiatria. I due Confratelli missionari ricevono una meravigliosa collaborazione da parte dei volontari dal Portogallo. Realizzano anche un programma per persone affette da tubercolosi e sono impegnati in altre iniziative ed attività di carattere sociale. Fra Vítor Lameiras di recente è stato insignito di un premio (*ordine al merito*) come riconoscimento per i servizi resi al popolo di Timor Est.

I due primi novizi di Timor Est hanno fatto la professione temporanea il 2 febbraio 2012, ed attualmente sono a Dili, la capitale, dove continuano la loro formazione. Ci sono anche

alcuni novizi di Timor Est nel Noviziato del Brasile, e vari postulanti e candidati stanno proseguendo con la loro formazione a Timor Est.

- **La Provincia Francese** ha realizzato una fondazione in Madagascar, ed attualmente è in costruzione una clinica psichiatrica moderna. I primi novizi di questo Paese hanno fatto la professione temporanea nel febbraio 2012, e ci sono alcuni novizi e vari postulanti che stanno realizzando la loro formazione.
- **L'Ufficio dell'Ordine a Bruxelles**, presso l'Unione Europea, non è una fondazione nel senso usuale della parola così come la utilizziamo nell'Ordine, ma costituisce una novità molto importante. Fra Rudolf vi fornirà maggiori dettagli su questo progetto.

## **16. Riflessione**

### *a) Relativamente alla missione*

**Dopo aver sperimentato la vita dell'Ordine, in generale, negli ultimi sei anni**, attraverso le visite alle Province in diverse situazioni, specialmente durante le Visite Canoniche, i Capitoli, le visite fraterne e le Conferenze regionali, e tenendo conto delle informazioni ricevute dalle Province, oltre ai contatti regolari con i Superiori Provinciali, e personalmente con i Confratelli e con alcuni Collaboratori, vorrei presentarvi ora la mia valutazione dello stato dell'Ordine in questo momento.

Credo che concorderete con me, tenendo conto di questa memoria, relativamente breve, e sulla base della conoscenza personale che ciascuno di voi ha dell'Ordine, che esiste una sensazione di intensa attività nei cinque continenti in cui l'Ordine è presente. Il numero delle persone povere, malate e bisognose che assistiamo in modi diversi continua ad aumentare.<sup>15</sup> Anche con tutta la diligenza dell'Ufficio dell'Economato Generale, che con la collaborazione delle Province ha la responsabilità di raccogliere e pubblicare le statistiche, queste ultime ci danno soltanto una rappresentazione limitata del volume delle attività realizzate dall'Ordine; ma anche solo guardare alle statistiche ci dà un risultato impressionante! E' fantastico osservare la creatività e la sinergia con cui si cercano nuove forme di espressione dell'ospitalità secondo lo stile di San Giovanni di Dio, facendo trasparire una stretta identificazione e la comprensione del carisma dell'Ospitalità nella Famiglia di San Giovanni di Dio. Ne risultano una sensibilità eccezionale nei confronti delle necessità delle persone e la volontà di dare delle risposte concrete, così come fece Giovanni di Dio. Considero che questa sia la chiave per comprendere la ragione per cui, negli ultimi anni, si è verificata una grande espansione dei servizi, con un aumento nella varietà dei programmi, dei modelli assistenziali e di altre forme con le quali si cerca di rispondere alle necessità delle persone.

**L'opera di San Giovanni di Dio**, in generale, **continua con un ritmo accelerato**, e anche se, come sempre accade, ci sono delle eccezioni, i nostri ospedali non hanno mai avuto un numero di

---

<sup>15</sup> Vedere statistiche più recenti - Allegato 5 .



ricoveri così alto; le nostre case per anziani e per persone bisognose hanno una lista d'attesa, i nostri centri per il lavoro sono frequentati da molte persone disabili e continuano a offrire programmi individualizzati per persone con disabilità, funzionano gli alberghi notturni e le 'mense a domicilio' (si forniscono cioè i pasti direttamente a casa delle persone vulnerabili, bisognose o anziane, spesso grazie al lavoro dei volontari, tra i quali alcuni nostri Confratelli), abbiamo istituito dei 'supermercati' speciali per aiutare le famiglie in difficoltà, programmi per immigrati, programmi di sostegno alimentare...e la lista potrebbe continuare ancora. Secondo la mia opinione, tutto questo incremento di attività, ossia di servizi, programmi e aiuti di ogni tipo offerti alle persone povere e bisognose, è il frutto del processo di rinnovamento.

**Anni di ricerca e di riflessione** su chi siamo, come istituto di Religiosi Fratelli nella Chiesa, cercando una nuova forma di comprendere la nostra missione nel mondo alla fine del XX secolo e all'inizio del XXI, ci hanno fatto tornare indietro, alle indicazioni del Concilio, alle strade e alle piazze acciottolate di Granada, dove abbiamo ritrovato il padre dei poveri, Juan Ciudad. E' vero che, per molti seguaci di Giovanni, è stata una sorta di pellegrinaggio virtuale, ma per quanti hanno partecipato a questo processo il risultato è stata la 'riscoperta' della figura di Giovanni di Dio e della sua missione. In altre parole, abbiamo iniziato a vederlo sotto una diversa luce. Abbiamo compreso ed apprezzato il **dono dell'Ospitalità** che egli aveva ricevuto da Dio per la sua Chiesa e il suo popolo. Questa nuova realtà ha segnato una svolta che ha orientato e ha delineato i modi in cui l'Ospitalità ha iniziato ad essere espressa in tutte le situazioni in cui l'Ordine è presente. Abbiamo cominciato a parlare di 'Nuova Ospitalità'. L'espressione Nuova Evangelizzazione, dalla quale deriva l'idea della Nuova Ospitalità, era stata adottata da Paolo VI nella sua Enciclica *L'Evangelizzazione nel mondo contemporaneo (Evangelii nuntiandi)* e ripresa da Giovanni Paolo II nell'Enciclica *Redemptoris Missio*<sup>16</sup>.

Così come per l'evangelizzazione, anche l'ospitalità di Giovanni di Dio, in un senso più ampio, non è nuova, ma il modo in cui iniziò ad essere espressa è andato diffondendosi a partire dagli anni '80 del XX secolo, varcando le frontiere dei Paesi in cui l'Ordine era presente, e continua a diffondersi ancora oggi. Dopo secoli in cui ci siamo visti come uomini chiamati ad agire negli ospedali, l'Ordine ha riscoperto la realtà essenziale, e cioè che la nostra vocazione non si limita ad essere una vocazione per curare ed assistere i malati, ma per rispondere alla sofferenza umana, in qualsiasi forma essa si manifesti.<sup>17</sup>

L'Ospitalità ha iniziato ad essere espressa in una grande varietà di modi, come risposta ai nuovi bisogni medici e sociali, e alle nuove conoscenze scientifiche che stavano cambiando il modo di vedere e di trattare certe condizioni sociali e cliniche. Ciò che ne è risultato in termini di aggiornamento, perfezionamento dei programmi e prestazione di nuovi servizi può essere considerato, a ragione, *radicale*, se paragonato al modo in cui l'Ospitalità era stata vissuta ed espressa per oltre 400 anni. In tutto ciò, Giovanni è stato la nostra ispirazione, la nostra bussola e

---

<sup>16</sup> Riprendendo il tema della «Nuova evangelizzazione» del Papa Giovanni Paolo II nella *Redemptoris Missio*, 1990

<sup>17</sup> Cfr. Fra Brian O'Donnell, Priore Generale, al Capitolo della Provincia Irlandese (1989).

la nostra guida, in poche parole, la nostra 'stella polare'. Chiaramente è tutta opera dello Spirito Santo.

*b) Relativamente alla vita dei Confratelli*

**Questo cambiamento nella comprensione della missione dell'Ordine** ha avuto delle enormi implicazioni sulla vita dei Confratelli. E' stata una sfida, che ci ha dato nuova energia, ma allo stesso tempo è stato sconcertante per alcuni. Ma noi confidiamo nello Spirito, che ci conduce e ci orienta. Come disse il Beato Papa Giovanni Paolo II, sempre, quando interviene, lo Spirito lascia stupefatti. Suscita eventi la cui novità sbalordisce; cambia radicalmente le persone e la storia<sup>18</sup>. Guidati dunque dallo Spirito, il processo di rinnovamento ci ha fatti uscire da una struttura di tipo monastico per entrare nel mondo della sofferenza in un modo che non avevamo mai sperimentato prima. Abbiamo iniziato a ridefinire il nostro posto nella Chiesa come religiosi apostolici attivi in mezzo all'umanità sofferente. Le Costituzioni del 1927 affermavano che il nostro fine era la cura e l'assistenza corporale e spirituale degli infermi di sesso maschile, negli ospedali propri dell'Ordine o in quelli a noi affidati<sup>19</sup>. Il servizio all'umanità sofferente viene reso gratuitamente dai Confratelli, come risultato della loro consacrazione religiosa nell'ospitalità, ad imitazione di Gesù che ha dato se stesso per noi,<sup>20</sup> che è un altro segno chiaro della *vita consacrata come dono*.

Spinti dall'amore di Dio<sup>21</sup>, si è verificato un cambiamento di paradigma che ci ha fatti uscire dagli spazi dell'*ospedale monastero* ed entrare - per così dire - nel mercato della sofferenza. Le mura che ci separavano dai campi più vasti della sofferenza, della povertà e delle necessità furono abbattute. Ci siamo trovati in mezzo al mondo, un mondo globalizzato, dove ci sono emarginazione, stigmatizzazione, paura, povertà disperata, e in cui domina una sensazione di mancanza di speranza che ha suscitato nell'Ordine una risposta secondo lo stile di Giovanni di Dio. La nostra Famiglia Ospedaliera non è stata colta di sorpresa e, indubbiamente, la ragione che ha permesso all'Ordine di poter dare una risposta è stato il coinvolgimento dei Collaboratori, grazie all'intuizione e alla visione della sua leadership<sup>22</sup>.

*Altre cose che sono accadute nel frattempo*

- a) Il numero delle persone assistite è aumentato enormemente, ed è cambiato anche il luogo in cui si trovano; non tutti ovviamente arrivavano ai nostri ospedali e centri presentando la loro malattia o disabilità o lo stato di bisogno in cui si trovano. I Confratelli hanno iniziato a muoversi fuori dalle istituzioni, con un approccio 'pionieristico' nei Paesi in via di sviluppo da parte dei nostri Confratelli missionari. Sono state create nuove fondazioni con una propensione a venire incontro alle necessità delle persone emarginate e di coloro che non potevano o non volevano accedere ai sistemi sanitari nazionali, laddove esistevano. I

---

<sup>18</sup> Giovanni Paolo II, Discorso ai movimenti ecclesiali e alle nuove comunità, 30 maggio 1998 (Vigilia di Pentecoste).

<sup>19</sup> Cfr. Costituzioni 1927.

<sup>20</sup> Ef 5,2

<sup>21</sup> 2 Cor 5,14

<sup>22</sup> Cfr. Carta d'Identità dell'Ordine, 1.1

Confratelli si sono resi conto che non soltanto potevano fornire servizi di tipo ambulatoriale alle persone malate e bisognose, ma si sono impegnati in programmi di prevenzione e iniziative di tipo sanitario che sono stati, e sono ancora, di tipo 'pionieristico'. In molti casi hanno avviato programmi di protezione per le madri e i bambini, programmi di sostegno alimentare e nutrizionali, solo per citarne alcuni.

- b) Al fine di poter realizzare queste nuove forme di esprimere l'Ospitalità che si stava evolvendo, si è verificato un aumento consistente nel numero dei Collaboratori, che poco a poco hanno iniziato ad assumere la responsabilità dei servizi e ad avviare nuovi programmi.
- c) Una conseguenza inevitabile è stata la seguente: sebbene il numero dei giovani candidati ad entrare nel nostro Ordine si fosse mantenuto in linea con i valori precedenti il Concilio e malgrado avessimo raggiunto il periodo di picco delle vocazioni negli anni '60, *non disponevamo del numero sufficiente di Confratelli per continuare ad amministrare e a gestire i nostri centri e servizi, così come avevamo fatto nel passato. Questa considerazione è essenziale per analizzare il ruolo del Confratello, oggi e nel futuro.*

Non solo era aumentato il numero delle persone che chiedevano assistenza, ma il modo in cui l'Ordine si era aperto ad altre aree di bisogno ha comportato che la complessità dei servizi prestati necessitasse di professionisti altamente qualificati ed efficienti. L'esigenza di fornire delle cure sanitarie e un'assistenza sociale ai più alti livelli è qualcosa che è imposto dallo stesso carisma di Ospitalità. E' importante, parlando della nostra missione, che i servizi forniti agli utenti dei nostri centri siano di alta qualità e che vengano prestati secondo lo spirito e la maniera di San Giovanni di Dio.

**Purtroppo, in certi luoghi** i servizi non corrispondono all'alto livello previsto e richiesto dall'ospitalità *juandediana*. In alcune situazioni esistono fattori attenuanti, come la mancanza di risorse e/o di operatori qualificati professionalmente. In altri casi, invece, sembra che esista una mancanza di visione o una vera abnegazione per i diritti e la dignità della persona assistita. Ciò non sempre avviene per una carenza di risorse, ma piuttosto per la mancanza di quello spirito pionieristico che San Giovanni di Dio e molti suoi seguaci hanno dimostrato, a costo di sacrifici, nell'arco dei secoli. *Non dobbiamo reinventare niente*; ciò che voglio dire è che difficilmente ci sarà un campo delle cure sanitarie o delle necessità sociali in cui l'Ordine non abbia sviluppato delle competenze specifiche in qualche parte del mondo. Per questo, è importante anche se non abituale, cercare aiuto, anche se può avvenire sotto forma di *gemellaggi*, promuovendo lo scambio di idee, investendo nell'educazione e nella formazione, sia degli Ospedalieri che lavorano in prima linea, sia di quelli che rivestono ruoli di leadership. Ci sono luoghi in cui esistono condizioni simili a quelle che diedero a Fra Pierluigi Marchesi la motivazione per scrivere il celebre documento UMANIZZAZIONE, pubblicato l'8 marzo del 1981.

- d) Un'altra realtà è certamente il fatto che continua a diminuire il numero dei giovani che desiderano entrare nell'Ordine. Le nostre comunità sono più piccole in quanto al numero dei componenti, mentre l'età media aumenta. Ciò ha ovviamente delle conseguenze nel nostro modo di pregare e nella vita fraterna della comunità, così come nel ruolo che svolge il Confratello nel ministero.

### **17. Alcune conclusioni che ne derivano**

**Lo scenario che ho appena descritto** deve essere compreso per farci aprire al futuro con un senso di missione. Allontanarci dall' "ospedale monastero" e dal modo di pensare e di vederci, considerando la 'regola' come l'epicentro della nostra vita, e passare a considerarci come 'in missione', è stato un grande passo avanti nella comprensione di noi stessi come religiosi apostolici. Allo stesso tempo, *dobbiamo ancora recuperare il senso della nostra vita religiosa* e riformularla, con una chiamata alla santità, all'intimità con Dio, nel servizio ai fratelli e alle sorelle che soffrono. E' per questo che dobbiamo iniziare a vederci in un'era post-Concilio, con tutto ciò che comporta in termini di posto come Religiosi Fratelli nella Chiesa, del nostro ruolo nel dare forma al nuovo volto dell'Ordine, di formazione dei Confratelli dei oggi e del domani per essere protagonisti, leaders nella definizione del futuro, e non per metterci da parte o per essere solo dei seguaci. Esiste una povertà di leadership religiosa nella Chiesa in termini di visione, sogni e passione, e ciò - fino ad un certo punto - si riflette anche sul nostro Ordine.

Questo cambiamento nel nostro modo di comprendere e nella maniera di vivere e di aiutare gli altri, serve ancora una volta per ricordare che la vita consacrata non è soltanto un progetto umano, ma un *dono gratuito dello Spirito*, che sarà sempre una parte importante nella vita della Chiesa. Con circa duemila istituti religiosi e oltre un milione di uomini e donne consacrati e totalmente impegnati nella sequela radicale di Cristo, non c'è da meravigliarsi che la Chiesa apprezzi tanto la vita religiosa, che rappresenta una forte risorsa di cui la Chiesa dispone per mettersi al servizio del Regno. C'è un'unità intrinseca tra la dimensione gerarchica e quella carismatica della Chiesa. Ciò nonostante, mentre sia il carisma sia la dimensione gerarchica sono doni dello Spirito Santo alla Chiesa, è necessario che esista una sana tensione tra i due.

Nella mia *lettera circolare indirizzata ai Confratelli*, affermavo che sta nascendo qualcosa di nuovo in termini di vita religiosa apostolica. Sta emergendo una nuova forma di vita religiosa apostolica basata sul ministero, che è di tipo *non monastico*<sup>23</sup>. E' una questione complessa, e non c'è un orientamento chiaro né accordo tra i teologi e la gerarchia della Chiesa sugli esiti di questa nuova situazione; tutti però concordano che ci saranno meno religiosi, che avranno meno visibilità e che saranno più anziani. Per me, il rinnovamento che stiamo vivendo è la chiave per il futuro, e il futuro non è semplicemente la continuazione del passato ma la *nascita di qualcosa di nuovo*. Attualmente sta nascendo un nuovo modo di vivere la vita religiosa. Affinché il nuovo possa venir fuori, dobbiamo abbandonare molte forme di pensare, di sentire e di agire che appartenevano al

---

<sup>23</sup> Cfr. *The past and future of ministerial religious life*, della teologa americana Suor Sandra M. Schneiders.

passato. Così come alcuni mammiferi si privano della propria pelle affinché quella nuova possa uscire, così anche noi dobbiamo mettere a parte le vecchie forme monastiche di vita per fare in modo che emerga la nuova vita religiosa basata sul ministero. Nel passato, abbiamo vissuto appieno la forma monastica di vita, ma anche uno stile di vita apostolica attiva<sup>24</sup>.

➤ ***L'imperativo contenuto nel dono dell'Ospitalità***

**A questo riguardo, miei cari Confratelli, vorrei parlarvi in modo chiaro.** Ho la responsabilità di parlare chiaramente, anche quando è difficile farlo. Lo faccio per amore verso lo straordinario *Dono dell'Ospitalità* che Dio ha fatto e continua a fare alla Sua Chiesa e alla società attraverso il nostro Ordine. Lo faccio pienamente cosciente delle difficoltà che esistono in determinate situazioni, a causa della scarsità di risorse, specialmente quando si dipende dal governo locale o da quello centrale, che non sempre attribuiscono lo stesso valore che diamo noi alle persone che serviamo. Questa è una lotta in cui i Fatebenefratelli sono stati coinvolti per secoli, e che è destinata a continuare fino a quando esisteranno seguaci di Giovanni che saranno fedeli alla sua visione. Il mio unico desiderio qui è vedere che il Carisma dell'Ospitalità continua ad essere vissuto così come hanno fatto lungo i secoli Giovanni di Dio e tanti componenti della nostra Famiglia, di modo che sempre più poveri, malati e persone bisognose possano comprendere l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo per loro<sup>25</sup>, attraverso l'esperienza dell'Ospitalità secondo lo stile di San Giovanni di Dio, che essi hanno ricevuto. Quando riflettiamo su come era la giornata di Giovanni a Granada, e a cosa accadde quando egli *si fece Ospitalità* per gli altri alla maniera del Buon Samaritano, vediamo che tutta la città era andata trasformandosi, lasciando da parte gli egoismi e le violenze, per dare vita ad una comunità che si prendesse cura dei suoi membri più deboli.

➤ ***Talvolta dobbiamo essere più decisi ed energici***

Conoscendo il potere del carisma dell'Ospitalità di trasformare *individualmente* ogni persona che fa parte della nostra Famiglia, come si vede dalla vita e morte dei nostri Confratelli Santi e Beati e *dall'ambiente in cui è stato vissuto*, ad es. in Granada, ma anche oggi in molte parti del mondo in cui l'Ospitalità di Giovanni di Dio è vissuta con entusiasmo, passione, creatività e amore dai membri della Famiglia Ospedaliera, sento una gran pena nel vedere che in alcuni luoghi ci sono delle opportunità che vengono sprecate. Non dico che ciò accada volontariamente, ma forse per mancanza di attenzione, di riflessione, di assumersi dei rischi, di mettere in discussione lo *status quo* e forse anche perché manca quella passione che dà origine a una determinazione capace di difendere, con sacrificio e a ogni costo, i diritti delle persone povere ed emarginate.

Talvolta dobbiamo apparire impopolari e scomodi per parlare a nome dei poveri; siamo chiamati ad essere la voce di chi non ha più voce, anche quando ciò comporta mettere a rischio la nostra reputazione, e persino la nostra stessa vita. Nella maggioranza dei casi, le persone disperate

---

<sup>24</sup> Cfr. Lettera circolare PG062/2012 del 27 maggio 2012.

<sup>25</sup> Ef 3, 18.

gridano per ricevere aiuto, ma nessuno le ascolta. Qualcuno non le vuole ascoltare temendo che ciò comporti poi dare una risposta alle loro esigenze. Così come fecero le autorità giudaiche quando Stefano proclamava la Parola di Dio, si tappano le orecchie con le mani<sup>26</sup>. Altre volte, lasciano che il loro cuore rimanga indifferente. “La presenza di chi soffre suscita nei nostri cuori, frequentemente induriti, una tenerezza che ci apre alla salvezza”,<sup>27</sup> ha detto il Santo Padre nel corso della sua visita al nostro Istituto San Giuseppe, a Madrid.

L’Ospitalità esige che non solo siamo difensori, ma anche che cerchiamo di far sì che le persone ascoltino – e li incalziamo affinché facciano ciò che la loro responsabilità cristiana o umana li obbliga a fare, specialmente i politici, i leaders della Chiesa e i governi. “La misura dell’umanità” - afferma Benedetto XVI - si determina essenzialmente nel rapporto con la sofferenza e col sofferente... Una società che non riesce ad accettare i sofferenti e non è capace di contribuire mediante la com-passione a far sì che la sofferenza venga condivisa e portata anche interiormente è una società crudele e disumana<sup>28</sup>” Credo che, per natura, come Confratelli, siamo un po’ riluttanti a parlare, preferiamo ricorrere alle vie diplomatiche, mantenere buoni rapporti con le autorità locali...e non c’è dubbio che, nel passato, questo atteggiamento ha funzionato in molti casi.

**Ma...che dire di oggi?** Quando sopraggiungono i tagli, i primi a soffrire sono i poveri, le persone più svantaggiate e quelle sono considerate di poco peso o meno valide per la società. Basta aprire un giornale qualsiasi e vedere che gli esempi non mancano. Ricordo di aver letto recentemente di una coppia anziana che doveva aiutare economicamente i figli, che a loro volta avevano dei figli senza lavoro. A volte dovremmo fare come Giovanni di Dio quando portò il corpo ormai senza vita di un povero che trovò per la strada (Horno de Marina): portare la sofferenza dei poveri a conoscenza di coloro che hanno le risorse e delle autorità, affinché prendano decisioni, e ripetere le parole di Giovanni di Dio: “lei ha la stessa responsabilità che ho io” nei confronti di queste persone. Per questo, dobbiamo lavorare insieme per restituire loro la dignità e la speranza in un futuro migliore. Forse anche noi siamo troppo compiacenti, troppo remissivi e troppo timidi quando si tratta di parlare dei diritti dei poveri e degli emarginati? Siamo ‘politicamente corretti’ in modo esagerato? Vi chiedo scusa se qualcuno pensa che sto parlando della sua situazione particolare, ma certamente la mia intenzione non è quella di causare imbarazzo, specialmente in coloro – e sono molti – che si trovano in situazioni disperate e cercano con grande sforzo di essere veri figli e figlie di San Giovanni di Dio.

**Vorrei aggiungere che ci sono altre ragioni valide** che possono spiegare perché alcuni nostri ospedali, peraltro ben gestiti, sono in crisi. Ci sono influenze esterne che hanno un impatto negativo sulle nostre istituzioni. La crisi economica globalizzata, giusto per parlare della più grave ed attuale, sta avendo degli effetti devastanti su molte istituzioni che operano nel campo della salute e sociale e che sono gestite da religiosi, compresa la nostra. Come affermavo nella mia

---

<sup>26</sup> Cfr. At 2, 9-11

<sup>27</sup> Benedetto XVI, Madrid, 20 agosto 2011.

<sup>28</sup> Benedetto XVI – Lettera enciclica *Spe Salvi*, 38.

recente lettera circolare “ Cerchiamo di sostenere coloro che hanno la responsabilità dell’amministrazione e della gestione dei nostri centri, in questi momenti così difficili ed incerti. Dobbiamo lavorare tutti insieme per assicurare la continuità dell’opera di Giovanni di Dio, anche laddove dovessero rendersi necessari dei tagli e delle limitazioni in alcuni servizi. Sotto tanti aspetti questa crisi è senza precedenti, per questo è importante che facciamo tutti dei sacrifici per salvaguardare la qualità del servizio agli utenti, e per mantenere i posti di lavoro<sup>29</sup>.

➤ ***E’ necessario un nuovo modo di pensare, con immaginazione***

**Come ho già detto, fino a 40 anni fa** lavoravamo in un ambiente compatto, indipendente, quasi autonomo, ossia nell’ ‘Ospedale Monastero’, dove fornivamo servizi relativamente semplici, ma validi, ai malati e ai poveri. I Confratelli avevano il controllo totale, e realizzavano un servizio fantastico, con molto sacrificio personale, che accettavano volontariamente come parte della loro vocazione di Fatebenefratelli. In questo contesto, i Confratelli sono stati dei pionieri in molti campi della salute e dell’assistenza sociale. E’ per questo che l’Ordine è così tanto apprezzato in molti Paesi.

Relativamente alla missione, abbiamo realizzato un mutamento radicale nei luoghi in cui esercitiamo il nostro ministero, in quanto al tipo di servizi prestati, con un aumento esponenziale del numero delle persone povere, malate e bisognose che ne beneficiano. Non soltanto siamo cambiati noi, ma è cambiato anche il modo in cui è gestito l’ospedale moderno. Viviamo in una società molto competitiva, in cui l’ospedale è gestito da gruppi, e si è trasformato in un’industria finanziariamente lucrativa e altamente specializzata. Il futuro dei servizi sanitari, secondo il Dr. Crosby, direttore della *American Hospital Association*, prevede ‘il loro conseguimento da parte di un numero minore di acquirenti, più ampiamente organizzati’. L’ospedale moderno è una struttura ben gestita e con un’alta tecnologia. Tenendo conto di questa realtà, come possiamo **noi** avere un impatto sociale nel campo della salute e in quello dell’assistenza sociale?

Lasciando da parte per il momento la questione di sapere se l’Ordine avrà o no un futuro nella gestione di ospedali grandi e complessi in questo tipo di ambiente – è un punto destinato ad essere oggetto di ulteriori dibattiti – la risposta probabilmente sembrerebbe negativa. Tutti gli elementi sembrerebbero indicare che noi religiosi non saremo impegnati nella gestione di grandi istituzioni, perlomeno così come abbiamo fatto nel passato. Ci sono già religiosi che stanno per affidare, o vendere, le loro grandi istituzioni ad altri organismi o enti.

**Come ho detto prima, piuttosto che vendere i nostri centri** o affidarli ad altri enti, il nostro Ordine ha scelto di costituire le sue opere apostoliche della Provincia Occidentale d’Europa in una personalità giuridica pubblica (PGP), che ha assunto il nome di “*Saint John of God Hospitaller Ministries*”. Questa entità ha ricevuto l’approvazione del Definitorio Generale e della *Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica*. Le 53 opere e servizi

---

<sup>29</sup> Lettera circolare PG089/2012 del 30 luglio 2012.

che ora fanno parte della nuova PGP, in passato appartenevano alla Provincia Occidentale d'Europa, dedicata a San Giovanni di Dio. Nella lettera di approvazione, la Congregazione afferma quanto segue: *“Questa petizione è stata preparata guardando al futuro e in modo attento. Risulta evidente, dagli Statuti e dagli altri documenti, che l’Ordine come Ente Partecipante ha l’intenzione di mantenere un rapporto positivo e di collaborazione con i Membri che assumeranno le responsabilità canoniche della ‘Saint John of God Hospitaller Ministries’, per portare avanti la missione di Gesù Cristo nella Chiesa, assistendo i malati e quanti si trovano nel bisogno, con preferenza per i più poveri”*<sup>30</sup>.

Nel futuro, anche altre Province potrebbero prendere in considerazione la possibilità di integrarsi in questa PGP di recente istituzione, o di creare una propria struttura per garantire la continuazione dell’opera di San Giovanni di Dio come missione della Chiesa anche nel futuro. Ovviamente queste “nuove” strutture dovranno ottenere l’approvazione del Definitorio Generale e, a seconda del tipo di struttura che si vuole realizzare, dalla Congregazione per i Religiosi. La Provincia dell’Oceania, ad esempio, ha già aderito ad una Persona Giuridica Pubblica esistente, creata dalla Suore di San Giovanni di Dio.

In generale, si può asserire che indipendentemente dai cambiamenti strutturali o dallo stile di vita che si affermeranno nei prossimi anni, i religiosi continueranno ad essere a fianco dei poveri, preoccupandosi ed impegnandosi nei temi riguardanti la giustizia, così come nelle questioni sociali e della comunità, nella protezione dell’ambiente, lavorando e difendendo i poveri e gli emarginati. I religiosi lo faranno a titolo individuale, come comunità, a livello intercongregazionale e ovviamente con i laici ed altri uomini e donne di buona volontà che condividono i loro valori.

### **18. E’ necessario un cambiamento radicale**

**Se non realizzeremo un cambiamento radicale** nella struttura di gestione e nella mentalità di alcuni Confratelli, se non interverrà un cambiamento di atteggiamento, aprendoci alla modernità e ad una passione rinnovata per la missione, per l’opera di San Giovanni di Dio, da qui a pochissimo tempo l’Ordine sarà destinato a scomparire in alcuni Paesi.

Vorrei citare un passaggio tratto da un saggio, scritto da una sociologa, sulla modernità e il cambiamento, che mi sembra pertinente alla situazione in cui ci troviamo oggi.

*“L’esperienza della modernità oltrepassa le frontiere nazionali. Indipendentemente da dove si verifica, la modernizzazione ha delle conseguenze inevitabili. Vivere in una società moderna significa vivere in un mondo in costante mutamento, in cui le forze della modernità dissolvono le vecchie forme di vita sociale (comunitarie), alterano le nozioni tradizionali di lavoro, minano le gerarchie sociali, producono nuovi spazi sociali e trasformano l’aspetto, i suoni e persino gli odori che accompagnano la vita quotidiana. La modernizzazione produce anche una sua risposta. Le società in via di rapida modernizzazione inevitabilmente trovano chi le critica: persone che, per*

---

<sup>30</sup> Congregazione per gli istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, Lettera di accompagnamento del Decreto di approvazione, 20 luglio 2012.



*varie ragioni, si oppongono alla miriade di cambiamenti che accompagnano questo processo. Rifuggendo dal presente, queste persone rifiutano i tempi moderni, rifugiandosi molte volte in un passato idealizzato, desiderando quello che considerano un modo di vivere più semplice e più puro*<sup>31</sup>. Le affermazioni contenute in questa citazione mi sembrano appropriate alla nostra situazione attuale.

**A meno che non ci impegniamo seriamente nell'aggiornamento cui ci ha esortati il Concilio**, la decisione di cambiare non spetterà più a noi: saranno gli altri a farlo. Per questa ragione, il Capitolo Generale deve assumere un mutamento radicale nella forma in cui l'Ordine è strutturato e governato. Non possiamo continuare come se nulla fosse accaduto; ci troviamo in una realtà caotica, completamente secolarizzata, in cui Dio, la religione e i religiosi sono sempre più irrilevanti e in certi casi persino emarginati. Vecchi stili, vecchie abitudini e lo stesso linguaggio antiquato non provocheranno il cambiamento radicale che ha chiesto il Concilio Vaticano II e che il lavoro di evangelizzazione esige da noi oggi. Quale sarà la nostra risposta?

### **19. Dar forma un futuro diverso**

**E' ovvio che i tempi in cui viviamo** non hanno precedenti in termini di mutamenti e sfide. Viviamo nel periodo post-Conciliare, e quando si tenne il Concilio la maggior parte di noi non erano ancora nati o erano molto giovani, non avendo così l'opportunità di vivere il senso di 'autosufficienza' che derivava dall'aver grandi comunità capaci di gestire i nostri ospedali e centri. Attualmente i Confratelli sono pochi, con un'età avanzata e con poca visibilità sociale. Esiste il pericolo, specialmente per i giovani coinvolti nell'attivismo, di un indebolimento della vita comunitaria e di quella spirituale. Uno stile di vita che non sia solidamente basato su una profonda vita di preghiera finirà inevitabilmente per provocare una 'anemia evangelica' o una mancanza di fervore evangelico.<sup>32</sup>

Oggi la nostra missione viene portata avanti nello spirito e secondo lo stile di San Giovanni di Dio da parte dei nostri Collaboratori. Abbiamo lavorato assiduamente affinché ciò accadesse; dove possiamo verificare che ciò avviene, ci rallegriamo e ci sentiamo felici. Se visitate un qualsiasi nostro ospedale, centro, scuola speciale, albergo notturno o casa per anziani, vedete che i Collaboratori sono i protagonisti principali, talvolta con pochi Confratelli già avanti con l'età o addirittura senza alcun Confratello nel centro. Malgrado ciò, tutto viene realizzato secondo lo spirito e lo stile di San Giovanni di Dio.

---

<sup>31</sup> DELANEY, Jeane, St. Olaf and Carleton Colleges, *Making Sense of Modernity: Changing Attitudes toward the Immigrant and the Gaucho in Turn-of-the-Century Argentina*.

<sup>32</sup> Mons. Ricardo Ezzati, Arcivescovo di Santiago del Cile, *Discorso alla 79ª Assemblea semestrale dell'Unione dei Superiori Generali*, Roma, 23 maggio 2012.

## ➤ *Il ruolo dei Confratelli*

**Ma qual è allora il ruolo del Confratello?** - si chiedono in molti. Come ho già detto, il numero dei religiosi continua a diminuire, alcuni istituti religiosi sono destinati a scomparire, altri si rinnoveranno e si rilanceranno con il fervore del fondatore, mentre nella Chiesa continuano a nascere nuovi istituti e altri movimenti laicali. Per trovare una risposta alla domanda *sul ruolo del religioso oggi e nel futuro*, dobbiamo ritornare alle Sacre Scritture, alla Parola di Dio, dobbiamo ritornare a Gesù. La nostra vocazione di Religiosi Fratelli consiste nel dare testimonianza e condividere l'esperienza di Dio con gli altri. Le persone vogliono sentir parlare del Dio di Gesù, ne hanno sete e vogliono conoscerlo. Questo è il dono che siamo chiamati a condividere.

Indubbiamente, per avere qualcosa che valga la pena condividere con gli altri, dobbiamo anzitutto essere noi stessi uomini di preghiera, uomini abituati a passare del tempo con Dio in preghiera, come Gesù e Giovanni di Dio cui hanno mostrato. I Confratelli devono *mostrare fervore, intensità nella preghiera, radicalità evangelica e un intenso servizio alla missione*<sup>33</sup>. *Siamo chiamati ad essere un nuovo tipo di Chiesa, veramente centrata nella visione radicale e sconvolgente di Gesù... E' l'unico modo per assicurare un futuro di speranza.*<sup>34</sup> Lasciamoci incoraggiare dalle parole che il Papa Benedetto XVI ha rivolto ai Confratelli e a quanti si dedicano all'assistenza dei malati e dei bisognosi: "La vostra vita e dedizione proclamano la grandezza alla quale è chiamato l'uomo: avere compassione e accompagnare per amore chi soffre, come ha fatto Dio. E nella vostra felice professione risuonano anche le parole evangeliche: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40).<sup>35</sup>

**E' questa la nostra vocazione:** dimostrare un nuovo modello di Chiesa, una Chiesa che sia una comunità, nella comunione reciproca, e verso il mondo e la creazione. Credo che nel futuro i Confratelli non occuperanno cariche amministrative o direttive, ma piuttosto dovranno adempiere il compito di consulenti, consiglieri o compagni dei Collaboratori, ai quali spetterà il compito di assumere la principale responsabilità. Essendo una collaborazione (partenariato), siamo commissionari; è questo che definisce il rapporto che esiste nella Famiglia di San Giovanni di Dio. I Confratelli saranno disponibili per i Collaboratori che hanno delle responsabilità in ambiti specifici, ad esempio nell'educazione, nella formazione permanente dei Collaboratori, e per servire in situazioni in cui è importante la presenza di un Confratello. Ma soprattutto, i Confratelli dovranno dare testimonianza del Cristo compassionevole accanto al fratello e alla sorella che per un motivo qualsiasi stanno soffrendo. Questa è per eccellenza la vocazione profetica e il posto del Fatebenefratello. Seguendo l'esempio del nostro Fondatore, il Confratello dovrà manifestare la propria gioia interiore, essere attento nei confronti dei fratelli e sorelle meno favoriti e abbandonati, con una preferenza per i più deboli, esprimendo l'infinita misericordia di Dio, con parole tranquillizzatrici di speranza.<sup>36</sup>

---

<sup>33</sup> *Ibidem*

<sup>34</sup> PINTO, Philip, CFC, *Conference Papers, Conferenza dei Religiosi d'Irlanda (CORI)*, Discorso del 7 maggio 2011.

<sup>35</sup> Benedetto XVI, Madrid, 20 agosto 2011.

<sup>36</sup> Cfr. Sant'Agostino, *Lettera* 95, 1- PL 33, 351-352.

### ➤ **Ai margini**

**Il nostro posto, in termini di missione nella Chiesa come Fatebenefratelli**, non è al centro ma piuttosto *ai margini, in periferia, nell'interfaccia con l'umanità in tutte le sue complessità, disfunzioni e crudeltà*. Il posto per il moderno Fratello di San Giovanni di Dio è tra l'umanità sofferente. Molti religiosi devono andare alla ricerca delle persone che soffrono; questo non è il nostro caso, poiché sono tanti quelli che vengono da noi. Li troviamo ogni giorno nelle sale d'attesa dei nostri ospedali, nei centri e servizi o nella comunità più ampia, quando andiamo incontro a queste persone al loro domicilio, nei rifugi notturni, nei centri per immigrati, nelle mense per i poveri, ecc.

Talvolta sentiamo dire: *cosa farà il Confratello se non occuperà nessuna carica?* Credo che il Castro ci dia la risposta, sulla quale dovremmo riflettere: *“Giovanni si occupava tutto il giorno in diverse opere di carità, e la sera, quando tornava a casa, per quanto stanco fosse, non si ritirava mai senza aver prima visitato tutti gli infermi, uno per uno, e chiesto loro com'era andata la giornata, come stavano e di che cosa avevano bisogno, e con parole molto amorevoli li confortava spiritualmente, e corporalmente.”*<sup>37</sup>. Quando questi nostri fratelli e sorelle sofferenti si rivolgono a noi, chi incontrano? Un altro Gesù, una persona come Giovanni di Dio? Vedo delle possibilità meravigliose per nuove iniziative nel nostro apostolato, non necessariamente di natura istituzionale. Esistono molti esempi di Confratelli che stanno già prendendo delle iniziative per stare con i poveri e offrire ospitalità ad una comunità più ampia di persone. E' necessario incentivare queste iniziative, perché se c'è una buona integrazione dei Collaboratori nella missione, i Confratelli possono essere più liberi per fare altre cose, oltre a quanto ho già detto; ad esempio possono dedicarsi a tempo pieno a promuovere il nostro modo di vita nella Chiesa, che peraltro è molto necessario.

### ➤ **Qualcosa di bello da condividere**

**Nel mondo di oggi la gente ha bisogno di sperimentare l'Ospitalità secondo lo stile di Giovanni di Dio.** In che modo possiamo condividerla con altre persone in una forma nuova? I giovani hanno sete di spiritualità. Credo che la *spiritualità ospedaliera secondo lo stile di San Giovanni di Dio* li aiuterebbe a colmare un vuoto che molti sentono nella propria vita. Come potremmo mettere questo “tesoro” a disposizione dei giovani di oggi? Potremmo costituire un ‘forum’ per una ‘nuova evangelizzazione’. Riguardo la promozione del nostro stile di vita come Religiosi Fratelli nella Chiesa, sembrerebbe che le forme del passato sono superate quando abbiamo ‘scremato’ la parte migliore, più brillante e più impegnata di un laicato cattolico forte per la vita religiosa e per il sacerdozio. Un primo passo nella promozione delle vocazioni al giorno d'oggi sembrerebbe essere *l'evangelizzazione*, giacché è da essa che alcuni si sono sentiti chiamati alla sequela radicale di Gesù Cristo come Fatebenefratelli.

---

<sup>37</sup> CASTRO, Francisco de, *Storia della vita e sante opere di Giovanni di Dio*, cap. XIV.

## 20. Conclusione

**Ho toccato una grande varietà di punti e di temi**, ricchi di significato, con tanti motivi di cui rallegrarci e da celebrare. Ho evidenziato dei campi per i quali vedo la necessità di un rinnovamento più profondo, e opportunità di crescita con l'espansione della *sacra missione di Ospitalità* che ci è stata affidata. Ho condiviso alcune preoccupazioni, che derivano da una insufficiente percezione che ho avuto osservando il modo in cui la missione o l'opera di San Giovanni di Dio viene portata avanti. Non sto certo incolpando qualcuno, ma soltanto fare appello a un nuovo pensiero creativo, a nuove strutture che proteggeranno e rilanceranno la missione di Ospitalità nel futuro. Ricordiamo la parabola degli otri nuovi per il vino nuovo; se non agiremo in questo modo il vino nuovo, che è l'Ospitalità di Giovanni di Dio, si perderà per le future generazioni<sup>38</sup>, e ciò costituirebbe una perdita veramente grande per la Chiesa e per l'umanità sofferente.

**Sono stati sei anni intensi**, con una grande attività, ma è stato anche un periodo molto bello per la mia vita. Non riesco a trovare le parole adatte ad esprimere il grande privilegio che è stato per me servire l'Ordine come Superiore Generale. Ricordo di come mi sentissi inadeguato e povero al momento della mia elezione, sei anni fa, e anche ora sento la stessa cosa, di fronte a questa chiamata e a questa enorme responsabilità. Con questa percezione, ho posto il mio Generalato sotto la protezione e la guida di Maria, Madre del Buon Consiglio, e del nostro Padre San Giovanni di Dio.

Ho sempre avvertito la loro presenza costante e la loro protezione, e mi sono sempre sentito sicuro che le cose sarebbero andate al meglio, riguardo la missione dell'Ordine o in termini personali, malgrado i miei limiti. Le questioni che ero incapace di risolvere, o per le quali mi sentivo impreparato, alla fine si risolvevano al meglio. Ho avuto una fiducia totale nella presenza e nell'orientamento dello Spirito Santo in tutti gli aspetti della mia vita e del mio ministero. Ho dedicato la prima ora di ogni giornata alla preghiera. So molto bene che questo è l'unico modo in cui posso essere aperto a ciò che lo Spirito di Dio vuole da me, per la giornata che sta per iniziare. Con questa fiducia sapevo che, indipendentemente dalla gravità e dall'importanza di ogni sfida, lo Spirito Santo mi avrebbe orientato e aiutato in tutto, e non mi avrebbe mai abbandonato. Che il suo nome possa essere sempre lodato e glorificato.

**Alla Curia Generalizia possiamo contare su un gruppo di persone che lavorano molto**, e che sono piene di buona volontà: i Consiglieri Generali e i Collaboratori impiegati nei diversi uffici della Curia svolgono un compito indispensabile nel garantire che l'Ordine sia servito nel miglior modo possibile.

Vorrei esprimere il mio sincero ringraziamento ai Priori delle 3 comunità: Fra Innocenzo Fornaciari, Fra Benigno Ramos Rodriguez e Fra Rafael Cenizo Ramirez, e alle comunità della Curia Generalizia,

---

<sup>38</sup> Cfr. Mt 9, 14-17; Mc 2, 21-22; Lc 5, 33-39.

dell'Isola Tiberina e della Farmacia Vaticana. Al Dr. Cellucci, Direttore Generale dell'Ospedale dell'Isola Tiberina, e al suo gruppo, un ringraziamento per la loro dedizione, la visione e l'impegno, soprattutto in questi ultimi tempi in cui l'Ospedale deve affrontare tante sfide.

Ancora una volta, vorrei rivolgere parole speciali di apprezzamento e di ringraziamento per i componenti della Curia Generalizia; senza il loro aiuto avremmo potuto fare ben poco: il Segretario Generale, Fra Jose Maria Chavarri, il mio Segretario personale, Fra Gian Carlo, il Sig. Klaus Mutschlechner, la Sig.ra Silvia Farina, Fra Moisés Martin, il Sig. Pietro Cacciarelli, la Sig.ra Chiara Donati, il Sig. Augusto Fabbroni e il Sig. Marco Ceccarini; tutti hanno lavorato veramente tanto. E non posso dimenticare di ringraziare l'ottimo e paziente personale della cooperativa esterna che lavora con noi e che serve l'Ordine con diligenza e amore.

**Vi chiedo sinceramente scusa per le mie colpe**, che sono molte, e anche se involontariamente ho offeso o procurato sofferenza a qualcuno, in un modo o nell'altro. Chiedo perdono se non sono riuscito ad adempiere il mandato che mi era stato affidato dal Capitolo Generale del 2006 per il maggior beneficio dell'Ordine. Mi assumo la piena responsabilità per le decisioni prese e per il modo in cui è stato portato avanti il lavoro di animazione dell'Ordine negli ultimi sei anni. Se qualcuno è rimasto deluso perché non sono riuscito a guidare il nostro Ordine con maggiore chiarezza e precisione nel cammino di rinnovamento, secondo lo spirito e gli insegnamenti del Concilio Vaticano II, gli chiedo scusa.

**Ringrazio Dio ogni giorno e prego per quanti fanno parte della nostra Famiglia Ospedaliera**, e che quotidianamente in tutto il mondo portano avanti l'opera di San Giovanni di Dio con grande impegno, sostenuti da decine di migliaia di benefattori e amici. Prego anche per coloro che si trovano in un nostro Centro o Servizio, affinché possano sperimentare, attraverso il modo in cui sono serviti dai seguaci di Giovanni, il grande amore che Dio nutre per loro, e che questa esperienza sia per loro una fonte di coraggio e di speranza, oltre che un catalizzatore per il cambiamento nella loro vita, secondo il progetto che Dio ha per ognuno.

Sono grato per aver avuto il privilegio di servire il nostro amato Ordine in questo modo.

## **La Congregazione dei Piccoli Fratelli del Buon Pastore (Little Brothers of the Good Shepherd - LBGS)**

### ***Alcuni avvenimenti storici***

Questi sono solo alcuni elementi sulla Congregazione, per ulteriori informazioni si può visitare il sito web dei Piccoli Fratelli del Buon Pastore (*Little Brothers of the Good Shepherd*: [www.lbgs.org](http://www.lbgs.org)). Questa Congregazione è un istituto pontificio di Religiosi Fratelli, i cui membri professano i voti

La Congregazione dei Piccoli Fratelli del Buon Pastore (*Little Brothers of the Good Shepherd -LBGS*) è un istituto di diritto pontificio di Religiosi Fratelli. Coloro che ne fanno parte professano i voti canonici pubblici di castità, povertà e obbedienza. I Confratelli vivono in comunità e forniscono vari servizi sociali e sanitari per i poveri e le persone bisognose in diversi Paesi: Stati Uniti, Canada, Inghilterra, Irlanda e Haiti.

### ***Il Fondatore della Congregazione: Fra Mathias Barrett***

La Congregazione è stata fondata il 19 gennaio del 1951 ad Albuquerque, Nuovo Messico, da Fra Mathias Barrett, che originariamente era un Fatebenefratello, appartenente alla Provincia Irlandese del nostro Ordine. Fra Mathias, uomo carismatico, era stato inviato in missione negli Stati Uniti per conto della Provincia Irlandese quando si sentì chiamato a servire le persone più povere e trascurate della società, in un modo che all'epoca non era ancora previsto dalla nostra regola di vita. Seppur con riluttanza, Fra Mathias chiese la dispensa dei voti per seguire quella che sentiva essere la sua vocazione. Anche dopo aver ricevuto la dispensa, rimase un vero figlio e seguace di San Giovanni di Dio; sostenuto dalla fede, realizzò il suo sogno di servire i più poveri dei poveri nella società.

Il motivo ispiratore di Fra Mathias era quello di servire Gesù Cristo nella persona povera, indigente o in chiunque avesse bisogno di aiuto, e ciò continua a motivare tutti coloro che condividono la vita, la missione e l'operato dei *Piccoli Fratelli del Buon Pastore*. Lo spirito e il carisma sono gli stessi dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio. Attualmente la Congregazione annovera 27 Confratelli, e il loro apostolato si realizza in: Nord America, Haiti, Irlanda e Inghilterra; le opere sono finanziariamente affidabili e ciò grazie a buone politiche di gestione, alle sovvenzioni del governo e all'aiuto dei benefattori. I Fratelli sono aiutati nella loro missione da un'ampia rete di collaboratori e di volontari.

### ***Un legame molto stretto***

I rapporti tra i Piccoli Fratelli del Buon Pastore e l'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio sono sempre stati contrassegnati da uno stretto legame di fratellanza, soprattutto negli Stati Uniti e in Canada. La Congregazione ha ricevuto nel 2008 la *Carta di Aggregazione all'Ordine*, e da allora i contatti tra i due istituti sono andati intensificandosi. In seguito, il Superiore Generale, Fra Justin Howson, si è rivolto a me riguardo la possibilità di sviluppare un legame più stretto con il nostro Ordine. I colloqui sono continuati negli anni, fino al punto in cui i Piccoli Fratelli del Buon Pastore, guardando con occhio attento e critico alla loro realtà attuale di piccola Congregazione e al loro futuro, hanno palesato la possibilità di una eventuale 'fusione' con l'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio.

I Consigli Generali dei nostri due Istituti hanno approvato un consolidamento dei contatti tra i Piccoli Fratelli del Buon Pastore e i Fatebenefratelli. Alcuni nostri Confratelli hanno partecipato nel 2011 alla loro Assemblea Generale. Nel novembre scorso, alcuni membri dei rispettivi Definitori Generali, tra i quali c'ero anch'io, hanno avuto un incontro di due giorni a Dublino. In quella occasione ci siamo scambiati alcune informazioni ed abbiamo potuto ascoltare l'esperienza delle Suore Ospedaliere del S. Cuore di Gesù quando si sono unite alla Suore di Sant'Agostino su richiesta di quest'ultime, e il processo che hanno seguito.

Più di recente, nello scorso mese di marzo, i nostri due Istituti si sono incontrati presso la nostra Curia Generalizia, a Roma. All'incontro, durato due giorni e considerato istruttivo e molto utile, hanno partecipato i due Definitori Generali, due rappresentanti della nostra Provincia Occidentale d'Europa e Suor Mary Wright, della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica.

### ***Il passo successivo in questo processo***

Nel mese di giugno di quest'anno, i *Piccoli Fratelli del Buon Pastore* hanno celebrato il loro Capitolo Generale, nel quale hanno approvato la risoluzione di avviare un processo che dovrebbe portare alla 'fusione' con l'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio. Alcuni nostri Confratelli hanno partecipato a questo Capitolo Generale, in qualità di invitati. Hanno avuto dei colloqui specifici con il Segretario Generale del nostro Ordine, Fra José M. Chavarri, che nell'occasione rappresentava il Priore Generale, e che ha risposto su alcune questioni riguardanti il Diritto Canonico, i Voti, ecc. che gli erano state poste dai Capitolari. Il 12 agosto u.s., i Piccoli Fratelli del Buon Pastore hanno firmato (all'unanimità) un documento in cui affermano la loro intenzione di unirsi all'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio.





### **3. Residenze Comunitarie /Indirizzi dei centri:**

#### **Albuquerque, Nuovo Messico**

1.Villa Mathias : 901 Brothger Mathias Place NW Albuquerque, New Mexico 87102

2.Good Shepherd Centre 218 Iron Street, Alburqueguy, New Mexico 87102

#### **Haiti**

Sheepfold of the Good Shepherd, Demas 48, Rue Merisier et Ortolan 10. Port-au- PRINCE, P.O. Box 13490

#### **Hamilton, Ontario**

Harbinson House,26 Grant Avenue Hamilton, Ontario L8N 2X5

Brother Holiday Home 2892 North Shore Drive ,Dunville, Ontario

Good Shepherd centre, Administrative Offices 143 Wentworth Street, South Hamilton, Ontario L8N 2Z1

Development Office, 10 Dekaware Street, Hamilton Ontario,

Good Shepherd Family Centre,143WentworthStreet, South Hamilton, Ontario L8N 2Z1

Emmanuel House.90 Stinson Street, Hamilton,Ontario L8N 1S2

Good Shepherd Mens Centre, 135 Mary Street, P.O. Box 1003 Hamilton, Ontario L8n 3R1

Martha House.30 Pearl Street North, Hamilton Ontario L8R 2y8

Mary's Place,30 Peral Street North Hamilton, Ontario L8r 2y8

Outreach Services for Women and Children, 30 Peral Street North, Hamilton, Ontario, L8R 2y8

Brennan House,614 Kings Street East, Hamilton, Ontario,L8n 1E2

Emmanuel Place (Good She[pherd Non Profit Mones,35 Akin Avenue, Hamilton, Ontario L8M 3M8

Good Shepherd Works, 35 Akin Avenue, Hamilton, Ontario L8M 3M8

Good Shepherd Family Services120 Cannon Street, Hamilton Ontario L8H 5W8

Taylor's Apartments , Locke Street, South Hamilton Ontario L8R 2B2

Mathias Place,369 Main Street West,Hamilton, Ontario,L8P 1k3

Ken Sobel Apartments, 500 MacNab Street North 1<sup>st</sup> Floor, Hamilton, Ontario,L8L 1L8

Barrett Centre for Crisis Support,126-128 Emerld Street South Hamilton Ontario L8X2S8

H.O.M.E.S. Program,18 West Avenue South Hamilton, Ontario L8L 5B8

Mc Cinnty House 131 Catherine Street North,Hamilton Ontario L8R 115

Angela's Place Support Housing for young Parents,320 Tragina Avenue North Hamilton,Ontario

#### **MIAMI, U.S.A**

Visitation House,680 N.E.52<sup>nd</sup> Street Miami, Florida 33137

Camillus House/Camillus Health Concern Clinic

336 N.W. 5<sup>th</sup> Street Miami Florida33128

Good Shepherd Manor, 4129 North State Route 1-17 P.O. Box 260 Momence, Illinois, 60954

Community Development Office, Good Shepherd Manor,4129 North State Route 1-17 P.O. Box 736

## **TORONTO, Canada**

Somerville House, 57 Winchester Street Toronto, Ontario, M5S 1A8

Good Shepherd Centre, 412 Queen Street East, Toronto, M5A 1T3

Good Shepherds Cares, 146 Parliament Street, Toronto, Ontario, M5A 4H5  
22 Lydenham Street Toronto, Ontario

Barrett House, 35-37 Sydenham Street Toronto, Ontario M5A 4H5

St. Joseph's Residence, Brother Joseph Dooley Apartments, 4<sup>th</sup> Floor, 10 Tracy Street, Toronto, Ontario M5A 4P2

Good Shepherd Non-Profit Home - Br Joseph Dooley Apts. 10 Tracy Street, Toronto, Ontario M5A 4P

Good Shepherd Non-Profit Homes - Macneil House, 205 Gerrard Street East, Toronto, Ontario M5A 2E7

Good Shepherd Non-Profit Homes - H.O.S.T. Project Team Suite 315 550 Queens Street, East Toronto, Ontario M5A 1V2

## **Inghilterra**

Wolverhampton England, Montini House, 2 Richmond Rd, Wolverhampton, West Midlands WV6 9HY

## **Irlanda**

Good Shepherd Parochial House, Keenagh, Ballina, Co Mayo Ireland

**- Commissione per la Revisione degli Statuti Generali**

Il LXVI Capitolo Generale del 2006 ha approvato la proposta di rivedere gli Statuti Generali dell'Ordine. Il Definitorio Generale ha istituito una Commissione Internazionale per realizzare questo importante lavoro. La bozza degli 'Statuti Generali Rivisti' è stata approvata dal Definitorio Generale e sottoposta all'approvazione del Capitolo Generale Straordinario del 2009.

La Commissione era così composta:

Fra Jesús Etayo – Presidente  
Fra Gian Carlo Lopic – Segretario  
Fra Rudolf Knopp,  
Fra Vincent Kochamkunel,  
Fra Victor Martín,  
Fra Fintan Brennan,  
Fra Alain-Samuel Jeancler,  
Fra Hubert Matusiewicz,  
Fra Salvino Zanon.

**- Commissione Generale di Bioetica**

Al LXVI Capitolo Generale, celebrato nell'ottobre 2006 a Roma, l'Ordine Ospedaliero ha ritenuto necessario continuare a incoraggiare con maggiore impegno l'attenzione alla Bioetica in tutte le sue Opere, consapevole della sua importanza e della necessità di formare Confratelli e Collaboratori in questa materia, per poter rispondere correttamente agli interrogativi etici che ci si presentano e che sono sempre di più in numero e sempre più complessi. Per questo l'Ordine ha approvato la creazione di una Commissione Generale di Bioetica (CGB) per promuovere la sensibilità etica dei nostri Confratelli e Collaboratori, specialmente attraverso la formazione, oltre a favorire la creazione dei Comitati di Bioetica e a impegnarsi attivamente per consigliare e coordinare a livello generale tutte le questioni che riguardano la bioetica. In concreto, l'incarico assegnato dal Capitolo, che costituisce la missione e l'obiettivo fondamentale della CGB.

Componenti:

Fra Jesus Etayo, - presidente della Commissione  
Fra Gian Carlo Lopic - segretario della Commissione  
Fra Elia Tripaldi  
Fra John Conway  
Fra Andres Sene  
Sig.ra Anna Plunkett Shakespeare  
Dr.ssa Maria Teresa Iannone

Dr. Thomas Binsak  
Dr. Salvino Leone  
Dr. Juergen Wallner  
Dr.ssa Silvia Oger

#### - **Commissione Generale di Pastorale della Salute**

La Commissione Generale di Pastorale Sanitaria è stata istituita per adempiere la decisione del Capitolo Generale del 2006 per incoraggiare e promuovere l'evangelizzazione e la pastorale in tutto l'Ordine secondo le nuove esigenze dell'ospitalità. La commissione ha elaborato *un Instrumentum Laboris* per l'incontro Internazionale della Pastorale dell'Ordine che si è tenuto a Roma 7-12 novembre 2011.

Componenti:

Fra Elia Tripaldi – Presidente della Commissione  
Fra Gian Carlo Lopic – Segretario della Commissione  
Fra Jesús Etayo  
Fra Benigno Ramos  
Sig.na Maureen McCabe  
Sig. Gianni Cervellera  
Sig. Ulrich Doblinger

#### - **Commissione Europa**

Commissione istituita per l'Animazione della Regione Europa con seguenti scopi: Processo di rinnovamento; Libro di formazione per i Collaboratori; Definizione dei valori guida dell'Ordine; Gestione carismatica; Collaborazione nella ricerca; Commissioni interprovinciali; Pastorale; Vocazionale e Formazione Iniziale; Pastorale della Salute e Bioetica.

Componenti:

Fra Rudolf Knopp – Presidente della Commissione  
Fra Jesus Etayo  
Fra José Maria Bermejo, Madrid/ Fra Julian Sanchez Bravo, Siviglia/Spagna  
Fra Krzysztof Fronczak, Varsavia/ Fra Eugeniusz Kret, Varsavia/Polonia  
Fra Giampietro Luzzato, Milano  
Fra Laurence Kearns, Irlanda

#### - **Subcommissione – Manuale Formazione dei Collaboratori**

La Commissione ha lo scopo di stesura del Libro dei Collaboratori dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio.

Fra José M. Bermejo/Fra Julián Sánchez – Presidente della Commissione

Fra Paul-Marie Taufana  
Dr.ssa Giovanna D'Ari  
Sig.ra Bridget Doogan  
Dr. José María Galán  
Dr. Julio Vielva  
Fra Eugeniuzs Kret.

#### - **Subcommissione della Gestione Carismatica**

Compito della sottocommissione è elaborare uno strumento di indagine per misurare la presenza o meno della gestione carismatica nei centri dell'Ordine. Una richiesta in tal senso era stata formulata dal Capitolo Generale 2006.

Componenti:

Fra Rudolf Knopp, Curia Generalizia, Presidente  
Fra Miguel Angel Varona, Spagna / Provincia di Castiglia  
Fra Kristijan Sinkovic, Italia / Provincia Lombarda Veneta  
Dr. Marek Krobicki, Polonia / Provincia Polacca  
Sig.ra Jane Mcevoy, Irlanda / Provincia Irlandese  
Dr. Gerhard Rey, Germania

#### - **Subcommissione Rinnovamento dei Confratelli – Europa**

Incoraggiare e promuovere il rinnovamento della vita dei Confratelli e delle Comunità dell'Ordine nelle Province Europee, seguendo le indicazioni del Concilio Vaticano II e i documenti fondamentali dell'Ordine. Stabilire il modello e le linee guida per sviluppare e realizzare questo corso di rinnovamento in Europa, a livello Provinciale o Interprovinciale.

Componenti:

Fra Jesús Etayo – Presidente della Commissione  
Fra Pascual Piles  
Fra Massimo Villa  
Fra Finnian Gallagher  
Fra Eduard Bauer

- **Commissione “*Users Handbook*”**

Redigere un documento che abbiamo chiamato ‘*Users Handbook*’ per facilitare l’applicazione, a livello pratico, della Carta d’Identità dell’Ordine.

Componenti:

Fra Gian Carlo Lopic – Coordinatore della Commissione

Fra Rudolf Knopp

Fra Jesus Etayo

Dr. Carlo Maria Cellucci

Dr. Giovanna D’Ari

Dr. Gianni Cervellera.

## LETTERE CIRCOLARI DEL PRIORE GENERALE

Fra Donatus Forkan, O.H.

### 2006

- PRATICATE SEMPRE L'OSPITALITA' - Roma, 10 novembre 2006
- PATROCINIO DELLA BEATA VERGINE MARIA- Dublino, 18 novembre 2006
- MESSAGGIO DI NATALE - Roma, 1 dicembre 2006
- CONVOCAZIONE DEI CAPITOLI PROVINCIALI - Roma, 8 dicembre 2006.

### 2007

- SAN GIOVANNI DI DIO - Roma, 8 marzo 2007
- S. PASQUA 2007 - Roma, 8 aprile 2007
- A TUTTI I CONFRATELLI DELL'AFRICA - Provincia N.S. della Misericordia; Delegazione Generale San Riccardo Pampuri; Delegazione Generale San Benedetto Menni; Comunità di Mzuzu – Roma, 26 aprile 2007
- FESTA DI MARIA, MADRE DEL BUON CONSIGLIO. Ai Provinciali, Vice Provinciale, Delegati Generali e Delegati Provinciali - Roma, 26 aprile 2007
- Festa di San Pietro e Paolo - 29 giugno 2007
- A UN ANNO DAL CAPITOLO - Bogotá, 10 ottobre 2007
- SECONDO CENTENARIO DELLA NASCITA di P. Giovanni Maria Alfieri 37° Priore Generale dell'Ordine (1807-1888) – Roma, 8 aprile 2007
- PATROCINIO DELLA BEATA VERGINE MARIA - Roma 17 novembre 2007
- MESSAGGIO DI NATALE 2007 – Roma 10 dicembre 2007.

### 2008

- LETTERA PASTORALE ALL'ORDINE, Roma, 8 febbraio 2008
- APPELLO ANNUALE DEL PRIORE GENERALE – Roma, 23 febbraio 2008
- SAN GIOVANNI DI DIO - Roma, 8 marzo 2008
- PASQUA 2008 – 23 marzo 2008
- BEATIFICAZIONE DI FRA OLALLO VALDÉS –2 maggio 2008
- A TUTTO L'ORDINE - Roma, 1 agosto 2008
- LETTERA CIRCOLARE (senza titolo) – Roma 1 novembre 2008
- BEATA VERGINE MARIA – PATRONA DELL'ORDINE OSPEDALIERO - Roma, 15 novembre 2008
- MESSAGGIO DI NATALE 2008 – 15 dicembre 2008.

## 2009

- SAN GIOVANNI DI DIO - Roma, 8 marzo 2009
- APPELLO ANNUALE DEL PRIORE GENERALE – Roma, 8 marzo 2009
- S. PASQUA 2009 – 12 aprile 2009
- BEATIFICAZIONE DI FRA EUSTACHIO KUGLER - Roma, 29 aprile 2009
- UNIFICAZIONE delle Province Austriaca e Boemo-Morava– 25 maggio 2009
- Festa della Natività della Beata Vergine Maria – Roma 8 settembre 2009
- MISSIONI - A tutto l'Ordine - Roma 18 ottobre 2009
- Beata Vergine Maria – Patrona dell'Ordine Ospedaliero - Roma, 21 novembre 2009;
- MESSAGGIO DI NATALE 2009.

## 2010

- I VALORI DELL'ORDINE – 11 febbraio 2010
- APPELLO ANNUALE DEL PRIORE GENERALE – Roma, 8 marzo 2010.
- SAN GIOVANNI DI DIO – Roma, 8 marzo 2010
- S. PASQUA 2010 - Roma, 4 aprile 2010
- PENTECOSTE – Roma, 23 maggio 2010
- FESTA DELL'ASSUNZIONE DI MARIA AL CIELO - Roma, 15 agosto 2010
- ASSEMBLEA DEI SUPERIORI MAGGIORI (Conclusioni) - Roma, 2 novembre 2010
- PATROCINIO DELLA BEATA VERGINE MARIA - Roma 20 novembre 2010
- PROTOCOLLO sugli ABUSI – 2 dicembre 2010
- MESSAGGIO DI NATALE 2010 – Roma 15 dicembre 2010

## 2011

- SAN GIOVANNI DI DIO – Roma, 8 marzo 2011
- PASQUA – Roma, 24 aprile 2011
- PENTECOSTE – Roma, 12 giugno 2011
- A UN ANNO DAL CAPITOLO GENERALE – Roma, 25 ottobre 2011
- PATROCINIO DELLA BEATA VERGINE MARIA - Roma, 19 novembre 2011
- MESSAGGIO DI NATALE – Roma dicembre 15, 2011
- MESSICO – UNA NUOVA STRUTTURA – Roma, 28 dicembre 2011

## 2012

- APPELLO ANNUALE DEL PRIORE GENERALE – 8 marzo 2012
- ANNO DELLA FAMIGLIA DI SAN GIOVANNI DI DIO – Granada, 28 gennaio 2012
- PASQUA - Roma, 8 aprile 2012
- PENTECOSTE 2012 – Roma, 27 maggio 2012
- COMUNICAZIONE (alcune cose importanti), 30 luglio 2012.
- LETTERA APERTA ALLA FAMIGLIA DI SAN GIOVANNI DI DIO prima del Capitolo Generale, 2012.



VIAGGIO APOSTOLICO A MADRID  
IN OCCASIONE DELLA XXVI GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ  
18-21 AGOSTO 2011  
VISITA ALLA FONDAZIONE “INSTITUTO S. JOSÉ”

**SALUTO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI**

*Madrid, Sabato 20 agosto 2011*

*Signor Cardinale Arcivescovo di Madrid,  
Venerati fratelli nell'Episcopato,  
Cari Sacerdoti e Religiosi dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio,  
Distinte Autorità,  
Cari giovani, familiari e volontari qui presenti,*

grazie di cuore per l'affettuoso saluto e la cordiale accoglienza che mi avete riservato.

Questa notte, prima della Veglia di preghiera con i giovani di tutto il mondo che sono venuti a Madrid per partecipare a questa Giornata Mondiale della Gioventù, abbiamo l'occasione di trascorrere alcuni momenti insieme e così potervi manifestare la vicinanza e l'apprezzamento del Papa per ciascuno di voi, per le vostre famiglie e per tutte le persone che vi accompagnano e vi assistono in questa Fondazione dell'Istituto San Giuseppe.

La gioventù, lo abbiamo ricordato altre volte, è l'età nella quale la vita si rivela alla persona con tutta la ricchezza e pienezza delle sue potenzialità, spingendo alla ricerca di mete più alte che diano senso alla vita stessa. Per questo, quando il dolore appare nell'orizzonte di una vita giovane, rimaniamo sconcertati e forse ci chiediamo: può continuare ad essere grande la vita quando irrompe in essa la sofferenza? A tale riguardo, nella mia enciclica sulla speranza cristiana, dicevo: «La misura dell'umanità si determina essenzialmente nel rapporto con la sofferenza e col sofferente (...) Una società che non riesce ad accettare i sofferenti e non è capace di contribuire mediante la com-passione a far sì che la sofferenza venga condivisa e portata anche interiormente, è una società crudele e disumana» (Spe salvi, 38). Queste parole riflettono una lunga tradizione di umanità che scaturisce dall'offerta che Cristo fa di se stesso sulla Croce per noi e per la nostra redenzione. Gesù e, seguendo le sue orme, la sua Madre Dolorosa e i santi sono i testimoni che ci insegnano a vivere il dramma della sofferenza per il nostro bene e la salvezza del mondo.

Questi testimoni ci parlano, prima di tutto, della dignità di ogni vita umana, creata a immagine di Dio. Nessuna afflizione è capace di cancellare questa impronta divina incisa nel più profondo dell'uomo. E non solo: dal momento in cui il Figlio di Dio volle abbracciare liberamente il dolore e la morte, l'immagine di Dio si offre a noi anche nel volto di chi soffre. Questa speciale predilezione del Signore per colui che soffre ci porta a guardare l'altro con occhi limpidi, per dargli, oltre alle cose esterne di cui ha bisogno, lo sguardo amorevole di cui ha bisogno. Però questo è possibile realizzarlo solo come frutto di un incontro personale con Cristo. Di ciò siate molto consapevoli voi, religiosi, familiari, professionisti della salute e volontari che vivete e lavorate quotidianamente con

questi giovani. La vostra vita e dedizione proclamano la grandezza alla quale è chiamato l'uomo: avere compassione e accompagnare per amore chi soffre, come ha fatto Dio. E nella vostra felice professione risuonano anche le parole evangeliche: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (*Mt 25,40*).

D'altro canto, voi siete testimoni anche del bene immenso che rappresenta la vita di questi giovani per chi sta loro accanto e per l'intera umanità. In modo misterioso ma molto reale, la sua presenza suscita nei nostri cuori, frequentemente induriti, una tenerezza che ci apre alla salvezza. Certamente, la vita di questi giovani cambia il cuore degli uomini e, per questo, siamo grati al Signore per averli conosciuti.

Cari amici, la nostra società, nella quale troppo spesso si pone in dubbio la dignità inestimabile della vita, di ogni vita, necessita di voi: voi contribuite decisamente a edificare la civiltà dell'amore. Ancora di più, siete protagonisti di questa civilizzazione. E come figli della Chiesa offrite al Signore le vostre vite, con le sue pene e le sue gioie, collaborando con Lui ed entrando così «a far parte in qualche modo del tesoro di compassione di cui il genere umano ha bisogno» (*Spe salvi, 40*).

Con grande affetto, e per intercessione di san Giuseppe, san Giovanni di Dio e san Benito Menni, vi affido con tutto il cuore a Dio nostro Signore: che Egli sia la vostra forza e il vostro premio. Sia segno del suo amore la Benedizione Apostolica che imparto a voi e a tutti i vostri familiari e amici. Grazie.

## L'attività assistenziale dell'Ordine nel 2011

La rilevazione statistica sulle attività assistenziali dell'Ordine si potrebbe considerare completa, ma non è ancora definitiva, in quanto alcuni centri alla fine di luglio ancora non avevano compilato il questionario, nonostante i diversi solleciti. In conseguenza di ciò è stata fatta una veloce elaborazione, ma non è stato possibile effettuare un'adeguata verifica dei dati immessi.

Su un totale di **334 strutture, presenti nell'Ordine**, la rilevazione si riferisce ai 302 centri che hanno fornito le informazioni.

**L'Attività ospedaliera** è svolta da 79 strutture, che registrano un totale di 15.259 posti letto, con quasi 1 milione di assistiti.

Nelle 46 strutture relative ai **Servizi per persone con disturbi mentali**, sono stati rilevati 9.774 posti letto, con 39.152 assistiti.

Nelle 65 strutture dei **Servizi per persone disabili**, il n. di posti letto a disposizione è risultato pari a 4.963, consentendo l'assistenza a 28.985 persone.

Nelle 40 strutture relative ai **Servizi per anziani**, il numero totale di posti letto è stato 2.883. Gli assistiti sono stati 4.178.

Nelle 32 strutture dei **Servizi socio-assistenziali**, il numero totale di posti letto è stato 1.836, distribuiti tra persone con difficoltà economiche (1.458), minori con difficoltà comportamentali/familiari (43), persone con problemi di dipendenza (138) e case-vacanze (197). Il numero totale di assistiti è risultato superiore a 82mila.

**L'attività complessiva fornita dall'Ordine** e cioè la consistenza totale delle presenze e/o prestazioni (giornate di degenza, prestazioni ambulatoriali e fornitura di servizi eterogenei come la distribuzione di prodotti farmaceutici e di erboristeria, la distribuzione di pasti, ecc.), riporta un totale complessivo di 25.812.611 unità.

**Ogni giorno quindi gli operatori dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio entrano in contatto con oltre 70mila persone**, seppure in modo diversificato (dall'assistenza medica specialistica, alla erogazione di pasti, alla fornitura di medicinali).

**Il personale dipendente e consulente (esclusi i servizi esternalizzati o dati in appalto)**, ammonta complessivamente a 49.430 unità.

Il personale è affiancato da un consistente numero di **volontari**, che ammonta complessivamente a 7.006 unità, di cui 3.833 volontari FBF e 3.173 volontari appartenenti ad altre associazioni.

# INSTRUMENTUM LABORIS

## LXVIII CAPITOLO GENERALE

“La Famiglia di San Giovanni di Dio al servizio dell’Ospitalità”

Fatima, 22 ottobre – 9 novembre 2012

### DOCUMENTO DI LAVORO

(Instrumentum laboris)

*“Il Capitolo Generale è la forma più profonda di comunione nel carisma dell’Ordine ed è il momento nel quale si manifesta in modo speciale la collegialità. Ha la suprema autorità all’interno dell’Ordine ed è, pertanto, il principale responsabile dell’orientamento del nostro istituto nell’attuazione della missione affidatagli dallo Spirito Santo nella Chiesa”*  
(Costituzioni dell’Ordine, 82a)

### PRESENTAZIONE

Questo documento è stato elaborato dalla Commissione Preparatoria del Capitolo Generale ed è stato approvato dal Definitorio Generale come documento di lavoro per il prossimo Capitolo. Vuole raccogliere la realtà dell’Ordine e le sue preoccupazioni per il futuro, espresse in questi ultimi anni nel corso dei diversi incontri regionali ed internazionali, e nei documenti e riflessioni della Chiesa e dell’Ordine stesso. Il tema della Famiglia di San Giovanni di Dio è il filo conduttore di tutto il documento, in cui si cerca di approfondire, chiarire e cercare nuovi orizzonti per il futuro. Non è un documento che dovrà essere approvato dal Capitolo, ma piuttosto dovrà servire per la riflessione e il lavoro. Servirà anche per lo studio e la preparazione del Capitolo da parte di tutta la Famiglia di San Giovanni di Dio, e a partire dal quale, attraverso coloro che parteciperanno di persona al Capitolo, sarà possibile far arrivare le proprie idee e le proposte.

Il testo è diviso in due grandi sezioni che raccolgono i diversi punti sui quali il Capitolo è chiamato a riflettere e a discernere. Ogni capitolo consta di tre parti: 1) Definizione del tema; 2) Proposte al Capitolo; 3) Documenti sui quali si basa il tema per essere studiato ed approfondito.

#### A. L’identità della Famiglia di San Giovanni di Dio

- A.1. La Famiglia di San Giovanni di Dio
- A.2. La struttura della Famiglia di San Giovanni di Dio
- A.3. L’identità dei Confratelli
- A.4. L’identità dei Collaboratori
- A.5. La pastorale vocazionale e la formazione dei Confratelli
- A.6. La formazione dei Collaboratori.

## **B. La missione della Famiglia di San Giovanni di Dio**

- B.1. L'identità e la missione dei Centri dell'Ordine
- B.2. La gestione carismatica
- B.3. La sostenibilità economica di Centri, Province e Regioni dell'Ordine
- B.4. La collaborazione *ad intra* e *ad extra* (Networking).

## **A**

# **L'IDENTITA' DELLA FAMIGLIA DI SAN GIOVANNI DI DIO**

## **A.1.**

### **LA FAMIGLIA DI SAN GIOVANNI DI DIO**

#### **I. Definizione**

L'opera di San Giovanni di Dio lungo l'arco della storia è stata portata avanti dai Confratelli e dai Collaboratori, anche se con proporzioni diverse, secondo i tempi. Tutti sappiamo che negli ultimi 40 anni la partecipazione dei Collaboratori alla missione dell'Ordine è cresciuta molto, di modo che oggi parliamo di *Confratelli e Collaboratori uniti nella missione*.

Ciò ha fatto sì che, in maniera informale e sporadicamente, fra di noi si parlasse di Famiglia. Negli ultimi anni comunque, questo concetto ha acquisito spazio nell'Ordine e poco a poco è stato inserito nei nostri documenti.

Gli Statuti Generali del 2009 danno una prima definizione della Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio e indicano diversi modi secondo i quali si può essere vincolati ad essa: *"Promuoviamo la visione dell'Ordine come 'Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio' e accogliamo, come dono dello Spirito nel nostro tempo, la possibilità di condividere il nostro carisma, spiritualità e missione con i Collaboratori, riconoscendone le qualità e i talenti"* (SG 20)...*sapendo che possono essere legati nel carisma, nella spiritualità e nella missione dell'Ordine ad uno o a diversi dei seguenti livelli: attraverso il proprio lavoro professionale ben fatto; attraverso la propria adesione alla missione dell'Ordine, in base ai loro valori umani e/o convinzioni religiose; attraverso il proprio impegno di fede cattolica."* (cfr. SG 22).

Oggi non esiste un concetto o un solo tipo di famiglia, né a livello culturale, né a livello sociale o giuridico. Per parafrasare il Beato Giovanni Paolo II, potremmo dire che la Famiglia di San Giovanni di Dio si caratterizza per essere una comunità in cui esistono fiducia e sostegno reciproci, generosità, apertura, rispetto sincero, ospitalità, e nella quale tutti sono corresponsabili per la missione.

Ciò che ci conferisce identità e ci unisce come Famiglia in un'unica missione è il posto centrale che occupano San Giovanni di Dio e il carisma di Ospitalità che egli ricevette da Dio e che trasmise ai suoi seguaci. Juan Ciudad si incarnò nel dono che aveva ricevuto: l'Ospitalità. Fu trasformato per assumere l'aspetto del Dio dell'Ospitalità, il Buon Samaritano, fino ad incarnare in sé stesso l'Ospitalità.

In questa Famiglia i Confratelli occupano un posto fondamentale come persone che hanno offerto totalmente la propria vita al servizio dell'Ospitalità, e che si assumono in modo particolare la responsabilità di custodire e sviluppare il dono ricevuto e di trasmetterlo ai Collaboratori.

Con il concetto di "Famiglia di San Giovanni di Dio" vogliamo promuovere un'apertura, per ricevere i Collaboratori che vogliono essere più profondamente legati a noi per condividere il nostro carisma, la nostra spiritualità e la nostra missione, secondo lo stile di San Giovanni di Dio.

Crediamo che questo sia il modo più attuale ed efficace per continuare a promuovere nel futuro la missione della Chiesa attraverso l'ospitalità, seguendo gli insegnamenti del Vangelo e l'esempio di Gesù e il carisma fondativo di San Giovanni di Dio, tenendo conto del Concilio Vaticano II, del Magistero e delle esortazioni dei Papi, dei nostri Capitoli Generali e dei nostri Superiori Maggiori, oltre che della nostra stessa esperienza.

Di fatto, l'Ordine al presente sta portando avanti la missione con un'estensione maggiore rispetto al passato, grazie alla partecipazione e al contributo di tutta la Famiglia di San Giovanni di Dio, che apprezziamo e celebriamo, ringraziando il Signore perché il dono dell'ospitalità fatto a Giovanni di Dio continua a vivere nel tempo. In questa prospettiva, e secondo lo spirito del nostro Fondatore, vogliamo comprendere anche gli assistiti delle nostre opere apostoliche, che con la loro presenza fanno parte della Famiglia di San Giovanni di Dio.

Intendiamo l'appartenenza alla Famiglia in una duplice direzione: in un senso più ampio, tutti i Collaboratori possono far parte di questa Famiglia condividendo lo spirito e la missione del progetto di ospitalità di San Giovanni di Dio. Dall'altra parte, la Famiglia dovrà pensare a configurarsi e consolidarsi attraverso delle strutture più adatte che determinino i criteri di adesione personale e di appartenenza, così come gli impegni, i diritti e i doveri di coloro che ne fanno parte.

## **II. Proposte al Capitolo**

Pensiamo che il Capitolo Generale dovrebbe dare un impulso alla Famiglia di San Giovanni di Dio, aiutando a chiarire e a definire la sua identità e i criteri di appartenenza a questa Famiglia, così come altri aspetti, sia a livello funzionale, sia a livello giuridico. A tal fine, proponiamo quanto segue:

1. L'Ordine, costituito canonicamente, è aperto a condividere il carisma, la missione e la spiritualità con i Collaboratori, in modi differenti e con diversi impegni, includendo l'impegno attraverso un voto o promessa. Allo stesso modo, si sente chiamato a promuovere e ad incoraggiare la Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio, della quale costituisce la base e il centro unificatore.
2. La missione e l'opera che l'Ordine porta avanti nel mondo sono realizzate dalla Famiglia di San Giovanni di Dio, costituita da Confratelli e Collaboratori. Ad essa possono appartenere tutti i Collaboratori e le persone di buona volontà, uomini e donne, che si sentano corresponsabili, assieme ai Confratelli, della missione, come seguaci di San Giovanni di Dio.
3. Malgrado quanto affermato al punto precedente, ciascuno vive secondo la propria identità, e cioè i Confratelli come religiosi, consacrati nell'ospitalità e i Collaboratori come laici, in accordo con la loro consacrazione battesimale. Esistono Collaboratori che possono far parte della nostra Famiglia con altre motivazioni, non esclusivamente cristiane o religiose.
4. I Centri e i Servizi assistenziali dell'Ordine saranno portati avanti dalla Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio, e potrebbe verificarsi la situazione in cui ci siano Centri gestiti solo da religiosi, e/o Centri gestiti solo da Collaboratori che fanno parte di questa Famiglia.

### **III. Documenti**

1. Vita Consecrata, 54
2. Giovanni Paolo II, *Messaggio all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite*, 5 ottobre 1995
3. Statuti Generali dell'Ordine, artt. 20-22
4. Confratelli e Collaboratori insieme per servire e promuovere la vita, nn. 122-123.
5. Carta d'Identità dell'Ordine, Roma 1999, 3.1.7
6. Il cammino di ospitalità secondo lo stile di San Giovanni di Dio. Spiritualità dell'Ordine, Roma 2004, n. 33.
7. Fra Donatus Forkan, *Il nuovo volto dell'Ordine*, Roma 2009. 3.1; 3.5.1
8. Fra Donatus Forkan, *Lettera circolare sui valori dell'Ordine*, Roma 2010 (Prot.PG017/2010).

## **A.2.**

### **LA STRUTTURA DELLA FAMIGLIA di SAN GIOVANNI di DIO**

#### **I. Definizione**

La Famiglia di San Giovanni di Dio è una visione dell'Ordine che comprende Confratelli e Collaboratori nella promozione della missione di Ospitalità.

E' la struttura sulla quale si appoggia il carisma del Fondatore, che sin dall'inizio della sua opera volle condividere con gli altri la sua missione, coinvolgendoli attivamente.

All'interno di questa Famiglia si creano dei legami e un senso di appartenenza, che sono il frutto del carisma dell'Ospitalità di San Giovanni di Dio, un dono al quale possono partecipare i nostri Collaboratori, così come possono partecipare alla nostra spiritualità e alla nostra missione.

Il PERCHE' di questa Famiglia di San Giovanni di Dio è la MISSIONE, per cui la nuova visione dell'Ordine come Famiglia implica un concetto più ampio rispetto alla forma canonica che la definisce, cioè include tutte quelle persone che, pur a diverso titolo, partecipano alla missione dell'Ordine, senza dimenticare gli assistiti e i loro familiari.

Ciò che vogliamo non è dare una definizione stretta o limitativa a questa Famiglia, ma dobbiamo trovare le modalità per raccogliere le voci di chiunque ne faccia parte, affinché tutto possa contribuire alla missione di Ospitalità che ci accomuna, cioè il servizio nei confronti delle persone che curiamo e assistiamo: malati e quanti si trovano in una situazione di bisogno.

Il modo e il livello di partecipazione nella Famiglia sono differenti: i Confratelli come nucleo propulsivo in virtù della loro consacrazione; i Collaboratori che a livelli diversi sono legati a questa Famiglia.

Parlando concretamente delle forme che può assumere la struttura della Famiglia di San Giovanni di Dio, dobbiamo precisare che ciò si concretizza già, o potrebbe concretizzarsi nel futuro, a due livelli:

### *1. A livello dei Centri e Servizi.*

La ragion d'essere delle nostre strutture, è la missione che ci è stata affidata dalla Chiesa, e cioè l'evangelizzazione attraverso l'Ospitalità. Tenendo presente questo punto fondamentale, dobbiamo pensare a come poter garantire che la struttura dei nostri Centri e Servizi che intendiamo assumere continui ad essere fedele alla missione.

Il nostro Ordine ha già una esperienza in questo campo, che continua a mantenere, in quanto ritiene che in quelle determinate circostanze la forma puramente canonica non sia la più adeguata. Esempi concreti sono le Fondazioni, le srl (Società a Responsabilità Limitata), le Associazioni.

### *2. A livello della Famiglia nella sua globalità*

La Famiglia di San Giovanni di Dio vuole cercare una struttura che accolga tutti i suoi membri e ne definisca l'identità e il ruolo, oltre ai diritti e doveri. In questo senso proponiamo qualche esempio concreto:



- a) *PGP (Personalità Giuridica Pubblica)*: è una forma canonica approvata dalla Chiesa che permette di continuare la missione dell'Ordine creando una struttura diversa, alla quale possono partecipare tutti i membri della Famiglia. Può avvenire in modo associativo con altre istituzioni (es. Provincia d. Oceania), o all'interno di un'unica Istituzione (es. Provincia Occidentale d'Europa). In quest'ultimo caso, si può prevedere che il Priore Generale e il suo Consiglio conservino la capacità decisionale all'interno della PGP.
- b) *Movimento o Associazione*. Parliamo di quei Collaboratori che desiderano unirsi alla Famiglia di San Giovanni di Dio in modo più stretto, al fine di portare avanti e promuovere la missione di ospitalità, secondo i valori e la filosofia dell'Ordine Ospedaliero.

Il Movimento di Ospitalità di San Giovanni di Dio è una realtà che accoglie coloro che aderiscono ai valori che animano l'Ordine, e non solo quanti appartengono alla fede cristiana. Può assumere una forma canonica o civile, secondo le circostanze. Dovrà avere uno Statuto (o Regolamento) che ne definisca le finalità, i modi di partecipazione, diritti e doveri e la forma di relazionarsi con l'Ordine.

Esempi concreti si possono trovare in altri Ordini e Congregazioni, come ad esempio i Cavalieri di Malta, i Francescani, i Salesiani o i Focolarini.

## **II. Proposte al Capitolo**

Presentiamo al Capitolo Generale alcune proposte al fine di promuovere nuove strutture che possano dare un supporto alla Famiglia di San Giovanni di Dio.

1. Affinché i Collaboratori possano partecipare con maggiore impegno e in questo modo consolidare la Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio, in tutte le Province dell'Ordine si promuovono Associazioni, Movimenti o altri tipi di organizzazioni, che devono essere riconosciuti dall'Ordine e dalla Chiesa e, se necessario, a livello civile.

1.a Queste Associazioni, o Movimenti, dovranno essere fondati sul carisma e sulla spiritualità di San Giovanni di Dio, con l'unico obiettivo di promuovere e portare avanti la missione evangelizzatrice dell'ospitalità, secondo lo stile del Fondatore. Dovranno essere legati all'Ordine nella forma e secondo il modo che saranno stabiliti.

1.b Questi organismi dovranno definire i criteri di adesione personale, di appartenenza e di impegno, così come i diritti e i doveri dei membri.

1.c Il Governo Generale nominerà una Commissione che elaborerà un progetto base di Statuti per la Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio, e cioè per queste nuove entità, stabilendone la relazione con l'Ordine.

2. Strutturare un organo che permetta alle diverse parti che compongono la Famiglia di San Giovanni di Dio di far sentire la propria voce, e di confluire nelle linee programmatiche che nel futuro dovrebbero orientare la missione di Ospitalità. Come può essere organizzato? Sarà a livello delle Province (come primo livello di animazione) o sarà organizzato dal Governo Generale (a livello di tutto l'Ordine)? O ad entrambi i livelli?

3. Vista la notevole autonomia di cui godono attualmente le Province dell'Ordine, e la situazione mondiale contingente, in cui i nostri Centri e Servizi diventano sempre più complessi, richiedendo per questo un maggiore intervento della Curia Generalizia, si potrebbe ipotizzare un diverso tipo di rapporto tra quest'ultima e le Province, con una maggiore capacità d'azione da parte della Curia Generalizia.

4. Per quanto riguarda il ruolo dei Confratelli nella struttura della Famiglia, a loro spetta il compito di indirizzare la Famiglia, con competenza, dedizione e lungimiranza, garantendo che tutti gli obiettivi che essa si prefigge siano in linea con i valori dell'Ordine, pertanto coerentemente con il raggiungimento dell'obiettivo fondamentale che è l'evangelizzazione attraverso la misericordia, la carità e l'ospitalità. In poche parole, devono avere la capacità di animare la realtà in cui vivono e svolgono la missione.

Nella struttura della Famiglia di San Giovanni di Dio, il loro ruolo è trasversale, devono cioè essere dei punti di riferimento, capaci di ascoltare ma anche di dare un indirizzo alle prospettive condivise assieme ai Collaboratori.

5. Relativamente al ruolo dei Collaboratori, attraverso il proprio lavoro professionale, svolto bene e con competenza, essi devono testimoniare i valori dell'Ordine. Questo loro lavoro nell'ambito del Centro o della struttura deve essere valorizzato, perché essi possono apportare tanto alla famiglia, pur avendo un diverso *background* dal punto di vista culturale, religioso o spirituale.

Nella struttura della Famiglia di San Giovanni di Dio, il loro ruolo è quello di offrire un miglior servizio possibile ai malati e a chi si trova nel bisogno, contribuendo così alla missione evangelizzatrice ma anche al dialogo interculturale e interreligioso.

6. Considerare la possibilità che il nuovo Governo Generale esamini la sede di residenza dei Consiglieri Generali, secondo le responsabilità che vengono loro affidate.

7. Definire i criteri, le necessità e le metodologie nei casi in cui sia opportuno unire le Province.

### **III. Documenti**

- 1) Giovanni Paolo II, Vita consecrata, n. 54.
- 2) CIVCSVA, Ripartire da Cristo, n.31.
- 3) Statuti Generali dell'Ordine, artt. 22; 90.
- 4) Dichiarazioni del LXVI Capitolo Generale, Roma 2006, IV,2, C.
- 5) Confratelli e Collaboratori insieme per servire e promuovere la vita, nn. 63,122,123.
- 6) Carta d'Identità dell'Ordine, 3.1.7; 5.3.2.5.
- 7) Fra Donatus Forkan, Il nuovo volto dell'Ordine, Roma 2009. cap. 3.

## **A.3**

### **L'IDENTITÀ DEI CONFRATELLI**

#### **I. Definizione**

Siamo un Ordine religioso di Fratelli, chiamati ad incoraggiare, favorire e creare legami di fraternità (cfr. SG 1). La definizione del carisma secondo le nostre Costituzioni delinea l'aspetto centrale della nostra identità come religiosi ospedalieri: *“In virtù di questo dono (l'ospitalità), siamo consacrati dall'azione dello Spirito Santo, che ci rende partecipi, in modo singolare, dell'amore misericordioso del Padre. Questa esperienza ci comunica atteggiamenti di benevolenza e di donazione, ci rende capaci di compiere la missione di annunciare e di realizzare il Regno tra i poveri e gli ammalati; essa trasforma la nostra esistenza e fa sì che attraverso la nostra vita si renda manifesto l'amore speciale del Padre verso i più deboli, che noi cerchiamo di salvare secondo lo stile di Gesù.... (Cost. 1984.2b).*

La costruzione di questa identità si sostiene su tre pilastri: come Consacrati, come Testimoni, come Messaggeri.

#### **a) Siamo Consacrati nell'Ospitalità**

Siamo chiamati ad essere protagonisti dell'annuncio del Regno con la nostra consacrazione alla Chiesa: *“... il motivo della nostra esistenza nella Chiesa è vivere e manifestare il carisma dell'ospitalità secondo lo stile di San Giovanni di Dio...” (Cost. 1) “...con la professione pubblica dei voti di castità, povertà, obbedienza e ospitalità” (Cost. 5c).*

L'ospitalità integra e illumina la nostra vita, essendo il punto centrale che ci aiuta a comprendere, interpretare e vivere la nostra consacrazione.

Implica la donazione totale a Dio e alle persone malate e vulnerabili, essendo modello di dedizione e di ospitalità per tutta la Famiglia di San Giovanni di Dio, con la loro spiritualità e la loro totale dedizione al progetto di Ospitalità iniziato da San Giovanni di Dio.

#### b) Siamo religiosi fratelli chiamati a vivere in Comunità

*“La partecipazione allo stesso carisma ci costituisce in una famiglia nella quale celebriamo la fede, ci sentiamo e viviamo come fratelli e compiamo la comune missione di servire gli ammalati e i bisognosi” (Cost. 26c) “L’ospitalità che abbiamo ricevuto come dono, ci impegna a vivere la fraternità con semplicità” (Cost. 36b).*

Tutti i Confratelli sono chiamati ad stabilire la Comunità come spazio di comunione di fede, di vita fraterna e di vita apostolica, cercando le forme adeguate e in accordo con la realtà e il numero dei Confratelli dove è presente l’Ordine. La Comunità religiosa è lo spazio per vivere ed esprimere con gioia la nostra identità, la nostra consacrazione e il valore evangelico della fraternità.

La Comunità religiosa è il punto di riferimento per tutta la Famiglia di San Giovanni di Dio, è come una “centrale elettrica spirituale” che irradia, con il proprio esempio, i valori del Vangelo dell’Ospitalità e che è capace di far sentire tutti fratelli e di creare fraternità. Sono cellule di fraternità e di ospitalità, aperte a condividere la loro spiritualità e i propri doni con gli altri membri della Famiglia di San Giovanni di Dio e con le persone malate e bisognose.

#### c) Siamo testimoni e profeti della missione di Ospitalità

*Le nostre Costituzioni così definiscono la missione: “Incoraggiati dal dono ricevuto, ci consacrano a Dio e ci dedichiamo al servizio della Chiesa nell’assistenza agli ammalati e ai bisognosi, con preferenza per i più poveri. In questo modo manifestiamo che il Cristo compassionevole e misericordioso del Vangelo rimane vivo tra gli uomini e collaboriamo con Lui alla loro salvezza” (Cost. 5).*

Siamo consacrati totalmente per la missione, come testimoni e profeti, annunziando, praticando e promuovendo l’Ospitalità, secondo lo stile di San Giovanni di Dio e in comunione con tutti coloro che fanno parte della Famiglia di San Giovanni di Dio.

Attualmente i Confratelli e le Comunità continuano ad avere un’importanza fondamentale nella missione che l’Ordine porta avanti. E’ pur vero che le forme concrete, i modi e i ruoli sono cambiati rispetto ad altri tempi. Si tratta di un’esigenza del processo di rinnovamento al quale continuiamo ad essere chiamati. La forza dei Confratelli e delle Comunità risiede oggi nell’offrire una leadership dell’ospitalità, una testimonianza di dedizione totale e nell’essere accompagnatori dei Collaboratori, offrendo loro con semplicità i valori propri della nostra spiritualità e del nostro carisma. Gli elementi che identificano e caratterizzano il ruolo del Confratello sono:

c.1) *“I Confratelli devono essere guida etico-morale, coscienza critica, anticipazione creatrice e innovativa e segno profetico di buone nuove ai poveri, ai malati e ai bisognosi di oggi, di ogni cultura e religione.”* (Carta d’Identità, 3.2.2.)

- *Guida etico-morale:* la Guida è colui che cammina davanti agli altri, che conosce la strada o almeno che la cerca con determinazione, che vive i valori e la filosofia dell’Ordine e lo dimostra con il proprio esempio. E’ colui che promuove e sa lavorare in équipe. E’ il compagno dei Collaboratori. E’ sempre presente per gli altri nei momenti difficili. La sua testimonianza lo rende leader e guida morale.
- *Coscienza critica:* E’ colui che osserva e mostra sensibilità per i valori dell’ospitalità ed ha un atteggiamento critico, cercando sempre il massimo. La sua critica però è costruttiva, è il primo che si mette a lavorare, impegnandosi in questa ricerca e mostrando la propria sensibilità con i fatti. Vigila affinché la missione risponda ai valori dell’Ordine. Sa mostrare il suo appoggio e la sua vicinanza a coloro che esercitano cariche di responsabilità, senza mai tralasciare di essere coscienza critica.
- *Anticipazione creatrice e innovatrice:* E’ colui che cerca ed è aperto alle novità che possono migliorare la qualità assistenziale e l’ospitalità in generale. Apprezza l’antico se è buono, ma non rimane ancorato solo alle tradizioni. Ascolta, dà fiducia alle nuove proposte, cerca e si impegna con le nuove risposte per i nuovi bisogni, promuovendo l’umanizzazione dell’assistenza. Si preoccupa per la propria formazione personale, pastorale e professionale (integrale, solida e permanente) e promuove quella degli altri Confratelli e Collaboratori.
- *Segno profetico di buone nuove per tutti:* E’ la conseguenza di tutto quanto è stato detto prima. E’ un testimone di ciò che vive. E’ un esempio. Osserva e ascolta, riflette e condivide per cercare il meglio. E’ critico quando l’ospitalità sembra venir meno, ma lo fa sempre con impegno. Quando lo si cerca o si ha bisogno di lui è presente e disponibile. Tutto quanto fa è per far arrivare ai malati, ai poveri e ai bisognosi l’amore, la misericordia e l’ospitalità di San Giovanni di Dio.

c.2) *“Il ruolo del religioso deve essere come il lievito nel pane, deve dare la testimonianza viva della sequela radicale di Cristo e deve manifestare chiaramente il carisma che ha ricevuto, alla cui missione orienta e dispone la propria vita.”* (Cfr. Fra Donatus Forkan, *Il nuovo volto dell’Ordine*, 3.2.2).

In questo senso tutti i religiosi hanno sempre una missione da svolgere nell’Ospitalità, oltre all’età, la preparazione professionale e persino la malattia.

c.3) *“I Confratelli debbono costruire un tessuto nuovo comunitario nel quale il ruolo di ‘proprietari’ delle opere sia equilibrato dalla funzione di ‘animatori’. Quindi, occorre che si aprano a una*

*condivisione più convinta e coerente con quanti vogliono unirsi a loro con vincoli più stretti della pura e semplice collaborazione.” (Carta d’Identità, 8.2).*

La proprietà è solo un mezzo per la pratica dell’Ospitalità, non dobbiamo riporre la nostra forza in questo. Il rapporto con i membri della Famiglia di San Giovanni di Dio non può né deve essere inteso come una lotta di potere, ma come una chiamata a lavorare in comunione per uno stesso fine, l’ospitalità, ciascuno con la sua realtà concreta.

I Confratelli devono mostrare la passione per il progetto di ospitalità. Il ruolo del Confratello deve essere non tanto quello di esercitare il potere, ma quello di animare, di **creare influenza**, essere cioè influenti nel proprio ambiente, sui valori e la filosofia dell’Ordine. L’autorità fondamentale che i Confratelli devono mostrare di fronte agli altri, specialmente i Collaboratori, è **l’autorità morale**, che si raggiunge e si acquisisce ogni giorno con la testimonianza e l’esempio, sapendo stare ed essere una vera icona dell’ospitalità.

## **II. Proposte al Capitolo**

Al fine di rafforzare e proiettare l’identità del Fatebenefratello nel momento attuale e di fronte al futuro nella Famiglia di San Giovanni di Dio, rivolgiamo al Capitolo Generale le seguenti proposte:

1. Curare e promuovere la vita spirituale dei Confratelli e delle Comunità, secondo la spiritualità dell’Ordine, come punto fondamentale per alimentare la consacrazione nell’ospitalità. Per questo è necessario dare impulso alla conoscenza personale e comunitaria del documento: *Il cammino di ospitalità secondo lo stile di San Giovanni di Dio. Spiritualità dell’Ordine*, che dovrà essere il documento di riferimento e di valutazione per i Confratelli e i Collaboratori.
2. Promuovere e agevolare spazi comunitari per i Confratelli, al fine di condividere la preghiera, la lettura della vita in chiave di fede o la lectio divina, temi di discernimento, revisione di vita e correzione fraterna.
3. Incoraggiare, nell’ambito del progetto comunitario, la creazione di spazi per condividere con la Famiglia di San Giovanni di Dio la preghiera, la celebrazione liturgica e altri aspetti della vita comunitaria.
4. Rivedere le attuali strutture comunitarie, creando nuove forme di vita comunitaria aperte alla Famiglia Ospedaliera, che garantiscano un numero sufficiente di membri e aiutino a mantenere vivo il carisma e promuovere la Famiglia di San Giovanni di Dio.
5. Curare e promuovere la fraternità come un valore centrale della nostra missione ospedaliera, per la quale tutti i Confratelli sono corresponsabili.

6. Definire con i relativi Superiori il progetto apostolico personale di ogni Confratello e comunitario di ogni Comunità, cercando che i Confratelli stiano vicino ai malati e alle persone che assistono.
7. Incoraggiare, nella misura del possibile, la formazione professionale e pastorale di tutti i Confratelli per agevolare il loro impegno di servizio e di animazione nella missione di Ospitalità.
8. Formare i Confratelli per svolgere il nuovo ruolo che oggi si chiede loro, specialmente nella coscienza critica e l'integrità personale, per essere guide morali, animatori, promotori e accompagnatori dell'espansione del carisma di Ospitalità.
9. Ideare, nei Centri e Servizi delle Province e Delegazioni, dei progetti concreti in cui i Confratelli possano esercitare il ruolo cui sono chiamati nel momento attuale.
10. Potenziare la presenza di alcuni Confratelli di ogni Provincia o Delegazione, nei progetti di attenzione ai nuovi bisogni.

### **III. Documenti**

1. Vita consecrata, 1996. nn. 42-47; 54; 60; 72; 83; 85-95
2. Ripartire da Cristo, 2002. nn. 12-13
3. La vita fraterna in comunità, 1994; specialmente capitoli 2 e 3.
4. Costituzioni dell'Ordine, 1984. Artt. 1; 2; 5; 26; 36;
5. Statuti Generali dell'Ordine, 2009. Art. 1
6. Carta d'Identità dell'Ordine, 1999. 3.2.2; 8.2
7. Fra Donatus Forkan, *Il nuovo volto dell'Ordine*, 2009. 3.2

## **A.4**

### **L'IDENTITA' DEI COLLABORATORI**

#### **I. Definizione**

L'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio sta vivendo momenti contrassegnati da grandi cambiamenti, i Confratelli infatti stanno passando dalla proprietà e gestione dei Centri ad adottare la nuova struttura che si sta sviluppando e che chiamiamo "Famiglia di San Giovanni di Dio", in linea con quanto indicano gli Statuti Generali dell'Ordine (SG 20).

Questo cambiamento è stato incentivato da vari fattori, tra i quali evidenziamo:

- La chiamata rivolta dal Concilio Vaticano II ai laici, sollecitandoli a tradurre in azioni la propria fede e ad assumersi la responsabilità nella Chiesa per la gestione dei beni terreni.
- La chiamata della Chiesa agli Istituti di Vita Consacrata a condividere con i laici il proprio carisma, la missione e la spiritualità.
- Il desiderio dell'Ordine di assicurare la missione, il patrimonio culturale e spirituale, i valori e in generale la filosofia che sono la garanzia del futuro.
- I requisiti del diritto civile e canonico per assicurare la continuità del governo delle istituzioni collegate alla Chiesa, come l'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio.

Ci sono altri fattori che non possiamo ignorare, in quanto fanno parte delle cause dei suddetti cambiamenti: la scarsità di vocazioni, la riduzione del numero dei Confratelli e l'aumento della loro età media e l'aumento del numero dei Collaboratori nel portare avanti la missione e nelle cariche direttive e gestionali.

San Giovanni di Dio e il Carisma di Ospitalità che ha ricevuto da Dio, e che ha trasmesso ai suoi seguaci, è ciò che ci conferisce la nostra identità e che ci unisce come membri della Famiglia di Giovanni di Dio nel perseguire la stessa missione. Confratelli e Collaboratori, che formano la Famiglia di San Giovanni di Dio, sono corresponsabili per la realizzazione della missione di Ospitalità.

Per questa ragione, e oltre le caratteristiche personali di ciascuno, il punto comune che identifica Confratelli e Collaboratori come membri della Famiglia di San Giovanni di Dio, è la loro partecipazione alla missione e al progetto evangelico di ospitalità dell'Ordine di San Giovanni di Dio. Certamente tra i Collaboratori esistono diverse motivazioni e modi di partecipare che configurano e completano l'identità di ciascuno, tenendo conto che appartengono a diverse culture e credenze (cfr. Statuti Generali artt. 21-22).

a) *Coloro che si legano come laici, attraverso il proprio impegno di fede cattolica; anch'essi partecipano del dono dell'ospitalità e lo plasmano secondo la propria identità e il proprio impegno con il progetto dell'Ordine, tanto a livello professionale, quanto a livello umano e cristiano. "Oggi, anche negli stessi ospedali e case di cura cattolici si fa sempre più numerosa, e talvolta anche totale ed esclusiva, la presenza dei fedeli laici, uomini e donne: proprio loro, medici, infermieri, altri operatori della salute, volontari, sono chiamati ad essere l'immagine viva di Cristo e della sua Chiesa nell'amore verso i malati e i sofferenti."* (Chfl 53).

b) *Coloro che si legano avendo altre convinzioni religiose o altre motivazioni umane e professionali. In quanto vivono e realizzano il servizio alle persone che assistono con amore e dedizione, partecipano dello spirito di San Giovanni di Dio. "Gesù ci permette di scoprire che tra gli uomini è possibile una comunione che va molto al di là della consapevolezza e della professione della fede, in linea con le parole del vangelo di Matteo (25, 37-40)... è importante che continuiamo a mantenerci aperti a Giovanni di Dio per assumere sempre di più quel particolare stile di servizio che egli seppe introdurre nel mondo della salute e che è stato ereditato dai suoi Confratelli..."*In quest'ottica



*partecipano del carisma di Giovanni di Dio non solo come beneficiari nel senso che possono scoprire attraverso la testimonianza della sua vita l'esistenza di Dio che si fece prossimo dell'uomo per dimostrarli il suo amore, ma anche come coprotagonisti nel progetto evangelico e di ospitalità di San Giovanni di Dio, per fare del mondo un luogo in cui tutti gli uomini si sentano fratelli; perché in ciò consistette in ultima analisi l'opera di Gesù e a questo fine è orientata l'azione dello Spirito nella Chiesa.” (cfr. Fatebenefratelli e Collaboratori insieme per servire e promuovere la vita, 122-123).*

I Collaboratori, oltre al proprio lavoro e al servizio che svolgono, apportano alla Famiglia di San Giovanni di Dio le proprie qualità, atteggiamenti, valori e convinzioni che arricchiscono il progetto di Ospitalità dell'Ordine, che non emargina ma anzi integra tutti.

## **II. Proposte al Capitolo**

Al fine di incoraggiare e consolidare l'identità e la partecipazione dei Collaboratori nella Famiglia di San Giovanni di Dio, proponiamo al Capitolo Generale di considerare quanto segue:

1. Promuovere il ruolo del Collaboratore, affinché possa aiutarlo a consolidare la propria identità nella Famiglia di San Giovanni di Dio con le seguenti caratteristiche fondamentali:

- Condividere e promuovere il Carisma e la cultura dell'ospitalità dell'Ordine (valori, principi, etica, filosofia).
- Condividere con i Confratelli la responsabilità dell'ospitalità, essendone dei testimoni.
- Abbracciare e promuovere la missione e la peculiarità di un centro di San Giovanni di Dio con un forte senso di appartenenza (accettare interiormente, sentirsi in sintonia).
- Assumere e incoraggiare attivamente il progetto dell'Ordine (Dirigenti).
- Lavorare con competenze tecniche (qualità, eccellenza), secondo i principi della gestione carismatica.
- Spirito di gruppo e capacità di lavorare in équipe – Inclinazione e ricettività al dialogo con i Confratelli e con gli altri Collaboratori, basati sulla fiducia reciproca e sull'amicizia.
- Senso di giustizia, sincerità e sensibilità nei confronti degli altri.
- Spirito critico e profetico per difendere la dignità umana.

2. Valutazione dei Collaboratori. Una parte importante è la valutazione dell'impegno. Tutti i centri dovrebbero avere un sistema per la valutazione dei propri Collaboratori, il che implica il relativo processo di sviluppo e di accompagnamento. Questa valutazione non dovrebbe prendere in considerazione soltanto il rendimento del Collaboratore da un punto di vista tecnico o professionale, ma anche se ha agito coerentemente, come membro della Famiglia di San Giovanni di Dio, come indica il punto 6.1.1 della Carta d'Identità dell'Ordine.

3. Incontri internazionali. Si suggerisce di tenere 2-3 incontri all'anno, ai quali possano partecipare i rappresentanti di diversi Paesi/Regioni per:

- Discutere e valutare il modo in cui i Centri, che sono sempre più gestiti dai Collaboratori, stanno realizzando e promuovendo l'Ospitalità.
- Scambiarsi idee, dibattere sui progetti, la ricerca e le innovazioni, relativamente al modo in cui la missione di San Giovanni di Dio viene portata avanti nel mondo

Sarebbe un buon modo per supportare l'identità della Famiglia di San Giovanni di Dio.

Per agevolare questi incontri, si potrebbe ricorrere alla tecnologia in campo informatico e nelle comunicazioni.

4. Definitorio Generale Allargato. La costituzione del Definitorio Generale Allargato è stato un primo passo per l'integrazione e il riconoscimento del compito dei Collaboratori, nell'ambito del Definitorio Generale. Bisognerà riflettere su come il contributo di questa nuova entità possa servire da supporto per gruppi simili a livello Regionale/Provinciale.

5. Promuovere gruppi di Confratelli e Collaboratori nelle Province e Delegazioni che liberamente e con la frequenza che reputeranno opportuna, si incontrino per pregare, riflettere e condividere esperienze e punti di vista relativamente alla vita e alla missione della Famiglia di San Giovanni di Dio.

### **III. Documenti**

1. Christifideles laici, 1988, nn. 2; 15; 41; 53
2. Vita consecrata, 1996, n. 54
3. Costituzioni dell'Ordine, 1984; nn. 23a; 46b; 51e
4. Statuti Generali dell'Ordine, 2009. Capitolo secondo
5. Carta d'Identità dell'Ordine, 1999. 1.1; 1.2; 3.1.7; 3.2.2; 7.3.2.2; cap. 8
6. Fatebenefratelli e Collaboratori insieme per servire e promuovere la vita, 1992. Capitoli 3 e 4.
7. Fra Donatus Forkan, Il nuovo volto dell'Ordine, 2009; 2.3.3; 2.3.5; 3.1; 3.4.

## **A.5**

### **LA PASTORALE VOCAZIONALE E LA FORMAZIONE DEI CONFRATELLI**

#### **I. Pastorale Vocazionale**

##### **1. Definizione**

Chiamiamo *pastorale vocazionale* l'insieme delle azioni informative, di invito, di esperienze, con una forma ed un appropriato ACCOMPAGNAMENTO per discernere la "chiamata a seguire Gesù, secondo lo stile di San Giovanni di Dio" (PF, n.100) come consacrati.

La Chiesa e l'Ordine, specialmente in questo momento, ci esortano a promuovere la vocazione alla vita consacrata nell'ospitalità rendendone evidente il senso e il significato, con i mezzi necessari ed appropriati che abbiamo a disposizione.

Bisognerà partire dalla pastorale giovanile, con i metodi, le forme e i linguaggi adeguati alle diverse culture in cui l'Ordine è presente. Anche se alcuni Confratelli realizzano già concretamente questo servizio, tutti i Confratelli e le Comunità sono chiamati ad impegnarsi attivamente nella pastorale vocazionale, con la preghiera e con la testimonianza gioiosa della nostra vita consacrata.

## **2. Proposte al Capitolo:**

1. Rendere visibile la sequela di Gesù con radicalità evangelica, attraverso la vita religiosa nell'ospitalità, che si deve concretizzare nell'esperienza vissuta degli atteggiamenti evangelici di accoglienza, di misericordia, di servizio e di impegno nei confronti dei più bisognosi.
2. Adattare in modo esplicito ad ogni cultura, le indicazioni, i criteri e le impostazioni del Libro di Formazione dell'Ordine (PF) riguardo la pastorale vocazionale. Per questo è necessario:
  - a. Avere chiaro il messaggio da trasmettere a Confratelli e candidati. Apertura, accogliere e non confondere.
  - b. Disporre di mezzi e persone con tempo e formazione per accompagnare.
  - c. Potenziare la vita dei Confratelli e delle comunità religiose come migliore visualizzazione della gioia della vocazione.
  - d. Favorire nuclei comunitari di ospitalità per i giovani che desiderano condividere la loro vita con i Confratelli e i Collaboratori.
  - e. Incorporare i Collaboratori nella promozione e nel lavoro nel campo della pastorale giovanile vocazionale.
3. Disporre di un piano di pastorale vocazionale scritto e valutabile nelle azioni e nei risultati.
4. Incoraggiare i Collaboratori ad assumere nella loro vita il progetto di ospitalità e i suoi valori, attraverso l'informazione e la condivisione di spazi di riflessione, di preghiera e di impegno nella fede.
5. E' un tema che riguarda l'intera Famiglia Ospedaliera, e nei confronti del quale siamo tutti corresponsabili, giacché la principale pastorale è la nostra vita, e da essa dipende il futuro dell'Ordine in quanto alla vita consacrata e all'integrazione dei Collaboratori come promotori dell'Ospitalità. Per questo è necessario creare e incoraggiare un clima di lavoro e di impegno personale che aumenti le vocazioni dei Collaboratori all'Ospitalità.

## **II. Formazione dei Confratelli**

### **1. Definizione**

Per *formazione dei Confratelli* intendiamo il processo continuo di incorporazione, arricchimento e sviluppo della personalità e dell'identità del Fatebenefratello, come persona credente e consacrata, cercando di raggiungere un'esperienza profonda di vita come propongono le nostre Costituzioni. Si tratta di un processo che non si conclude mai, e che fondamentalmente consta di due tappe: formazione iniziale, fino alla professione solenne, e formazione permanente, fino al termine della vita.

La formazione dei Confratelli deve mantenere un tono spirituale e di autorità morale che consenta loro di essere coscienza critica, denuncia profetica, di trasmettere senso di appartenenza e atteggiamenti evangelici, essendo così icone di ospitalità.

In gran parte, il futuro della vita dei Confratelli, delle Comunità e dell'Ordine, dipende dal loro adeguato processo formativo, il quale deve essere, specialmente in questo momento, integrale e solido in tutti i sensi: personale e comunitario, umano e religioso, professionale e pastorale.

### **2. Proposte al Capitolo:**

Incoraggiare i Confratelli a vivere con profondità e coerenza il processo/percorso formativo nel corso della vita, come preparazione e sviluppo della consacrazione, seguendo le linee proposte nel libro della Formazione dell'Ordine (Progetto Formativo) per la formazione iniziale, permanente e per la formazione dei formatori. Per questo:

1. Vivere con armonia la nostra consacrazione a Dio e ai fratelli attraverso l'esperienza vissuta della nostra missione – esperienza di ospitalità – vicinanza alle persone, contatto con la sofferenza... dandole senso con la personalizzazione della vita di fede e della spiritualità dell'Ordine.
2. Facilitare i mezzi affinché tutti i Confratelli mantengano e sviluppino il senso della loro vocazione, attualizzando i loro impegni umani/spirituali e curando gli spazi comunitari, come parte essenziale del processo, per creare la personalità e l'identità del Fatebenefratello.
3. Il Fatebenefratello del futuro si identificherà per la sua coerenza evangelica esistenziale, basata su una fede personalizzata, che favorisce una lettura credente della realtà, con una personalità ospedaliera che ha una forte sensibilità verso i bisogni degli altri, che si coltiva con l'impegno fedele e permanente nella preghiera personale e comunitaria.

4. Per la formazione iniziale dei religiosi, realizzare forme di collaborazione tra le Province dell'Ordine e, nei casi in cui sia possibile, si dovrà valutare la possibilità di aderire a progetti di formazione che prevedano un lavoro condiviso tra vari istituti religiosi (SG 66,68).
5. Realizzare in ogni Provincia o Delegazione un programma di formazione permanente per i Confratelli, adattato secondo le necessità, secondo quanto indicato dagli Statuti Generali dell'Ordine (SG 89).
6. Mantenere uno sforzo permanente nell'aggiornamento delle conoscenze e delle esperienze di accompagnamento della sofferenza umana e spirituale delle persone.
7. Formare per poter rispondere ad ambiti significativi per la missione dei Confratelli: Pastorale della salute, bioetica, spazi di assistenza con maggiore vulnerabilità, umanizzazione dell'assistenza, attenzione all'utente, scuola dell'ospitalità, trasmissione dei valori e identità dell'Ordine...
8. A livello interprovinciale o in ogni Provincia, Viceprovincia o Delegazione, bisognerà avere un progetto e un programma di promozione e di aggiornamento dei formatori.
9. Identificare e formare Collaboratori che assieme ai Confratelli si corresponsabilizzino nella formazione dei religiosi.
10. Formare Confratelli e Collaboratori per armonizzare le esigenze della gestione con la missione evangelizzatrice, superando per quanto possibile le incoerenze e le ambiguità in modo da favorire una crescita reciproca.

### **III. Documenti**

1. Vita Consecrata, 1996. N° 63-71
2. Potissimum institutioni. La formazione negli Istituti Religiosi, 1990.
3. Costituzioni dell'Ordine, 1984. Capitolo quarto.
4. Statuti Generali dell'Ordine, 2009. Capitolo quarto.
5. Progetto formativo dei Fatebenefratelli, 2000.
6. Mion, R. Studio sulla Formazione nell'Ordine, Roma 2006

## **A.6**

### **LA FORMAZIONE DEI COLLABORATORI**

#### **I. Definizione**

In conformità con i segni dei nostri tempi, la missione dell'Ordine è portata avanti dalla "Famiglia di San Giovanni di Dio", della quale i Collaboratori costituiscono una parte essenziale. La

formazione dei Collaboratori quindi è più che mai importante nel mondo di oggi, per assicurare la loro conoscenza dell'Ordine, di San Giovanni di Dio, dei valori, della cultura e della filosofia che sono alla base dell'Ordine e che sostengono l'organizzazione. Uno degli obiettivi principali di questa formazione è l'integrazione delle qualità professionali dei Collaboratori con i valori cristiani e di San Giovanni di Dio che caratterizzano la nostra missione nella Chiesa, dedicata all'assistenza delle persone malate, bisognose ed emarginate. La formazione è qualcosa che va oltre la semplice informazione: è un processo organizzativo integrato che impegna ogni persona in modo olistico, che richiede l'apprendimento di nuove conoscenze e l'esperienza vissuta della cultura istituzionale. E' un processo che dura tutta la vita. La formazione deve promuovere nei Collaboratori, ben oltre il contratto di lavoro, la consapevolezza della loro appartenenza alla Famiglia di San Giovanni di Dio, e la loro disponibilità a lavorare secondo la filosofia e i valori di San Giovanni di Dio.

Il programma di formazione ha come obiettivo quello di fornire ai nostri Collaboratori l'opportunità di:

- Riflettere sulla filosofia, i valori e la spiritualità di San Giovanni di Dio e coltivarli nella propria vita.
- Studiare l'identità, la missione e i valori dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio.
- Rinnovare, coltivare e trasmettere la filosofia, i valori e la spiritualità dell'Ordine alle generazioni future.
- Promuovere l'integrità personale e corporativa attraverso il loro modo di vivere i valori, la filosofia e la spiritualità dell'Ordine.

#### Linee guida per sviluppare strategie di formazione

Sebbene la parola 'Collaboratore' spesso faccia riferimento ai laici che lavorano negli Ospedali, nei Centri e nei Servizi dell'Ordine, il termine include anche i Benefattori e i Volontari. Tuttavia, per motivi di praticità al momento di redigere delle strategie generiche, dobbiamo considerare che la grande maggioranza delle persone che parteciperanno a questi programmi di formazione fanno parte del personale che lavora nei nostri Centri. Relativamente ai Volontari, la loro formazione dovrebbe essere integrata, dipendendo da quanto tempo la persona collabora come Volontario e a seconda del livello formativo che si vuole raggiungere.

Il gruppo del personale comprende vari livelli, tra i quali ne indichiamo alcuni:

*Primo livello:* il Collaboratore che vuole semplicemente essere un bravo lavoratore che comprende e rispetta la filosofia e i valori dell'Ordine.

*Secondo livello:* il Collaboratore che aspira ad un livello più alto di comprensione della filosofia e dei valori dell'Ordine, che ne riconosce la missione nel mondo e che vuole parteciparvi e impegnarsi più attivamente.

*Terzo livello:* il Collaboratore che si sente molto identificato con l'Ordine, e che condividendone la filosofia ed i valori desidera impegnarsi il più completamente possibile nella sua missione evangelizzatrice.

### Tappe della formazione

Sono legate al grado di integrazione della persona con la missione dell'Ordine.

*Prima tappa:* è rivolta a tutti i Collaboratori quando iniziano il loro lavoro in un Centro dell'Ordine. Consiste nel ricevere un inserimento/orientamento di base sulla struttura dell'organizzazione, i valori, la filosofia e la cultura dell'Ordine.

La seconda fase della prima tappa si offre alle persone che non conoscono il cristianesimo, le strutture e gli insegnamenti della Chiesa cattolica.

*Seconda tappa:* si tratta di incoraggiare un processo di formazione permanente per i Collaboratori, a partire da un certo tempo di presenza nell'Ordine. (Ad esempio, nella Provincia Occidentale d'Europa si realizza attraverso i Programmi di Gestione e di Supervisione, organizzati dall'Ufficio Risorse Umane, e secondo il programma dell'Istituto (Scuola) dell'Ospitalità.)

*Terza tappa:* è rivolto alle persone che, attraverso il proprio operato e il loro atteggiamento, si identificano come persone che hanno assunto la filosofia e i valori dell'Ordine e mostrano qualità di leadership (persone che assumono responsabilità direttive nell'Istituzione).

### Programmi di formazione

- La Scuola dell'Ospitalità, in coordinamento con l'Ufficio Risorse Umane della Provincia o Delegazione, dovrà adottare le strategie necessarie, secondo la realtà e le necessità concrete, tenendo conto del documento "La Formazione Istituzionale – Guida per la progettazione dei programmi formativi del Collaboratore-Lavoratore" . A mo' di esempio proponiamo il seguente programma:

#### *Prima tappa:*

1. Storia dell'Ordine.
2. Vita di San Giovanni di Dio.
3. Missione e valori dell'Ordine.

#### *Seconda fase della prima tappa:*

Panorama generale del cristianesimo e della Chiesa cattolica, secondo le conoscenze dei partecipanti.

*Seconda tappa:*

1. Approfondimento della Storia di San Giovanni di Dio.
2. Approfondimento della spiritualità e dei valori dell'Ordine.
3. Documentazione rilevante dell'Ordine sui Collaboratori.
4. L'Ospitalità nel mondo.

*Terza tappa:*

1. Pellegrinaggio nella Granada di San Giovanni di Dio (se non è possibile, presentazione virtuale).
2. Documentazione generale dell'Ordine.

*Linee d'azione.* Le azioni da realizzare sono:

1. Un profilo chiaro della persona, che risponda ai valori di San Giovanni di Dio.
2. L'articolazione di una cultura ideale di ogni centro e di tutta l'organizzazione.
3. Riconoscimento del fatto che l'ambiente fisico e sociale dei nostri Centri è la prima fonte di formazione per il nostro personale.
4. Valutazione periodica delle strategie di formazione e utilizzazione di altre opzioni per realizzare la formazione.
5. Una metodologia che si basi sulla trasmissione di concetti e sull'esperienza vissuta della cultura e della filosofia dell'istituzione.
6. Investimento di risorse per realizzare una formazione efficace nell'Ordine, a tutti i livelli.
7. Supervisione attenta delle nostre strategie per garantire che tutti gli aspetti della formazione riflettano la nostra eredità, la visione e la missione, così come i valori chiave della nostra organizzazione.
8. Dichiarazione chiara degli obiettivi di ogni "Scuola dell'Ospitalità".

**II. Proposte al Capitolo**

1. Ogni Provincia dovrebbe istituire una Scuola dell'Ospitalità come punto centrale per la formazione e come mezzo per trasmettere la cultura, la filosofia e i valori dell'Ordine.

Le Province e le Delegazioni devono promuovere e stabilire programmi di formazione efficaci attraverso le Scuole dell'Ospitalità. A tal fine, ogni Provincia e Delegazione dovrà selezionare delle persone, includendo alcuni giovani ospedalieri e membri 'senior' o altri già in pensione, affinché si facciano carico e si assumano delle responsabilità in questi programmi.

2. Stabilire criteri per la formazione congiunta di Confratelli e Collaboratori basata sul documento "La Formazione Istituzionale – Guida per la progettazione dei programmi formativi del Collaboratore-Lavoratore e sul Progetto Formativo dei Fatebenefratelli.



3. Promuovere programmi di formazione congiunta per i Collaboratori a livello Interprovinciale e/o Regionale.
4. La Curia Generalizia dovrà operare una supervisione, affinché sia messo in pratica il documento “La Formazione Istituzionale – Guida per la progettazione dei programmi formativi del Collaboratore-Lavoratore”.

### **III. Documenti**

1. Christifideles laici, 1988. N° 57-63
2. Statuti Generali dell’Ordine, 2009. Artt. 23; 24
3. Carta d’Identità dell’Ordine, 1999. Capitolo 6.
4. Fatebenefratelli e Collaboratori insieme per servire e promuovere la vita, 1992. N.º 40
5. Progetto Formativo dei Fatebenefratelli, 2000.
6. “La Formazione Istituzionale – Guida per la progettazione dei programmi formativi del Collaboratore-Lavoratore, 2012.
7. Fra Donatus Forkan, Il nuovo volto dell’Ordine, 2009, 3.4.2; 3.5.1.
8. IV Conferenza Regionale Europa, 2011. Proposte 13 e 14.

## **B.**

### **LA MISSIONE DELLA FAMIGLIA DI SAN GIOVANNI DI DIO**

#### **B.1**

#### **IDENTITA’ E MISSIONE DEI CENTRI DELL’ORDINE**

##### **I. Definizione**

L’identità dell’Ordine e dei suoi Centri e Servizi, e pertanto l’Identità della Famiglia Ospedaliera, è definita dall’Ospitalità (cfr. Cost. 6), che è un dono dello Spirito (carisma) che ci porta a configurarci con il Cristo compassionevole e misericordioso del Vangelo (*Cost. 2a*)... e mediante il quale manteniamo viva nel tempo la presenza misericordiosa di Gesù di Nazareth (*Cost. 2c*).

I principi che sono alla base e che esprimono la nostra identità sono contemplati dagli articoli 48-50 degli Statuti Generali dell’Ordine. L’articolo 50 indica che l’Ospitalità è il valore originario e centrale dell’Ordine dal quale discendono tutti gli altri valori, e il Definitorio Generale dell’Ordine, a partire dal valore dell’Ospitalità, ha definito nel 2010 quelli che da esso derivano, e che sono: Qualità, Rispetto, Responsabilità e Spiritualità.

Le nostre Opere Apostoliche sono e si definiscono Centri confessionali cattolici (*SG 49a*) e la loro missione è l’Ospitalità, e cioè evangelizzare il mondo del dolore e della sofferenza prestando un’assistenza integrale alle persone assistite in questi stessi Centri (*cfr. Carta d’Identità 1.3*). Per

dirlo in altro modo, la missione dei Centri consiste nel seguire le orme di Gesù Cristo, Buon Samaritano (*Lc 10,25*), che passò per il mondo facendo il bene a tutti (*At 10,38*) e curando ogni sorta di malattie e di infermità (*Mt 4,23*), così come fece San Giovanni di Dio, che si donò interamente al servizio dei poveri e dei malati (*Cost. 1*). Questo è il nostro modo di essere Chiesa e di stare nella Chiesa.

La missione dell'Ordine attualmente ha raggiunto una notevole estensione e viene portata avanti nelle Opere proprie e in altre che ci vengono affidate. La missione arriva così agli assistiti e ai loro familiari nelle suddette Opere e anche a tutta la comunità sociale, in cui i Centri sono inseriti, che sempre di più aprono le loro porte ad una presenza dei rappresentanti sociali della comunità ai suoi diversi livelli.

Un elemento distintivo della nostra identità è la fraternità, perciò siamo chiamati a stabilire e rinnovare i nostri "legami di fraternità" (*Costituzioni, 36-40; SG, 1; CI, 3.1.6.; Libro della Spiritualità, 105*). La comunione richiede una forte identità dei suoi componenti, altrimenti la fraternità diventa il contenitore nel quale diluire le responsabilità del singolo. Stabilito questo fondamento si può procedere ad una sana visione del lavoro in équipe. La fraternità, prima di manifestarsi nelle forme concrete dell'agire, è una dimensione interiore che si nutre della cultura della partecipazione e della collaborazione.

L'identità delle nostre Opere Apostoliche è caratterizzata soprattutto dal *modello di gestione* e dal *modello e stile assistenziale*, entrambi orientati alla sua missione, così come abbiamo detto. Il **modello di gestione** risulta sempre più importante data la complessità che, in generale, i nostri Centri stanno acquisendo. Il modello di gestione dell'Ordine viene definito a grandi linee dalla Carta d'Identità, e lo conosciamo come *gestione carismatica*.

Il **modello assistenziale** dell'Ordine deriva dalla sua missione e si fonda sull'Ospitalità, sui principi e sui valori che la esprimono. Le sue caratteristiche fondamentali sono: sforzo permanente per dare un'assistenza integrale e di qualità, in cui vengono utilizzati i migliori mezzi tecnici di cui disponiamo, con quell'attenzione umanizzata che ogni persona merita; la persona assistita costituisce il centro di interesse delle nostre Opere; l'attenzione spirituale e religiosa, il rispetto e la difesa della dignità e dei diritti degli assistiti, specialmente dei più vulnerabili; l'attenzione biografica e la promozione dell'etica e della bioetica secondo i principi della Chiesa cattolica; l'attenzione, la promozione e il rispetto per i nostri Collaboratori; il lavoro in équipe; l'impegno per la formazione, l'insegnamento e la ricerca.

La sensibilità per i più poveri e per i nuovi bisognosi occupa uno spazio privilegiato nella nostra missione, cui ogni Centro deve prestare attenzione, essendo sempre aperti, nella misura del possibile, a promuovere e a collaborare a nuovi programmi e progetti rivolti all'attenzione per le persone più vulnerabili.

La missione dell'Ordine e dei suoi Centri in un mondo globalizzato promuove la collaborazione e le sinergie tra le Province e i Centri. In modo speciale, incoraggia la cooperazione con le Province e i Centri che sono presenti nei Paesi in via di sviluppo, attraverso un'adeguata organizzazione, il coordinamento e il potenziamento di tutti i suoi enti.

## **II. Proposte al Capitolo Generale**

Al fine di consolidare l'identità dei Centri dell'Ordine, oltre a promuovere ed incoraggiare la missione delle Opere Apostoliche, presentiamo al Capitolo Generale le seguenti proposte e strategie:

1. I Centri dell'Ordine dovranno avere regolamenti o statuti, di cui tutti devono essere a conoscenza, nei quali vengono espressi in modo chiaro la sua identità, la sua missione, i principi e i criteri del modello e dello stile assistenziale e del modello di gestione carismatica.
2. Nei Centri in cui non ci sia Comunità religiosa, si dovrà garantire l'identità e la missione della Famiglia di San Giovanni di Dio, predisponendo a tal fine gli strumenti necessari.
3. Tutte le Opere Apostoliche dovranno disporre di un Servizio di Attenzione Spirituale e Religiosa, con persone formate adeguatamente, con un piano d'azione pastorale che rispetti le linee e i criteri del Documento di Pastorale dell'Ordine.
4. La formazione nel campo dell'etica e della bioetica deve continuare ad essere privilegiata in ogni nostro Centro; pertanto sarà necessario stabilire un Comitato di Etica o almeno un Gruppo di riflessione etica, secondo la realtà dei Centri e in coordinamento con la Provincia.
5. Le Province e i Centri promuoveranno, formeranno e seguiranno il Volontariato di San Giovanni di Dio, come forma evangelica e solidale di aprire la nostra Famiglia a nuovi membri, che si sentono chiamati a praticare e vivere l'Ospitalità di San Giovanni di Dio.
6. La Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio è sempre aperta a nuovi progetti, centri e servizi, specialmente per le persone più vulnerabili, che siano necessari e sostenibili dal punto di vista evangelico e organizzativo, di modo che si possa garantire la nostra identità e la nostra missione. Allo stesso modo, siamo disposti a chiudere quelli che non rispondano ai criteri indicati.
7. Nella misura del possibile, le Province e i Centri dovranno realizzare e incoraggiare l'insegnamento e la ricerca con i criteri indicati dalla nostra Carta d'Identità, come forma attuale e necessaria di portare avanti la nostra missione evangelizzatrice

### **III. Documenti**

1. Benedetto XVI. Deus caritas est, 20; 21; 25a; 31; 33; 40
2. Costituzioni dell'Ordine, 1984; artt: 1; 2; 6; 36-40.
3. Statuti Generali dell'Ordine, 2009; artt. 1; 23-25; 48-50; 53-54
4. Carta d'Identità dell'Ordine, 1,3; Capitoli 4, 5 e 6.
5. Fra Donatus Forkan. Il nuovo volto dell'Ordine, 2009. 3.4 e 3.5

## **B.2**

### **LA GESTIONE CARISMATICA**

#### **I. Definizione**

L'Ordine basa la gestione dei suoi Centri e Servizi sul carisma tramandato da San Giovanni di Dio, e che conosciamo come carisma dell'Ospitalità.

Il concetto che è alla base della gestione carismatica non ci è nuovo. In definitiva, i fondamenti di quello che definiamo essere il nostro carisma sono i nostri principi, valori e stile proprio che ci caratterizzano e che ci sono sempre appartenuti. Ciò nonostante, per passare da una nozione ideale ad una comprensione più pragmatica di ciò che vogliamo dire quando parliamo di gestione carismatica, dobbiamo adottare alcune definizioni e pensare a valutazioni ufficiali. In questo modo potremo anche confrontarci e distinguere tra la gestione e l'operato dei nostri Centri e quelli delle altre organizzazioni che operano sociale/sanitario, simili alla nostra.

Gli aspetti fondamentali della gestione carismatica si trovano nella Carta d'Identità (5.3) e negli Statuti Generali (50).

La commissione Europa della Curia Generalizia ha istituito una sub-commissione, formata da Confratelli e Collaboratori, per sviluppare uno strumento di valutazione della gestione carismatica che potrà essere utilizzato in tutti i Centri e Servizi dell'Ordine, e che è raccolto nel documento, di prossima pubblicazione, *“La gestione carismatica nell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio. Guida per la valutazione e il miglioramento della nostra missione apostolica”*.

Questo documento così definisce la gestione carismatica: *“La gestione delle Opere Apostoliche dell'Ordine Ospedaliero poggia sul carisma trasmesso da San Giovanni di Dio, conosciuto come carisma dell'ospitalità. Tale gestione è caratterizzata dall'attuazione dei principi fondamentali e dei valori che promanano dal carisma, da noi considerato come il “metavalore” che completa la nostra identità nella Chiesa e nella società. Questo sistema di principi e valori è basato sulle Costituzioni, gli Statuti Generali e, dal punto di vista operativo, sulla Carta d'Identità dell'Ordine. I responsabili della direzione o della gestione dei centri dell'Ordine, qualunque forma essa assuma, devono rispettare e promuovere questo sistema di principi e di valori. “*

Come abbiamo già detto, il nostro Carisma è costituito dai nostri principi, valori e stile proprio, che ci caratterizza e che ci è sempre appartenuto. Dobbiamo riconoscere inoltre che, come istituzione religiosa, anche la “gestione” fa parte del carisma, così che la “esigenza carismatica” deve permeare i nostri stili di gestione, con tutte le caratteristiche tecniche che troviamo in qualsiasi organizzazione, e che perseguono una “eccellenza nella gestione” attraverso quella che definiamo come “strategia di miglioramento continuo”.

L’Ordine Ospedaliero, essendo un’organizzazione corporativa e con una missione da compiere, deve conoscere ed applicare il modo migliore per realizzare e portare avanti la missione, preservando allo stesso tempo i tratti distintivi della sua identità; in altre parole, deve definire il suo stile di gestione, uno stile che chiamiamo “gestione carismatica” e che sarà caratterizzato dal livello d’identità che caratterizza e integra la gestione ordinaria dei nostri Centri.

In definitiva, la Gestione Carismatica significa semplicemente *fare le cose bene, dando loro un senso, seguendo i principi che giustificano e definiscono la nostra Istituzione e la sua missione*. Possiamo dire pertanto che ci sono due variabili, la cui interazione forma l’essenza della gestione carismatica:

1. Le caratteristiche dell’identità dell’Ordine Ospedaliero,
2. La realizzazione della missione secondo i principi d’eccellenza nella gestione del miglioramento continuo.

## **II. Proposte al Capitolo**

1. *Piano strategico*: Tutte le Province e Delegazioni dovranno realizzare un piano strategico generale che definisca la missione e gli obiettivi della Provincia nell’ambito della missione generale dell’Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio. Deve stabilire mete ed obiettivi realistici e coerenti con la missione da realizzare in un lasso di tempo concreto, e da mettere in pratica secondo la capacità di ogni Provincia. Nello sviluppo del piano strategico, è di fondamentale importanza che la comunicazione, la partecipazione e il dibattito coinvolgano il maggior numero di persone possibile nell’ambito della Famiglia di San Giovanni di Dio, affinché collaborino al suo sviluppo e lo facciano proprio, una volta che la fase di realizzazione sarà stata avviata.

Uno degli obiettivi strategici dovrà riguardare l’introduzione, lo sviluppo e la valutazione della gestione carismatica nei Centri e Servizi della Provincia.

2. *Partecipazione degli utenti dei nostri Centri*. I principi fondamentali che caratterizzano i Centri e Servizi dell’Ordine concentrano la nostra attenzione sulla persona che serviamo, e si riferiscono al nostro obbligo di difendere i suoi diritti. Gli Statuti Generali dell’Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio dicono che “promuoviamo e difendiamo i diritti del malato e del bisognoso, tenendo conto della loro dignità personale” (50).

Un elemento molto importante in alcuni Centri e Servizi, in particolare quelli che sono impegnati nel campo della salute e dell'assistenza sociale, è il coinvolgimento sempre maggiore delle persone che usufruiscono del servizio nella gestione del servizio stesso. Ne sono un esempio le strutture che si occupano di persone con disabilità intellettiva, anziani o senzatetto. Altri esempi di coinvolgimento comprendono i gruppi per la tutela degli utenti e la partecipazione ai gruppi gestionali, compresa la selezione del personale; ogni Centro secondo la sua realtà concreta.

Sono stati istituiti anche i Comitati di pazienti e familiari negli Ospedali per malati acuti, il cui scopo è coinvolgere i pazienti e i loro familiari per informare l'ospedale su varie questioni, compresi (ma non solo) i rapporti tra i pazienti e il Centro, i comitati per la verifica del funzionamento del Centro, le iniziative per migliorare la qualità, e le informazioni ai pazienti sulla sicurezza e la qualità.

Si ritiene molto importante che il Capitolo Generale incoraggi la partecipazione degli utenti nella tutela e nella gestione assistenziale dei Centri e Servizi dell'Ordine, in conformità con le leggi e le norme di ogni Paese, e verificando il livello di soddisfazione degli utenti.

3. *Collaboratori*. Ogni Centro e Servizio dell'Ordine dovrà avere un piano per sviluppare le competenze professionali dei Collaboratori, la loro crescita professionale e la loro integrazione nel Centro o Servizio, secondo la sua visione, missione, filosofia, valori e il piano strategico.
4. *Personale Direttivo*. Concordare i criteri e le aspettative minime per la nomina dei Collaboratori come membri delle Équipes Direttive o dei Consigli d'Amministrazione dei Centri e Servizi dell'Ordine (Conferenza Regionale d'Europa).
5. *Rispetto per l'ambiente*. Uno degli elementi importanti della gestione carismatica si riferisce all'ambiente e al modo in cui ci rapportiamo con esso. I Centri e i Servizi dell'Ordine devono tenere conto degli effetti delle loro azioni e decisioni, non solo per ciò che riguarda strettamente il loro Centro o Servizio, ma l'intera comunità, l'ambiente e la società in generale.

Uno degli obiettivi del piano strategico deve fare riferimento alla responsabilità e al rispetto che ogni Centro deve avere nei confronti della comunità, della società e dell'ambiente.

### **III. Documenti**

1. Costituzioni dell'Ordine, 1984. Art. 100
2. Statuti Generali dell'Ordine, 2009. Artt. 50; 92a; 162a; glossario (gestione carismatica)

3. Carta d'Identità dell'Ordine, 1999. 5.3
4. La Gestione carismatica nell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio. Guida per la valutazione e il miglioramento della nostra missione apostolica, 2012.

### **B.3**

## **LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEI CENTRI, DELLE PROVINCE E DELLE REGIONI. CRESCITA SOSTENIBILE**

### **I. Definizione**

Il tema della sostenibilità non va considerato solo limitatamente agli aspetti economici, ma dobbiamo riflettere anche come i valori dell'Ordine – ospitalità, qualità, rispetto, responsabilità e spiritualità – possano essere realizzati in maniera sostenibile nelle nostre opere.

Nella sua lunga storia l'Ordine ha dimostrato di saper gestire, anche se con grandi sforzi, numerose opere per il bene dei malati, assistiti e bisognosi all'insegna di un successo economico sostenibile. Ciò costituiva e costituisce ancora una premessa fondamentale per la crescita dell'Ordine e per la realizzazione del suo carisma.

A causa di una molteplicità di fattori sociali, politici ed organizzativi, è spesso molto difficile pianificare il futuro di un'opera su una solida base economica. Anche se il grande impegno di singoli Confratelli e Collaboratori precursori si è rivelato indubbiamente lodevole e indispensabile, non è stata data priorità, perlomeno in parte, ad assicurare un'effettiva sostenibilità a livello strutturale.

Abbiamo il compito e l'obbligo di offrire ai malati, ai disabili e a tutte le persone che chiedono il nostro aiuto, i nostri servizi in maniera più stabile ed affidabile possibile. Ciò vale anche per i nostri Collaboratori che, assieme alle loro famiglie, hanno bisogno di un posto di lavoro sicuro.

Dobbiamo prendere atto che, per il momento, riusciamo a gestire i nostri Centri in maniera economica sostenibile soltanto nei sistemi socio-sanitari del primo ed, eventualmente, del secondo mondo grazie a sovvenzioni pubbliche, assicurazioni e donazioni, sempre che sia presente un buon *management*.

Pertanto dobbiamo ripensare in una nuova luce la solidarietà internazionale tra i Centri dell'Ordine (Gemellaggi). Questo processo può contribuire, nel Centro che offre un sostegno così come nel Centro che lo riceve, ad una identificazione più profonda tra i Collaboratori dei due Centri e con l'Ordine.

## **II. Proposte al Capitolo: Sostenibilità – Crescita – Solidarietà**

1. Ogni centro ha la propria autonomia ed è chiamato ad assicurare la sua indipendenza economica. La Curia Provinciale può, d'intesa con il Centro, offrire sostegno per programmi e progetti sociali nello spirito della gestione carismatica. Nei casi in cui un Centro non è in grado di assicurare la propria autosufficienza, la Curia Generale o Provinciale deciderà, se e come sostenere la sua continuità.
2. Strumento indispensabile per uno sviluppo sostenibile è la definizione accurata di un piano economico-finanziario. La sua base è il raggiungimento di un risultato operativo per lo meno in pareggio, garantendo gli ammortamenti e i necessari investimenti. Il piano economico-finanziario dovrebbe essere elaborato per un periodo possibilmente lungo (per esempio cinque anni). In questo modo si garantiscono anche trasparenza e responsabilità.
3. Se è garantita una tale base, il centro può perseguire la propria crescita tramite l'espansione, la partecipazione o l'acquisizione di altri centri in una determinata regione, sempre che ciò contribuisca al miglioramento della qualità dell'assistenza a livello complessivo.
4. I centri dell'Ordine che nelle nazioni industriali conseguono uno sviluppo sostenibile sicuro, devono promuovere la solidarietà attraverso la responsabilità sociale corporativa, sia a favore dei centri nei Paesi meno favoriti, sia nei confronti della realtà sociale in cui operano. Premessa essenziale è che tale impegno non pregiudichi il centro nella sua sostanza e/o la qualità dei servizi che eroga.
5. Deve essere nostro impegno chiamare le persone alla solidarietà ed incoraggiarle alla generosità. A questo scopo è necessario che ci rivolgiamo direttamente ai potenziali donatori a livello locale.
6. E' necessario riflettere sotto quale forma potrebbe essere istituito un dispositivo generale oppure una struttura giuridica per realizzare la raccolta di donazioni a favore di terzi.
7. Le strutture che si dedicano alla raccolta fondi (*fundraising*), devono considerare nei loro progetti anche i costi fissi di gestione nel caso in cui l'amministrazione pubblica o altri enti dovessero coprire soltanto gli investimenti iniziali.
8. L'Ordine deve decidere quali centri intende mantenere e sostenere in maniera duratura (ad es. Nazareth, Cina) e quali centri invece devono essere chiusi per ragioni carismatiche e/o economiche. La Curia Generalizia stabilirà i criteri per il mantenimento dei centri che non sono autosufficienti.



### **III. Documenti**

1. Costituzioni dell'Ordine, 1984. Art. 100
2. Statuti Generali dell'Ordine, 2009. Art. 52.
3. Carta d'Identità dell'Ordine, 1999. 5.3.4.3; 5.3.5.3.
4. IV Conferenza Regionale d'Europa, 2011

## **B.4**

### **LA COLLABORAZIONE AD INTRA E AD EXTRA (NETWORKING)**

#### **1) Definizione**

Nel corso del Capitolo Generale del 2006 e in tutti gli Incontri Regionali degli ultimi anni, sono state rimarcate l'opportunità e la necessità di intensificare la collaborazione interna tra i diversi enti dell'Ordine, così come con altre istituzioni civili e della Chiesa (SG 52; 55).

L'Ordine, nel suo insieme, può fare affidamento *ad intra* su un considerevole potenziale di risorse umane e materiali, su una conoscenza nei diversi campi dell'assistenza sanitaria e sociale, nell'organizzazione e nella gestione, così come nella formazione, insegnamento e ricerca, frutto della sua esperienza e del suo ricco patrimonio spirituale e culturale. Nel mondo globalizzato in cui viviamo, siamo chiamati a globalizzare l'Ospitalità, mettendo in comune e al servizio dell'Ordine in tutto il mondo le sue potenzialità. (Cost. 14c; SG 65; 122).

Negli ultimi anni sono stati fatti importanti passi avanti, e sono state promosse iniziative che confermano quanto abbiamo appena detto: commissioni interprovinciali e regionali, gemellaggi, Ufficio Missioni e Cooperazione Internazionale, St. John of God Fundraising Alliance, ufficio a Bruxelles per l'Ordine in Europa, incontri su temi di formazione, pastorale, bioetica, assistenza, gestione e cooperazione. Tutti ci hanno mostrato l'importanza della condivisione e del lavoro in comune, per continuare a crescere nella missione. E' importante perciò intensificare, nei prossimi anni, questo tipo di collaborazione a tutti i livelli dell'Ordine, cercando i modi e la metodologia più appropriati.

Questo modo di essere e di agire ci offre l'opportunità anche di crescere come Famiglia di San Giovanni di Dio, partendo dalla spiritualità dell'ospitalità e della comunione. Tutti i membri della nostra Famiglia hanno la possibilità e sono chiamati a partecipare attivamente a questo progetto di collaborazione, mettendo a disposizione e condividendo le loro capacità, il proprio tempo e – in definitiva – la loro vita o parte di essa.

L'Ordine ha anche una ricca tradizione di collaborazione *ad extra*, e cioè con altri organismi ecclesiali e civili, al fine di promuovere il suo progetto di ospitalità al servizio dei malati e delle persone più vulnerabili. Esiste per questo un grande spazio di collaborazione, grazie all'Ospitalità che abbiamo ricevuto da San Giovanni di Dio (Cost. 48d).

La Chiesa ci invita a collaborare con istituzioni ecclesiali e sono frequenti gli inviti, nell'ambito della vita consacrata, alla collaborazione inter-congregazionale (VC 52), così come alla collaborazione interreligiosa (Cost. 45e, 52; CI 5.3.6.5; 5.3.6.6). In questo campo l'Ordine può vantare ricche esperienze, ma indubbiamente ci sono molte possibilità per crescere ancora.

Anche con gli enti civili e in molti luoghi con le pubbliche amministrazioni, di diverso tipo, l'Ordine annovera una vasta esperienza che risale ai suoi inizi, e che di fatto gli ha permesso di sviluppare e di estendere la missione. Sebbene l'Ordine sia aperto alla collaborazione, è necessario vigilare affinché in ogni eventuale accordo di collaborazione siano garantiti i valori e la filosofia dell'Istituzione, come indicano gli Statuti Generali (SG 49, 50).

In questo modo la Famiglia di San Giovanni di Dio sarà più permeabile e visibile nella Chiesa e nella società in cui presta il proprio operato, con l'unico obiettivo di promuovere l'ospitalità evangelica di San Giovanni di Dio, servendo le persone bisognose, affermando la nostra identità ed essendo aperti alla diversità, specialmente nei luoghi in cui la presenza della fede cattolica è minoritaria. Allo stesso tempo, la collaborazione con altri organismi esige da noi trasparenza, formazione e una testimonianza *juandediana* e di disponibilità per assumere ed integrarci nei progetti, soprattutto assistenziali, sociali ed ecclesiali, per difficoltà che siano.

### **III. Proposte al Capitolo**

Al fine di continuare a promuovere la collaborazione *ad intra* e *ad extra* dell'Ordine, formuliamo al Capitolo Generale le seguenti proposte:

1. La Curia Generalizia e le Curie Provinciali dovranno incoraggiare una rete di collaborazione e di 'alleanza' (*networking*) per mettere in comune il patrimonio costituito dalle conoscenze ed esperienze dell'Ordine, a beneficio dei diversi gruppi che assistiamo (salute mentale, ospedali per acuti, anziani, disabili, ecc.). Per questo bisognerà continuare a promuovere la collaborazione interna della Famiglia di San Giovanni di Dio attraverso le Commissioni Interprovinciali e/o Regionali, stabilendo programmi concreti ai diversi livelli: formazione, scuola dell'ospitalità, pastorale, bioetica, gestione carismatica, insegnamento, ricerca e altri temi concreti e specifici della Famiglia di San Giovanni di Dio.
2. Continuare a sviluppare e creare Gemellaggi tra le Province e/o i Centri dell'Ordine in tutto il mondo, attraverso accordi di collaborazione che promuovano lo scambio di conoscenze e risorse umane e materiali in diversi campi come: formazione, gestione, attività assistenziale, ricerca, raccolta fondi e altri.

3. Sostenere l'Ufficio Missioni e Cooperazione Internazionale e la 'St. John of God Fundraising Alliance', migliorando l'informazione, il coordinamento e il lavoro in rete dell'Istituzione.
4. Continuare a promuovere la cooperazione internazionale e la raccolta fondi (*fundraising*) in una forma che sia attuale e professionale. Per questo, bisognerà studiare la possibilità di creare organizzazioni di cooperazione in ambito Provinciale, o del Paese, o nella regione, per poi coordinarsi ad un livello superiore; rispettando l'identità e la legislazione particolare, ma proiettandosi verso una maggiore universalizzazione della solidarietà, che permetta di lavorare agli stessi obiettivi, anche attraverso una piattaforma o federazione. Nell'ambito sociale attuale, è un mezzo valido e consolidato pubblicamente dalla raccolta di fondi a beneficio degli altri, sia con la struttura giuridica di una Fondazione, sia di Associazione.
5. L'Ufficio Missioni e Cooperazione Internazionale (Curia Generalizia) dovrà elaborare annualmente un bollettino per la Famiglia di San Giovanni di Dio e per la società in generale, con il quale informare sui progetti più significativi promossi durante l'anno e di tutte le risorse, umane e finanziarie, che l'Ordine ha destinato alla cooperazione internazionale. A tal fine, sarà necessario che tutte le Province e le Organizzazioni dell'Ordine trasmettano tempestivamente le informazioni alla Curia Generalizia.
6. Partecipare ed eventualmente promuovere la collaborazione dell'Ordine con altre istituzioni della Chiesa e con altri Istituti di vita consacrata negli ambiti della pastorale, della formazione e dell'assistenza sanitaria e sociale. Allo stesso modo, incoraggiare la collaborazione interreligiosa e il dialogo ecumenico con altri organismi in progetti che favoriscano la missione dell'Ordine.
7. Continuare ad essere aperti, incoraggiando la collaborazione con le pubbliche amministrazioni e con altri enti civili nei diversi ambiti della nostra missione, salvaguardando sempre l'identità, la filosofia e i valori dell'Ordine.

### **III. Documenti**

1. Catechismo della Chiesa Cattolica, 1992. nn. 1939-1942.
2. Vita Consacrata, 1996. nn. 52; 74; 101-102.
3. Mutuae Relations, 1978. n. 18b.
4. Costituzioni dell'Ordine, 1984. Artt. 14c; 45e; 48d.
5. Statuti Generali dell'Ordine, 2009. Artt. 49; 50; 52; 55; 65; 122.
6. Carta d'Identità dell'Ordine, 1999. 4.5.1; 5.3.6.5; 5.3.6.6.

## **CONTRIBUTO DEL GRUPPO DEI “GIOVANI” (Confratelli e Collaboratori) AL CAPITOLO GENERALE**

Stimati Confratelli e Collaboratori, membri della Famiglia di San Giovanni di Dio convocati al LXVIII Capitolo Generale del nostro Ordine Ospedaliero:

A suo tempo siamo stati convocati dall'attuale Governo Generale per condividere, discutere ed elaborare i nostri progetti, pensieri, opinioni e proposte di fronte al futuro e al cammino di Ospitalità che tutti dobbiamo percorrere, facendo così parte del progetto comune dell'Ospitalità. Con la semplicità che ci caratterizza come Confratelli e Collaboratori, più che come rappresentanza del numero di giovani che oggi si impegnano nei confronti del Carisma di San Giovanni di Dio, vogliamo far pervenire il frutto del lavoro che abbiamo elaborato, per prima cosa a livello personale nel nostro luogo di lavoro, e successivamente tutti insieme, a Roma, come gruppo di 30 persone.

Con quanto ci accingiamo ad esporvi, e dai molti contributi che sono scaturiti dopo la prima redazione di questo documento, vogliamo trasmettervi un messaggio di speranza e di fiducia nel futuro di questo progetto, quello di Giovanni di Dio e di tutti noi. Crediamo in esso, crediamo che la nostra missione abbia senso e che sia valida, oggi più che mai. Confidiamo nell'amore di Dio e nella sua misericordia verso di noi, e gli affidiamo tutte le nostre capacità e le nostre speranze. Vi chiediamo di accoglierli per ciò che sono: suggerimenti, idee, proposte e anche sogni di un Ordine che, nelle sue prospettive per il futuro, non può mai dimenticare l'impronta di San Giovanni di Dio, il quale ci ricorda come:

***“ Dato che tutti miriamo a un medesimo traguardo, benché ognuno cammini per la propria strada, sarà bene che ci facciamo forza gli uni gli altri”.***

Su questa base, radicati nella Fede per il Signore Misericordioso e guidati dalla Vergine Maria, proponiamo quanto segue:

1. Incoraggiare e fare passi avanti in tutto ciò che attiene la comunicazione interna ed esterna, condivisa a livello dei centri e della vita dell'Ordine, creando e potenziando dei meccanismi che possano gestire le tecnologie attuali per diffondere un maggior senso di appartenenza da parte di tutti. Inoltre, consideriamo particolarmente importante promuovere e incoraggiare Reti Internazionali, Forum e spazi di incontro tra Collaboratori e Confratelli, che aiutino a progredire sia in ambito professionale, sia nell'esperienza di vivere il Carisma in tutte le sue espressioni, usufruendo in modo particolare delle nuove tecnologie, e attraverso pubblicazioni sulla pagina web dell'Ordine, per poter condividere conoscenze e pratiche professionali, oltre a questioni attinenti le espressioni di vita comunitaria del carisma.
2. Suggestire e diffondere la proposta di celebrare e inaugurare un Anno Vocazionale nell'Ospitalità a livello di tutto l'Ordine e delle Congregazioni affini, come le Suore

Ospedaliero e le Suore di San Giovanni di Dio, come un lavoro congiunto che ci proietti verso il futuro.

3. Consideriamo necessario, nella nostra cultura attuale, poter ottimizzare le risorse umane a livello di organizzazione interna, appoggiando l'unificazione delle Province e/o degli Organismi Interprovinciali.
4. Continuare a potenziare o a creare canali concreti e operativi per accogliere ed ascoltare le persone assistite nei nostri Centri, come elementi integrati e quotidiani della dinamica e della gestione dei centri stessi.
5. Considerando Granada come la culla delle nostre radici e dei nostri principi come Famiglia, proponiamo di creare un Centro Formativo aperto nella sua composizione a Confratelli e Collaboratori, che abbia come missione l'Accoglienza dei Pellegrini, oltre ad essere un centro di riferimento per la Formazione e la Spiritualità dell'Ospitalità con un progetto concreto elaborato a tal fine. Questo Centro Formativo dipenderà dalla Curia Generalizia.
6. Agevolare e creare piccole "Cellule di Ospitalità" concrete a livello dei Centri o delle Province, di attenzione e servizio alle nuove povertà o situazioni di necessità e/o emarginazione, che possano essere assistite a livello olistico da Confratelli e Collaboratori motivati e animati dallo stile di San Giovanni di Dio. Creare una Commissione che si occupi delle nuove povertà o situazioni di necessità e/o emarginazione, proponendo soluzioni ai problemi emergenti.
7. Stabilire protocolli concreti che facilitino sia i Gemellaggi reali dei Centri, sia l'interscambio di operatori professionali per dei periodi concreti, al fine di favorire l'arricchimento personale e di gruppo, sempre nell'adempimento delle normative del caso.
8. Proponiamo la costituzione di Gruppi di Pastorale Giovanile Vocazionale nelle diverse aree dell'Ordine nel mondo che, tra le altre cose, si facciano carico di promuovere e animare le diverse Vocazioni all'Ospitalità, specialmente per la vita religiosa come Fatebenefratelli.
9. Potenziare la formazione all'Ospitalità dei Collaboratori, che li aiuti a conoscere e ad approfondire il Carisma dell'Ospitalità e la Storia dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio.

Confidiamo nella presenza dello Spirito Santo, affinché in questi giorni ci accompagni e ci illumini nel lavoro che ciascuno di noi è chiamato a realizzare, e vi assicuriamo la nostra vicinanza e il nostro ricordo nella preghiera, nei nostri luoghi di origine.

Vi ringraziamo e vi salutiamo fraternamente.

Fatima, 26 ottobre 2012

## **I COLLABORATORI PARTECIPANTI AL LXVIII CAPITOLO GENERALE DELL'ORDINE OSPEDALIERO DI S. GIOVANNI DI DIO DESIDERANO RIVOLGERE UN BREVE MESSAGGIO AI CONFRATELLI CAPITOLARI**

Cari Confratelli,

da oltre 25 anni state promuovendo la partecipazione dei Collaboratori alla missione di ospitalità dell'Ordine. Ci avete aperto le porte della vostra famiglia religiosa, per accoglierci nel campo della vostra missione al servizio degli ammalati e dei bisognosi, come faceva San Giovanni di Dio nella Granada del XVI secolo.

L'alleanza con i Collaboratori per servire e promuovere la vita è stata inizialmente vista dall'Ordine come una collaborazione nel compiere insieme una stessa missione, per poi diventare un vincolo più stretto che è stato denominato Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio, della quale siete il nucleo ispiratore mediante la vostra consacrazione religiosa e la vostra testimonianza attiva. Ci invitate ora a partecipare a questa Famiglia affinché, come Collaboratori, apportiamo al servizio dell'ospitalità non solo il nostro contributo professionale o di pura solidarietà, ma anche i principi e i valori dell'Ordine che, una volta recepiti, danno un senso al nostro lavoro e lo arricchiscono.

Oggi molti Collaboratori, in diverse parti del mondo, aderiscono alla missione di ospitalità con situazioni personali, legami e impegni di diverso tipo. In questo modo, Confratelli e Collaboratori portano avanti il progetto che San Giovanni di Dio avrebbe voluto realizzare ancora oggi. Questa diversità inclusiva, in cui tutti trovano uno spazio per svolgere il proprio lavoro con dedizione, è già di per sé segno di Ospitalità.

La crescente corresponsabilità tra Confratelli e Collaboratori, nel servizio alla persona umana più vulnerabile, è per noi una dimostrazione della fiducia reciproca - di cui siamo riconoscenti - della quale beneficiano milioni di persone nei cinque continenti. Tuttavia, l'esercizio della corresponsabilità comporta l'esigenza di assimilare un modo di essere, di sentire e agire secondo lo stile di San Giovanni di Dio.

Riteniamo pertanto doveroso rafforzare e approfondire sempre di più questi vincoli e vi chiediamo di continuare a trasmetterci la forza di San Giovanni di Dio, soprattutto nelle circostanze e nei luoghi in cui non abbiamo ancora assunto, come vorremmo, la responsabilità alla quale ci chiamate.

Auspichiamo che si intensifichi la formazione dei Collaboratori nelle Scuole dell'Ospitalità, al fine di migliorare la qualità carismatica del nostro impegno e di studiare i criteri etici, scientifici, amministrativi, pastorali e umanizzanti che sono oggi quanto mai necessari per realizzare il servizio agli ammalati e ai poveri. Riteniamo che il presente e il futuro dell'Ordine saranno garantiti nella misura in cui sapremo mantenere questa stretta relazione.

La diminuzione delle vocazioni alla vita religiosa ci preoccupa. Siamo uniti a voi nella preghiera affinché lo Spirito Santo guidi le nuove vocazioni verso l'Ordine Ospedaliero. Confidiamo tutti nelle decisioni che saranno adottate dal Capitolo Generale nel campo della pastorale vocazionale, affinché i Confratelli possano continuare ad essere per noi una guida morale.

Contate su di noi. Vogliamo portare avanti il progetto di San Giovanni di Dio. Vogliamo assumere in modo sempre più deciso la nostra parte di responsabilità nella gestione congiunta delle opere apostoliche dell'Ordine, non solo dal punto di vista tecnico, amministrativo o medico-scientifico, ma anche nell'ottica dell'attuazione pratica dei valori dell'Ospitalità.

Aiutateci a superare i nostri limiti ed offriteci la testimonianza dell'Ospitalità che ci guida sulle orme di San Giovanni di Dio.

Vi ringraziamo per queste giornate di preghiera, di riflessione, di preoccupazioni e di speranze condivise. L'atmosfera di fraternità che si è instaurata ha consentito di rinsaldare ancora di più i nostri legami. In particolare, abbiamo vissuto con speranza e con gioia il progetto di fusione con i Piccoli Fratelli del Buon Pastore. Fra Mathias, un altro "pazzo d'amore", e la sua opera saranno sicuramente per noi un esempio di Ospitalità.

Grazie per averci permesso di partecipare alla costruzione di un progetto di Ospitalità per il nuovo sessennio che sta per iniziare. Riteniamo che questo percorso possa essere così caratterizzato:

- **accoglienza** indiscriminata di tutte le persone bisognose;
- **internazionalizzazione e solidarietà**;
- **apertura** ad intra e ad extra;
- **partecipazione** dei giovani, Confratelli e Collaboratori;
- **consolidamento delle strutture amministrative** per poter affrontare il futuro a livello di Curia Generale, Province e Centri;
- **complementarietà**, per consentire ai Confratelli e ai Collaboratori di adempiere ai loro compiti;
- **comunione**, affinché il progetto di San Giovanni di Dio continui a crescere e ad attirare un maggior numero di persone a beneficio delle persone malate, vulnerabili ed emarginate.

In questo clima di **corresponsabilità**, potremo elaborare insieme programmi di assistenza integrale, facendoci portatori della misericordia di Dio soprattutto nei confronti dei più sofferenti e dei più disperati.

Un ringraziamento al Consiglio Generale uscente per il lavoro realizzato, e per i frutti che ne sono conseguiti. Formuliamo i nostri migliori auguri al nuovo Consiglio Generale e ci mettiamo a sua completa disposizione.

La partecipazione al Capitolo Generale è stata per noi un'esperienza entusiasmante e arricchente, che proietta la Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio verso il futuro con un cuore rinnovato. I nostri ringraziamenti vanno anche alla Provincia del Portogallo e al suo Superiore, Fra José Augusto, per la splendida accoglienza che ci è stata riservata.

Ci affidiamo all'intercessione di Nostra Signora di Fatima e di San Giovanni di Dio, affinché ci aiutino a realizzare il nostro sogno condiviso.

Vi ringraziamo e vi salutiamo con un abbraccio fraterno.

Fatima, Portogallo, novembre 2012



# LXVIII CAPITOLO GENERALE DELL'ORDINE OSPEDALIERO DI SAN GIOVANNI DI DIO

## DISCORSO DI CHIUSURA

Fra Jesús Etayo  
Priore Generale  
9 novembre 2012

### 1. Introduzione

Cari Confratelli e Collaboratori della Famiglia di San Giovanni di Dio,  
Caro Superiore Generale e Confratelli del Buon Pastore,

siamo giunti al termine del nostro LXVIII Capitolo generale, che aveva come titolo “La Famiglia di San Giovanni di Dio al servizio dell’Ospitalità”, e che per tre settimane abbiamo celebrato in questo bel luogo del Portogallo, nel Santuario di Fatima, meta di pellegrinaggio di tanti credenti di tutto il mondo, che giungono qui, ai piedi di Maria e del Signore. Anche noi siamo giunti qui chiedendo la loro intercessione e quella del nostro Padre Fondatore, San Giovanni di Dio, la cui immagine si staglia maestosa sul Santuario, come uno dei grandi Santi del Portogallo.

L’ambiente che circonda il Santuario ha contribuito a farci vivere il nostro incontro capitolare in un clima di fede e di preghiera, necessario e fondamentale per il suo buon andamento. E’ stato un buon Capitolo, in cui lo Spirito Santo, che abbiamo invocato tante volte, ha fatto sentire la sua presenza guidando i lavori e soprattutto orientando il futuro del nostro amato Ordine, che si dispone con realismo, fede e speranza ad affrontare le sfide cui ci pongono di fronte il mondo, la Chiesa e le persone che soffrono.

Desidero ringraziare i Confratelli capitolari e tutta la Famiglia di San Giovanni di Dio per la fiducia che avete riposto in me per guidare, come Superiore Generale, la vita della nostra istituzione. Alcuni di voi lo hanno fatto attraverso il processo elettivo che il Capitolo ha vissuto nel momento preposto; molti altri con la loro dimostrazione di affetto, fiducia e vicinanza espresse in forme diverse, con lettere, chiamate telefoniche, messaggi di posta elettronica o di persona.

Assumo questa elezione con grande emozione e senso di responsabilità, perché tutti conosciamo le difficoltà che esistono, ma allo stesso tempo con una forte sensazione di pace, perché come ho già detto abbiamo avvertito la presenza dello Spirito del Signore, e sono certo che Lui, che ha voluto questa elezione, sarà sempre accanto a me e mi guiderà lungo le strade più giuste da prendere. Lo assumo anche come un servizio che il Signore e l’Ordine mi chiedono, riconoscendo le mie povertà e le mie limitazioni, ed essendo consapevole che avrò bisogno dell’aiuto del Signore, dell’ispirazione permanente di San Giovanni di Dio, nostro Fondatore, e dell’aiuto di tutti, Confratelli e Collaboratori, per poter portare avanti la missione che mi viene affidata.

Ringrazio anche il Capitolo per la fiducia che mi ha espresso nell'eleggere i Confratelli che, assieme a me, avranno la missione di Governo dell'Ordine, e concretamente ringrazio ciascuno di loro per aver accettato di condividere con me questa responsabilità. Senza alcun dubbio, per tutti noi è anche un grande onore poter servire in questo modo il nostro Ordine.

## **2. Fedeli a San Giovanni di Dio**

La sua ispirazione e la sua vicinanza ci hanno accompagnati durante tutto questo tempo, e sono certo che sarà contento anche del lavoro realizzato e degli orientamenti che i suoi figli e la sua famiglia hanno approvato, per continuare a concretizzare nella realtà il carisma e la missione dell'Ospitalità nel nostro mondo che cambia continuamente e con diversi contesti culturali.

L'esperienza della misericordia di Dio che egli sperimentò e visse sulla propria pelle produsse nel suo cuore una sensibilità squisita per le persone che si trovavano nel bisogno, arrivando ad identificarsi con il Cristo povero, facendosi povero con i poveri, i malati e i bisognosi. Abbiamo molte espressioni sue e di chi lo conosceva che ce lo dimostrano. Ne segnalo una soltanto: *"li ho visti così poveri e così malconci, che mi spezzarono il cuore...li soccorsi come potevo, perché andavo di fretta per trattare con il maestro Avila, ma non diedi loro come avrei voluto."*<sup>39</sup>

Fratelli, anche a noi oggi succede la stessa cosa: sono tante le necessità di ogni tipo cui oggi ci troviamo di fronte, che in alcuni luoghi sono aumentate ed aggravate dalla crisi mondiale che stiamo vivendo, alle quali non riusciamo a dare una risposta. Come Giovanni di Dio, anche noi siamo chiamati a vivere profondamente l'esperienza della misericordia di Dio o dell'Ospitalità di Dio verso ciascuno di noi, per avere un cuore misericordioso, sensibile, aperto e accogliente nei confronti di tutti, specialmente dei più sofferenti e dei più bisognosi. Una sensibilità che non è sentimentale, ma spirituale, capace di mettere in moto tutta la persona, fino al punto di soffrire quando non si può fare di più.

Il presente e il futuro, del quale a volte parliamo come se avessimo dei dubbi, si basano fondamentalmente sulla fedeltà allo spirito del Fondatore, essendo testimoni di fronte al mondo dell'amore di Dio, traboccante di misericordia e di tenerezza verso tutti, in particolare nei confronti dei più vulnerabili e bisognosi. Vivendo così, San Giovanni di Dio aprì una nuova via per la santità e iniziò da solo un progetto, e in pochissimo tempo diede il via ad un movimento di ospitalità che è giunto fino ai giorni nostri. Si tratta di un progetto di Dio, un progetto emozionante, e che tutti noi che facciamo parte della Famiglia di San Giovanni di Dio siamo chiamati a vivere con entusiasmo, speranza e determinazione.

Desidero che San Giovanni di Dio sia presente ogni giorno nella mia vita, come guida e come fonte di ispirazione, e che soprattutto illumini le decisioni che dovremo prendere, ma anche che mi aiuti a crescere nell'esperienza dell'amore misericordioso di Dio e nella sensibilità del cuore verso i

---

<sup>39</sup> Prima Lettera di San Giovanni di Dio alla Duchessa di Sessa, 15.

Confratelli, i Collaboratori, i malati e tutte le persone con le quali verrò a contatto. Invito anche voi a vivere identificati con lo spirito e l'ispirazione di San Giovanni di Dio. *“Se considerassimo quanto è grande la misericordia di Dio, non cesseremmo mai di fare il bene mentre possiamo farlo, poiché, mentre noi diamo per suo amore ai poveri quello che Lui stesso ci dà, Egli ci promette il cento per uno nella beatitudine del cielo. O felice guadagno e usura!”*<sup>40</sup>

### **3. Anno della fede e rinnovamento dell'Ordine**

L'11 ottobre del 2011, il Santo Padre Benedetto XVI, con il Motu Proprio *Porta fidei*, ha proclamato l'Anno della Fede, che ha avuto inizio l'11 ottobre 2012, data in cui si commemora il 50° anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, e che si concluderà il 24 novembre 2013, nella solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo.

“L'Anno della fede è un invito ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo...Desideriamo che questo *Anno* susciti in ogni credente l'aspirazione a *confessare* la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza....Per fede uomini e donne hanno consacrato la loro vita a Cristo, lasciando ogni cosa per vivere in semplicità evangelica l'obbedienza, la povertà e la castità, segni concreti dell'attesa del Signore che non tarda a venire...Per fede, nel corso dei secoli, uomini e donne di tutte le età, il cui nome è scritto nel Libro della vita (cfr *Ap* 7,9; 13,8), hanno confessato la bellezza di seguire il Signore Gesù là dove venivano chiamati a dare testimonianza del loro essere cristiani: nella famiglia, nella professione, nella vita pubblica, nell'esercizio dei carismi e ministeri ai quali furono chiamati... *L'Anno della fede* sarà anche un'occasione propizia per intensificare la testimonianza della carità... La fede senza la carità non porta frutto e la carità senza la fede sarebbe un sentimento in balia costante del dubbio. Fede e carità si esigono a vicenda, così che l'una permette all'altra di attuare il suo cammino.”<sup>41</sup>

La Chiesa ci offre una grande opportunità per approfondire e rinnovare la nostra fede, per crescere nell'unione con Mistero di Cristo e, in definitiva, affinché la nostra vita spirituale di consacrati e di laici si rafforzi, così da poter essere testimoni dell'amore misericordioso di Dio, con semplicità e con passione evangelica.

L'Anno della Fede costituisce anche per noi una chiamata a continuare e ad approfondire il rinnovamento della nostra vita e di tutta la Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio. E' un processo che ha avuto inizio anni fa, ma che non si è ancora concluso, e che forse non avrà fine, perché la sua essenza consiste nella crescita spirituale permanente, a partire dalla conversione personale, l'unica che rende possibile un vero rinnovamento, un autentico cambiamento di atteggiamenti e comportamenti. E' l'unica cosa capace di alimentare gli ideali, di entusiasmare, di appassionare e di farci abbandonare gli atteggiamenti di apatia, scoraggiamento e prostrazione, per aprirci alla speranza.

---

<sup>40</sup> Prima Lettera di San Giovanni di Dio alla Duchessa di Sessa, 13.

<sup>41</sup> Benedetto XVI, Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio *Porta Fidei*, Roma, 11 ottobre 2011

Confratelli e Collaboratori, abbiamo un grande compito davanti a noi: quello di continuare a rinnovare le nostre vite e la vita della nostra Istituzione. In continuità con i precedenti Superiori Generali, e specificatamente con Fra Donatus Forkan, voglio continuare a promuovere il rinnovamento della Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio, nelle sue forme e soprattutto nei suoi contenuti, nella fedeltà al Vangelo, al nostro Fondatore San Giovanni di Dio, alla Chiesa e alle diverse realtà sociali e culturali in cui operiamo.

#### **4. La Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio**

Il Capitolo Generale ha esaminato e approvato le linee fondamentali per continuare a lavorare sulla Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio. La visione dell'Ordine come Famiglia era stata accolta e approvata dall'Ordine nel precedente Capitolo Generale, celebrato a Guadalajara (Messico), nel 2009, così come appare nell'articolo 20 degli Statuti Generali.

Si tratta di una visione accertata, che è sempre stata presente tra noi, e che ora vogliamo promuovere e incentivare aprendo le porte a moltissime persone, che ogni giorno si uniscono a noi per realizzare la missione di Ospitalità. Formiamo, pertanto, un grande movimento, uniti dalla figura di San Giovanni di Dio, dalla missione, dalla spiritualità e dal carisma dell'ospitalità, capace di generare una forza evangelica in favore dei malati, dei poveri e di quanti si trovano nel bisogno.

Questo modo di proiettare il nostro futuro risponde alla tradizione dell'Ordine, e all'invito che ci rivolge la Chiesa a condividere il nostro carisma, la missione e la spiritualità con i laici. Come ha detto di recente Benedetto XVI, più che collaboratori essi sono realmente corresponsabili della missione della Chiesa, e pertanto della nostra missione di ospitalità.<sup>42</sup>

Certamente, cari Confratelli e Collaboratori, abbiamo ancora molta strada da fare, e molte cose da chiarire nella vita della nostra Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio. Viviamo in un'epoca in cui i cambiamenti avvengono così rapidamente da non permettere di consolidare le cose, ma dobbiamo vederlo come un processo, una strada che dobbiamo continuare a percorrere e, certamente, se proseguiamo su questa strada troveremo le soluzioni più giuste e i chiarimenti necessari.

Vorrei ringraziare tutti i Collaboratori della nostra Famiglia, per il loro impegno nei confronti della missione dell'Ordine, e li invito a continuare a sentirsi sempre più identificati con i nostri principi e valori, per continuare ad offrire al mondo la testimonianza dell'ospitalità.

Un ringraziamento molto speciale a voi, Collaboratori che avete partecipato al Capitolo Generale, per i vostri contributi, per averci dedicato interamente il vostro tempo, per le vostre dichiarazioni a supporto e, in modo particolare, per l'impegno, l'affetto e la vicinanza all'Ordine.

---

<sup>42</sup> Cfr. Benedetto XVI, Messaggio al forum internazionale dell'Azione Cattolica. Castel Gandolfo, 10 agosto 2012

## **5. Una vita consacrata appassionata per Cristo, per i malati e i bisognosi**

In San Giovanni di Dio, nei nostri Santi e Beati, così come in tanti nostri altri Confratelli, abbiamo un chiaro esempio del fatto che una vita consacrata appassionata per Cristo e per l'umanità sofferente è la fonte del rinnovamento, della speranza per il nostro Ordine e della felicità per ogni Confratello. E' altresì la fonte e la base fondamentale per una pastorale vocazionale rinnovata.

Molti di loro hanno iniziato da soli e dal niente, ma la passione e la forza di Dio li ha portati a creare o a restaurare l'Ordine. Sono stati dei veri testimoni e profeti, che non sono stati ignorati, ma tutto il contrario.

Concludendo il Capitolo, vorrei rivolgere un appello a tutti i Confratelli ad essere audaci, coraggiosi e intraprendenti, superando le difficoltà e aprendosi alla speranza. Vi esorto a cercare la felicità della nostra vita, in una dedizione totale per amore a Cristo e ai poveri, ai malati e a quanti si trovano nel bisogno; a vivere radicati in una vita spirituale profonda e curata, una vita comunitaria fraterna e una vita apostolica in cui ciascun Confratello si senta protagonista attivo dell'ospitalità, nel luogo in cui vive, secondo la sua età, il suo stato di salute e la sua preparazione professionale e pastorale.

E' necessario consolidare la vita fraterna in comunità, con creatività e fedeltà, cercando nuove forme se è necessario, potenziando la comunità provinciale, interprovinciale e regionale, ma facendo sì che ogni Confratello abbia perlomeno una comunità di riferimento, della quale possa sentirsi parte, e della quale possa condividere la vita, la fede, la fraternità e la missione.

In questi tempi di crisi globale, i religiosi e pertanto noi Confratelli, siamo chiamati ad assumere uno stile di vita che sia coerente con questa realtà. Questa situazione ci colpisce direttamente, e si deve notare nel nostro stile di vita, che deve essere semplice e austero, eliminando il superfluo e mostrandoci sensibili e solidali con le persone che ci circondano e che stanno attraversando delle difficoltà.

Solo così noi Confratelli potremo realizzare una pastorale vocazionale che possa attirare nuove persone al nostro Istituto, che vedranno in noi l'entusiasmo e la passione per la nostra vocazione. In questo senso, tutti siamo chiamati ad essere membri attivi della pastorale vocazionale. Ovviamente, sarà necessario allo stesso tempo elaborare dei piani adeguati di pastorale vocazionale giovanile attraverso i mezzi di comunicazione e le persone necessarie, compresi i Confratelli e i Collaboratori.

La formazione iniziale e quella permanente sono essenziali per il futuro del nostro Ordine, per trasmettere ai nuovi candidati la passione per la vita consacrata nell'ospitalità e per rinnovare

quella di tutti i Confratelli, indipendentemente dalla loro età. Assieme alla pastorale vocazionale, sono le maggiori sfide che dobbiamo affrontare con molta determinazione.

## **6. Stile di governo**

Il nostro desiderio è che il Governo Generale si realizzi partendo dal dialogo e dalla collegialità, riconoscendo allo stesso tempo la responsabilità e l'autorità che gli competono, e che talvolta comporterà anche il dover prendere delle decisioni difficili.

L'animazione dell'Ordine per Regioni è una buona maniera di promuovere il dialogo e la partecipazione, oltre ad essere una forma adeguata per affrontare da vicino la realtà di ogni regione, e per questo continueremo a lavorare per Regioni. Oltre al Consiglio Generale, potremo contare sul Consiglio Generale Allargato, o un organismo simile, che si ritroverà a Roma almeno due volte l'anno e del quale faranno parte Fra Jairo Enrique Urueta, Superiore Provinciale di Colombia, come Delegato Generale per la Regione America Latina, e Fra Joseph Smith, appartenente alla Provincia dell'Oceania, come Delegato Generale per la Regione Asia-Pacifico e le Province anglofone. Entrambi risiederanno nelle loro Province, da dove animeranno le rispettive Regioni. Anche Fra Pascal Ahodegnon, Consigliere Generale per la Regione Africa, trascorrerà buona parte del tempo nella sua Regione.

Vogliamo che il dialogo con i Superiori Provinciali sia uno strumento adeguato di governo. Per questo, oltre ai contatti personali che manterremo, realizzeremo un incontro annuale con tutti i Provinciali, per esaminare la vita dell'Ordine, condividere la vita delle Province, presentare proposte e affrontare diverse situazioni dell'Ordine.

Nella Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio esiste un ricco potenziale umano, formato da Confratelli e Collaboratori, sul quale vogliamo fare affidamento per il buon governo dell'Ordine. Per questo, solleciteremo l'aiuto e la partecipazione concreta di Confratelli e Collaboratori per il coordinamento di alcune aree di animazione e la partecipazione a diversi gruppi di lavoro che saranno organizzati dalla Curia Generalizia o dalle Regioni.

Per realizzare la missione del Governo Generale sarà necessario poi rivedere l'organizzazione della nostra Curia Generalizia, in linea con la proposta di riorganizzazione che è stata presentata al Capitolo. Nel corso della prima riunione che avremo con i Provinciali, presenteremo una proposta concreta da esaminare.

## **7. Piccoli Fratelli del Buon Pastore**

E' stato un vero regalo, per questo Capitolo e per l'Ordine, la notizia recente che la Congregazione dei Piccoli Fratelli del Buon Pastore ha deciso di fondersi con il nostro Ordine e far parte della nostra Famiglia.

La presentazione del Fondatore e della Congregazione sono stati momenti molto importanti, che ci hanno emozionato, così come le parole e i gesti del Superiore Generale della Congregazione, Fra Justin Howson.

Anche il nostro Capitolo Generale si è espresso positivamente riguardo questa fusione, e non ho dubbi che lo Spirito Santo stia animando questo processo sin da quando i Piccoli Fratelli lo hanno avviato.

Sono molti i punti che abbiamo in comune sia nella missione sia nella spiritualità, dato che il loro Fondatore è stato un religioso del nostro Ordine, Fra Mathias Barrett. Sono sicuro perciò che il processo che stiamo iniziando arriverà a buon fine. Per questo, abbiamo previsto già il lavoro di due Commissioni, formate da Confratelli appartenenti ad entrambe le istituzioni, che a breve inizieranno a lavorare. Ci prenderemo il tempo necessario affinché tutto sia fatto correttamente, e riferiremo sui passi avanti che saranno fatti.

## **8. Ringraziamento a Fra Donatus Forkan**

Desidero rivolgere con tutto il cuore alcune parole a Fra Donatus Forkan, che è stato il nostro Superiore Generale negli ultimi sei anni. Lo voglio ringraziare soprattutto per il grande amore che nutre per l'Ordine, e che ha espresso ogni giorno in questi sei anni attraverso la sua dedizione e il suo grande impegno, e principalmente con l'entusiasmo e la passione con cui ha vissuto e vive la sua vocazione come Fatebenefratello.

Lo ringrazio per la fiducia che mi ha dimostrato nel periodo in cui abbiamo vissuto alla Curia Generalizia, durante il quale abbiamo lavorato molto e sempre con la voglia di fare il meglio. Lo ringrazio per la convinzione e la determinazione che ha avuto nel guidare l'Ordine, con uno spirito amabile e allegro, profondamente ospitale, proprio di un figlio di San Giovanni di Dio.

Sono state tante le cose che ho imparato da Fra Donatus: la sua semplicità, la sua amabilità, la vicinanza e la profondità spirituale, la sua apertura agli altri e la capacità di comprensione nei confronti delle persone di culture diverse, la sua disponibilità per andare laddove era richiesta la sua presenza, e potrei elencarne tante altre.

Grazie Fra Donatus; il suo contributo alla Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio è stato molto importante, per il presente e per il futuro. I suoi scritti, le sue riflessioni e le sue idee continueranno ad essere molto importanti per tutti noi, e certamente ne terremo conto, così come faremo affidamento su di lei.

Le auguro ogni bene per il suo futuro, e sono certo che continuerà a servire il nostro amato Ordine con lo stesso coraggio e con l'impegno di sempre. Personalmente so che potrò continuare a fare affidamento sulla sua esperienza e sulla sua vicinanza.

Grazie anche a Fra Brian O'Donnell e a Fra Pascual Piles, ex Superiori Generali dell'Ordine, per il loro appoggio, i consigli e la vicinanza che mi hanno dimostrato. Spero di poter contare su di loro anche nel futuro.

## **9. Grazie ai miei Confratelli del precedente Consiglio Generale**

Vorrei ringraziare di vero cuore i Confratelli del Governo e della Curia Generalizia del sessennio che si è appena concluso: Rudolf Knopp, Vincent Kochamkunnel, Elia Tripaldi, Robert Chakana e Daniel Márquez, oltre a Fra José M. Chávarri, Segretario e Procuratore Generale, Fra Gian Carlo Lopic, Segretario personale del Padre Generale, Fra Moisés Martín, Direttore dell'Ufficio Missioni e Cooperazione Internazionale, e Fra Innocenzo Fornaciari, Priore della Nocetta.

Abbiamo vissuto sei anni molto intensi e tutti insieme abbiamo cercato, assieme a Fra Donatus Forkan, di portare avanti la missione di governo e di animazione dell'Ordine. Abbiamo trascorso dei momenti felici, e abbiamo condiviso anche le difficoltà proprie della nostra missione.

Ai Confratelli che lasceranno la Curia Generalizia e che torneranno alle loro Province auguro il meglio, e sono sicuro che continueranno a servire l'Ordine con dedizione e entusiasmo.

## **10. Grazie ai Confratelli del nuovo Consiglio Generale**

Ringrazio sentitamente per loro disponibilità e per l'impegno assunto dai Confratelli che assieme a me formeranno il nuovo Consiglio Generale: Rudolf Knopp, Giampietro Luzzato; Benigno Ramos e Pascal Ahodegnon. La responsabilità è grande e lo sarà anche il lavoro, ma ci siamo assunti questo compito con spirito di servizio e con una grande speranza, che si fonda nel Signore e in San Giovanni di Dio, che ci dovranno guidare ogni giorno lungo questo sessennio.

Il Capitolo Generale non si è concluso; ci sono ancora molte cose da concretizzare, ma vorrei già ringraziare Fra Joseph Smith e Fra Jairo Enrique Urueta per aver accettato la responsabilità di condividere con il Consiglio Generale il governo e l'animazione delle Regioni che ho menzionato prima. Ringrazio anche Fra André Sène, del Senegal, che appartiene alla Provincia Africana di Sant'Agostino, per la disponibilità dimostrata nell'accettare la carica di Segretario Generale.

Auspico che insieme potremo lavorare in équipe e in clima di fraternità e di fiducia reciproca, per il bene di tutta la Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio.

## **11. Ringraziamenti**

In questa parte, dedicata ai ringraziamenti, vorrei che il mio grazie giungesse a tutti coloro che hanno partecipato al Capitolo Generale: grazie per il vostro appoggio, per la vostra vicinanza e per l'intenso lavoro che avete realizzato in queste tre settimane.



In modo particolare, e sperando di non dimenticare nessuno, vorrei ringraziare in modo speciale la Provincia Portoghese per la preparazione e l'organizzazione del Capitolo: lo hanno fatto in modo stupendo, e ci hanno offerto una dimostrazione pratica di Ospitalità in tutti i sensi. Grazie a Fra José Augusto Gaspar Louro, Superiore Provinciale e a tutto il suo gruppo; è stata un'esperienza che non dimenticheremo. Chiedo a Fra José Augusto di trasmettere i nostri ringraziamenti a tutti i Confratelli e i Collaboratori della Provincia e in particolare ai Superiori e ai Direttori che ci hanno offerto la loro ospitalità e ci hanno omaggiati con regali, pranzi, cene e tanto altro ancora. Le visite ai Centri e agli altri luoghi sono state veramente piacevoli. Grazie per tutto quello che avete fatto per noi.

Grazie all'équipe della Curia Generalizia che ha preparato il Capitolo, a quanti hanno fatto parte della Commissione che ha redatto l'*Instrumentum laboris* e a coloro che si sono fatti carico dei temi riguardanti la logistica, la documentazione, ecc., coordinati da Fra José M. Chávarri.

Grazie ai Confratelli che hanno fatto parte delle diverse commissioni capitolari: la commissione di coordinamento, la commissione di redazione e quella per il benessere. Grazie anche ai moderatori e ai segretari dei gruppi. Tutti avete fatto un grande sforzo perché tutto funzionasse bene.

Grazie a Fra Gian Carlo Lopic per il servizio che ha realizzato come Segretario del Capitolo e grazie alla Commissione che ha rivisto i Verbali del Capitolo Generale. Indubbiamente è stato un lavoro difficile, ma molto necessario.

Il mio ringraziamento speciale anche ai Moderatori del Capitolo, Susana Queiroga e Gianni Cervellera, che con la loro simpatia, serenità, il loro lavoro e la direzione, hanno fatto un lavoro magnifico che ci è stato di grande aiuto per il buon andamento del Capitolo.

Grazie al gruppo di interpreti guidati dalla Sig.ra Kathleen Elslander, e alle interpreti di lingua coreana. In una assemblea così variegata e in cui si parlano lingue diverse, la vostra collaborazione e il vostro lavoro sono stati fondamentali per rendere possibile l'andamento del Capitolo. Molte grazie. Il mio riconoscimento e il mio ringraziamento vadano anche all'équipe tecnica, ai Signori João Ascensão, Alexandre Torres, João Santos e Nuno Barradas.

Un grazie molto speciale ai Collaboratori della Segreteria del Capitolo, che ci hanno appoggiati permanentemente e che hanno svolto un magnifico lavoro: Silvia Farina, Klaus Mutschlechner e Mario Da Rocha Ávila. Grazie anche al nostro Collaboratore Nuno Lopes, che oltre a lavorare molto nella preparazione del Capitolo è stato il nostro infermiere per quanti ne hanno avuto bisogno durante il nostro soggiorno a Fatima.

Ringrazio Fra José M. Chávarri per aver preparato il libretto della liturgia, e Fra Gian Carlo Lopic per aver coordinato tutta la liturgia. Ringrazio anche i sacerdoti e i vescovi che hanno presieduto l'Eucaristia e il Coro Irlandese e quello della Casa di Barcelos che hanno cantato molto bene, animando le celebrazioni liturgiche.

Infine, ringrazio il personale e le Suore della casa che ci hanno accolto qui a Fatima per tutta la durata del Capitolo. Siamo stati molto bene, e tutto il personale è stato a nostra disposizione, cercando di fare il possibile per il buon andamento del Capitolo e per il benessere dei capitolari. Molte grazie a Suor Maria do Carmo, Superiora della Comunità.

## **12. Conclusione**

IL Capitolo ha costituito un'esperienza di universalità e di ospitalità. Le sfide sono tante, ma facciamo affidamento sulla forza del Signore e sulla buona disponibilità di tutta la Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio, così che – ne sono certo – potremo affrontare il futuro con speranza affinché il progetto di Ospitalità iniziato da San Giovanni di Dio continui a vivere nel tempo e a rafforzarsi, nella fedeltà alla missione che il Signore e la Chiesa ci hanno affidato.

Il Capitolo ha approvato un documento di proposte, che orienteranno la missione del Governo Generale e di tutto l'Ordine per i prossimi sei anni. Si tratta essenzialmente di continuare e approfondire il lavoro che stiamo realizzando da alcuni anni, nel raggiungimento di obiettivi ancora più ambiziosi. Altre proposte vertono su temi che sono di grande importanza per il nostro Istituto.

Non vogliamo però rivolgere la nostra attenzione soltanto a noi stessi. La nostra missione esige che siamo sempre vigili, per servire e assistere le persone malate e quelle che si trovano nel bisogno. In questi tempi di crisi, il Capitolo ci esorta ad essere particolarmente sensibili nei confronti delle necessità dei più vulnerabili del nostro mondo, e in particolare di coloro che ci sono vicini.

La solidarietà con i più bisognosi, l'aiuto reciproco tra diverse Province e organismi dell'Ordine, è una forma concreta di manifestare la comunione e l'ospitalità. In questo senso, ringrazio il Capitolo per la solidarietà e la generosità che ha manifestato, e che ci ha permesso di raccogliere 100.000 euro per un progetto dell'Ordine a Timor Est. L'importanza di questa somma esprime la volontà di cooperare che esiste nella nostra Famiglia.

Cari Confratelli e Collaboratori, il Capitolo sta giungendo al termine. È tempo di fare rientro alle nostre comunità e ai nostri centri. Auguro a tutti un buon viaggio, e spero che porterete con voi il ricordo di una buona esperienza vissuta a Fatima: trasmettetela agli altri Confratelli e ai Collaboratori, e portate loro i miei saluti e quelli di tutto il Capitolo e del nuovo Consiglio Generale. Dite loro che l'Ordine guarda al presente e al futuro con speranza e ottimismo, e che siamo tutti chiamati a partecipare alla costruzione e allo sviluppo del progetto di San Giovanni di Dio. Per questo faccio affidamento su ciascun componente della nostra amata Famiglia di San Giovanni di Dio.

Che il Signore, Padre misericordioso, la Madonna di Fatima, che ci ha accompagnato durante tutto il Capitolo, l'Arcangelo Raffaele, nostro Fratello maggiore, San Giovanni di Dio nostro Fondatore e

ispiratore, e tutti i nostri Santi e Beati ci accompagnino, ci proteggano, ci orientino e ci aiutino lungo il sessennio che sta per iniziare.

Grazie a tutti.

# **PROGRAMMAZIONE DEL SESSENNIO 2012 – 2018**

# LETTERA DI PRESENTAZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE DEL SESSENNIO

## A tutta la Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio

Sono trascorsi circa due mesi dalla conclusione del LXVIII Capitolo Generale, e durante questo periodo abbiamo organizzato e preparato il piano d'azione del Governo Generale per il nuovo sessennio, oltre ad aver affrontato le questioni ordinarie della vita dell'Ordine.

Su incarico del Capitolo Generale, abbiamo istituito una Commissione per la redazione del documento finale del Capitolo, che abbiamo denominato "*Linee d'azione e priorità del LXVIII Capitolo Generale*". Il documento è stato poi approvato dal Definitorio Generale. Ringrazio i componenti della Commissione per la loro disponibilità e per il lavoro svolto.

Si tratta di un documento che dovrà guidare e orientare la vita della Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio lungo nei prossimi anni, e che deve costituire la base della programmazione del Governo Generale, delle Province e di tutte le strutture dell'Istituto. E' un documento che tiene conto delle principali sfide che l'Ordine dovrà affrontare nel nuovo sessennio, e indica le priorità e alcune proposte che ci aiuteranno a portare avanti la nostra missione. E' su questa base che abbiamo elaborato la programmazione del sessennio che ora presentiamo.

Ringrazio tutto l'Ordine per la fiducia che ha riposto in me chiamandomi a ricoprire la carica di Superiore Generale. Sono consapevole delle sfide e delle difficoltà del periodo in cui stiamo vivendo, ma le accetto con coraggio, con speranza e con uno spirito di servizio alla Chiesa e all'Ordine. So che soltanto con l'aiuto del Signore e di tutta la Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio potrò portare avanti la missione che mi è stata affidata. Vorrei ringraziare in particolare i Confratelli che hanno accettato di far parte del Governo Generale, condividendo con me la responsabilità di animazione e governo dell'Ordine.

## 1. ASCOLTARE LO SPIRITO DEL SIGNORE

In questo tempo convulso e contrassegnato da tanti cambiamenti in tutti i campi, per intraprendere una nuova tappa nella vita del nostro Ordine è imprescindibile metterci in ascolto dello Spirito, al fine di riscoprire ciò che il Signore ci dice, e soprattutto ciò che ci chiede per rimanere fedeli al carisma e alla missione di San Giovanni di Dio, nostro Fondatore.

Nei primi capitoli del libro dell'Apocalisse, l'autore cita ciò che lo Spirito dice alle diverse Chiese (Ap 2-3). Egli presenta una valutazione di ciò che è positivo e delle carenze di ciascuna di loro, e le incoraggia a correggere ciò che non è giusto agli occhi del Signore.

Vogliamo partire da qui, ascoltando lo Spirito del Signore, perché solo Lui può illuminare la nostra realtà e aiutarci a discernere le strade che dobbiamo seguire per rimanere fedeli alla missione che ci è stata affidata. Ascoltare lo Spirito significa fare una lettura della vita alla luce della fede, nella prospettiva della nostra Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio e di ogni persona che ne fa parte, così come di tutte le sue strutture. Come dice qualcuno, è leggere la realtà della nostra vita con l'atteggiamento del credente.

Rinnovare l'entusiasmo per la vocazione e per la missione superando la routine, le paure e gli atteggiamenti passivi che talvolta ci paralizzano e ci scoraggiano, sarà possibile soltanto partendo dallo Spirito. Lui, che è il creatore e il rigeneratore della vita, è anche colui che ci chiama alla vita e a rendere nuova l'Ospitalità ogni giorno, così come l'ha ispirata a San Giovanni di Dio.

Invocarlo è pertanto un appello e una necessità. Chiedo a tutto l'Ordine di mettersi in ascolto della sua voce, per seguirla con fedeltà. Vi invito a farlo attraverso la preghiera, la riflessione, gli incontri di ospitalità e nel servizio ai malati e alle persone che assistiamo.

Il Capitolo Generale è stato una buona esperienza di ascolto e di presenza dello Spirito del Signore, che ci ha indicato le linee fondamentali che dovremo percorrere nei prossimi anni.

## **2. PRATICATE L'OSPITALITA'**

Mantenere vivi e attuali lo spirito e la missione di Ospitalità che ci ha trasmesso San Giovanni di Dio è la priorità basilare per il nostro Istituto e per le persone che ne fanno parte. Ne siamo profondamente convinti. La sofferenza, il dolore e la povertà sono una realtà che accompagna l'umanità e la vita delle persone in ogni tempo: *"i poveri li avete sempre con voi"* (Mt 26,11). Queste persone hanno un volto e un nome, ed è in loro aiuto che siamo stati chiamati, come il Buon Samaritano, per manifestare *"che il Cristo compassionevole e misericordioso del Vangelo rimane vivo tra gli uomini e collaboriamo con Lui alla loro salvezza"* (Cost. 5a).

Nonostante i progressi della scienza e della tecnica, dei quali però non tutti hanno potuto usufruire allo stesso modo, le necessità, la sofferenza, la malattia, la fame e la miseria continuano ad affliggere l'umanità. Inoltre, la crisi mondiale che stiamo vivendo ha ampliato questa situazione, anche nei Paesi che fino ad ora avevano un alto livello di benessere.

L'amore e la misericordia di Dio nei confronti delle persone vulnerabili e sofferenti sono un dono permanente, che nasce dalla sua stessa essenza e che continua a offrire attraverso la sua Chiesa. L'Ordine, e noi che siamo la Famiglia di San Giovanni di Dio, facciamo parte della Chiesa, e continuiamo a essere chiamati dallo Spirito a manifestare il volto misericordioso ed ospitale del Signore attraverso l'esercizio dell'Ospitalità, seguendo l'esempio di San Giovanni di Dio, rinnovando le forme e i metodi per rispondere al meglio ai bisogni degli uomini e delle donne del nostro tempo.

La missione di Ospitalità è ancora attuale, e lo sarà sempre. Dipenderà da noi però mantenerla viva e attuale, secondo lo spirito e il sogno di San Giovanni di Dio. Ogni giorno bisogna rinnovarla, e ciò sarà possibile solo se rimarremo fedeli alla nostra vocazione e alla nostra missione. Per questa ragione dobbiamo essere coraggiosi e audaci, per dare le risposte più opportune che Dio si attende da noi ed alleviare così le sofferenze dei malati, dei poveri e di quanti sono nel bisogno.

Ciò esige da noi un forte impegno nei confronti della missione. Dobbiamo mostrare il nostro entusiasmo, promuovere l'ospitalità, orientare e sostenere i progetti in cui l'Ordine realizza la sua missione, e incoraggiandone altri, anche se non sempre ad alti livelli, ma che rispondano ai nuovi bisogni.

All'inizio di questo nuovo sessennio, vorrei lanciare un appello a tutta la Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio, incoraggiandola a praticare l'ospitalità. Certamente dobbiamo continuare a riflettere sulla nostra vita e sulla nostra missione, ma anzitutto dobbiamo impegnarci nell'ospitalità. Poco importa l'ampiezza o la quantità, ciò che conta è la visibilità e la qualità della nostra testimonianza. I Confratelli devono essere in questo campo dei pionieri e dei promotori, così come esige la nostra vocazione. Senza la pratica dell'ospitalità, la nostra missione e la nostra vocazione perdono forza, si diluiscono e corrono il rischio di non essere comprese appieno.

E' per questa ragione che ho scelto come motto per il mio mandato *"Premurosi nell'ospitalità"*. Questa espressione si ispira all'esortazione desunta dalla lettera di San Paolo ai Romani (Rom 12,13). Non si tratta dunque di una riflessione né di un suggerimento, ma di un imperativo, di una chiamata. Ho scelto la traduzione in italiano perché dà un tono più sentito all'espressione, nel senso che dal nostro cuore deve scaturire una costante predisposizione e una sensibilità a percepire i bisogni della persona che soffre, assistendola senza alcuna condizione e praticando l'ospitalità secondo la parabola del Buon Samaritano (Lc 10,25).

Nel documento *« Linee d'azione e priorità »* troviamo orientamenti e proposte concrete per realizzare la nostra missione con una forma rinnovata e attualizzata, praticando l'ospitalità nei confronti dei sofferenti. Ciò comporta un impegno concreto nei confronti delle persone che soffrono, in molti campi e progetti: gestione carismatica, scuole dell'ospitalità, pastorale sociale e della salute, bioetica, cooperazione internazionale, nuove povertà.

### **3. LA FAMIGLIA OSPEDALIERA DI SAN GIOVANNI DI DIO**

Sin dal Concilio Vaticano II, lo Spirito del Signore ha esortato l'Ordine a condividere il carisma, la spiritualità e la missione con le persone che collaborano con i Confratelli nel progetto di Ospitalità. Attualmente sono diverse migliaia, tra lavoratori retribuiti, volontari, benefattori e amici, quelli che si sentono identificati con questi progetti, oltre che con l'identità, i valori e i principi del nostro Istituto.

Il Capitolo Generale ha rafforzato la visione dell'Ordine come Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio, definita dagli Statuti Generali dell'Ordine del 2009. Assieme ai Confratelli, i Collaboratori sono membri attivi e corresponsabili della nostra missione. Siamo tutti consapevoli che è soltanto grazie a loro che possiamo realizzare la missione dell'Ordine in modo così ampio e con tanta dedizione.

Già da anni stiamo lavorando alla formazione istituzionale dei Collaboratori, attraverso le Scuole dell'Ospitalità e la loro partecipazione alle responsabilità di tipo direttivo. La loro adesione alla visione, alla missione, ai valori e ai principi dell'Ordine è stato uno dei nostri obiettivi. Bisogna continuare su questa strada e intensificare i nostri sforzi nel futuro, cercando sempre una partecipazione e un impegno più ampi da parte loro.

Vogliamo che la nostra Famiglia sia aperta e accogliente, che si ispiri al carisma di San Giovanni di Dio e sia attiva nella pratica dell'ospitalità. Vogliamo continuare a promuoverla in questo sessennio avviando un processo che ci permetta di crescere, scoprendo forme e modi concreti per organizzarla. Allo stesso modo, dobbiamo continuare a pensare e a rivedere le strutture del nostro Istituto, per trovare quelle più adeguate per il futuro.

Auspichiamo che il movimento di Ospitalità che esiste oggi attorno alla figura di San Giovanni di Dio e che ha permesso la nascita di questa Famiglia non soltanto non si perda, ma continui ad essere vivo, dinamico e bene organizzato. Una Famiglia in cui le persone assistite nei nostri Centri e i loro familiari devono occupare un posto importante.

Abbiamo ancora molto da fare, ma abbiamo ereditato una lunga tradizione, e voglio incoraggiare tutti a realizzare questo processo per consolidare la Famiglia di San Giovanni di Dio. In questo modo, potremo plasmare e garantire anche nel futuro la pratica dell'Ospitalità secondo lo stile del nostro Fondatore.

#### **4. PASTORALE VOCAZIONALE, VITA COMUNITARIA E SPIRITUALE RINNOVATA**

E' imperativo per noi Confratelli vivere la nostra vocazione con entusiasmo e con gioia. Dobbiamo credere in noi stessi, convinti del dono di essere stati chiamati dal Signore a vivere come consacrati. Da ciò dipende in gran parte il futuro della nostra vita e del nostro Ordine. E' quanto si attendono da noi la Chiesa e gli altri membri della Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio.

Essere testimoni dell'Ospitalità, consacrando e offrendo totalmente la nostra vita al progetto di Dio nei nostri confronti, costituisce la parte essenziale della nostra missione e del nostro ruolo, che ha come finalità, tra le altre cose, quella di animare ed entusiasmare, in particolare quanti condividono con noi la missione e, in generale, tutta la Chiesa. E' importante quindi che i Confratelli, ciascuno ovviamente secondo le proprie possibilità, siano accanto ai malati e assieme ai Collaboratori, con creatività e promuovendo nuovi progetti di ospitalità, anche se modesti, o che siano presenti di persona per animarli. Tutti i Confratelli, a meno che non ci sia un



impedimento, devono dedicare del tempo a questo fine, superando gli atteggiamenti passivi e di chiusura e di allontanamento dai destinatari della nostra missione. Invito tutti i Confratelli ad impegnarsi, nella misura del possibile, perlomeno in un progetto di servizio e di assistenza alle persone malate meno favorite e a quelle più povere che vivono nel loro stesso ambiente, e che sono le più colpite dall'attuale crisi mondiale.

Malgrado le nostre difficoltà e i nostri limiti, e indipendentemente dalle nostre carenze personali e istituzionali, il Signore continua ad esortarci a vivere con gioia la vocazione e la missione di Fatebenefratelli. Il nostro Fondatore e tanti Confratelli che ci hanno preceduti lungo l'arco della storia, sono degli esempi che devono aiutarci a rinnovare la nostra credibilità e il nostro impegno come religiosi consacrati nell'ospitalità.

Affinché ciò sia possibile, è indispensabile alimentare la nostra vita spirituale, secondo le Costituzioni e il libro della Spiritualità dell'Ordine. Nella preghiera personale e comunitaria, nella lettura quotidiana della Parola di Dio, nella celebrazione dell'Eucaristia e degli altri sacramenti, oltre che nella lettura della nostra vita alla luce della fede, troveremo il fondamento e la forza per vivere ogni giorno la nostra consacrazione. Se così non fosse, la nostra vita corre il rischio di diventare arida, cadendo nell'apatia e nello scoraggiamento.

La vita comunitaria è uno dei pilastri della nostra consacrazione, che dobbiamo curare e rinnovare. In molti luoghi, la diminuzione del numero dei Confratelli sta portando a formare delle comunità sempre più piccole, e talvolta con un numero insufficiente di Confratelli, il che mette in pericolo la loro stessa vocazione. Dobbiamo dar prova di creatività ed essere aperti a nuove forme di vita comunitaria, ma garantendo le condizioni indispensabili affinché la vita fraterna sia possibile e visibile. So bene che esistono delle difficoltà, e che in alcuni luoghi non sono poche, ma invito tutti a riflettere e a discernere, cercando di ascoltare lo Spirito del Signore per prendere le decisioni più opportune.

E' evidente che il futuro dipende in gran parte dalla formazione iniziale e permanente dei Confratelli, cui dobbiamo dedicare molte energie e risorse. Dobbiamo superare la fatica e la mancanza di pianificazione; inoltre è necessario rafforzare e migliorare la scelta dei nostri formatori, affinché siano capaci di accompagnare i candidati in modo adeguato. Dobbiamo promuovere la formazione permanente, che costituisce una delle basi del nostro rinnovamento.

Il calo nel numero delle nuove vocazioni è una cosa che ci preoccupa, e dobbiamo impegnarci al massimo per promuovere le vocazioni. Tutti i Confratelli devono essere i primi agenti di pastorale vocazionale, dando la testimonianza di una consacrazione vissuta con entusiasmo e passione. Vivendo in questa maniera e secondo i criteri indicati precedentemente, potremo presentare agli altri la nostra vocazione in modo positivo. Sarà necessaria perciò un'adeguata pianificazione in ogni Provincia, dedicandole i mezzi migliori, specialmente per quanto riguarda le risorse umane. Secondo quanto indicato dal Capitolo Generale, l'anno 2015 sarà dedicato alla pastorale vocazionale nell'ospitalità (Anno delle Vocazioni all'Ospitalità).

Il documento *“Linee d’azione e priorità”* dà alcuni orientamenti sulla Vita dei Confratelli, che siamo tenuti a fare nostri. I Superiori, provinciali e locali, dovranno promuoverli come parte della loro responsabilità, accompagnando e seguendo i Confratelli con l’animazione, il dialogo e la valutazione. Anche se è stato pubblicato qualche anno fa, il documento sullo *“Stato della formazione nell’Ordine”*, realizzato dall’équipe del Prof. Renato Mion, sdb, nel 2006, continua ad essere uno strumento valido di analisi, riflessione e formazione su questi temi.

## **5. I PICCOLI FRATELLI DEL BUON PASTORE**

Il Capitolo Generale ha accolto con gioia ed entusiasmo la richiesta di fusione con il nostro Ordine avanzata dalla Congregazione dei Piccoli Fratelli del Buon Pastore, che è stata accettata. I partecipanti al Capitolo hanno avuto l’opportunità di conoscere più da vicino la Congregazione, e alcuni suoi membri, tra i quali il Superiore Generale, Fra Justin Howson. E’ stato un segno di apertura e di accoglienza della Congregazione da parte dell’Ordine e della Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio. Avrete occasioni per conoscere meglio la Congregazione, e sarete informati anche sul processo di fusione che stiamo avviando e che pensiamo durerà circa tre anni, per il quale sono state nominate delle commissioni di lavoro.

La Congregazione dei Piccoli Fratelli del Buon Pastore fu fondata da Fra Mathias Barrett, che era appartenuto al nostro Ordine, nell’America del nord. La sua missione è in piena sintonia con la nostra, con un accento particolare sui progetti d’azione sociale. Sono certo che arriveremo ad una totale integrazione e a un buon intendimento.

Invito tutto l’Ordine, e anche la Congregazione dei Piccoli Fratelli del Buon Pastore, a vivere questo processo con gioia e con speranza. Preghiamo il Signore per il suo buon esito. Sappiamo che un processo di questo tipo esige da tutti i membri dei due Istituti una grande apertura, un dare e avere reciproco, e che per questo è una grande ricchezza e un dono che il Signore ci offre.

## **6. RISPETTO DELLA PROGRAMMAZIONE**

Nella programmazione che presentiamo di seguito elenchiamo gli eventi fondamentali e consueti per il nuovo sessennio, che interessano tutto l’Ordine. Certamente ce ne saranno altri, che non mancheremo di indicare, come ad esempio la celebrazione del primo centenario della morte di San Benedetto Menni, che cade nel 2014.

Per adattarci ai nuovi Statuti Generali, che hanno comportato anche alcuni cambiamenti nelle Costituzioni, come il fatto di realizzare i Capitoli Provinciali ogni quattro anni, abbiamo anticipato di qualche mese, in accordo con gli Statuti Generali dell’Ordine, la celebrazione di questi Capitoli sia nel 2014 sia nel 2018, al fine di lasciare più tempo possibile per la celebrazione del Capitolo Generale, che a sua volta abbiamo posticipato a gennaio 2019. Sarò presente a tutti i Capitoli Provinciali del 2014, mentre alcuni Capitoli del 2018 saranno presieduti dai Consiglieri Generali.

Le Visite Canoniche si faranno nelle date previste. Personalmente ne realizzerò qualcuna, mentre per le altre sarò presente alla chiusura. Anche se vengono indicate le date previste, i Superiori Provinciali dovranno coordinare con il Confratello che realizzerà la visita tutti i dettagli, essendo aperti in alcune occasioni anche a rivedere e a cambiare le date, qualora dovesse rendersi necessario.

Abbiamo previsto che ogni anno (eccetto l'ultimo) si terrà un'Assemblea con i Superiori Maggiori, per rafforzare la collegialità nell'animazione e nel governo dell'Ordine e, allo stesso tempo, rivedere, valutare e dare impulso al piano d'azione del Governo Generale.

Per il nuovo sessennio abbiamo programmato due corsi di preparazione alla professione solenne, che si terranno nei mesi di settembre e ottobre. Pensiamo che saranno sufficienti, anche perché è prevista la partecipazione di un numero inferiore di Confratelli rispetto al passato. Chiedo ai Superiori Provinciali di adoperarsi affinché per gli altri anni i Confratelli che dovranno fare la professione solenne abbiano il tempo e la preparazione adeguata a livello provinciale, interprovinciale o regionale.

## **7. CONCLUSIONE**

Concludo la presentazione della programmazione per questo sessennio dopo aver sottolineato alcuni punti che considero fondamentali e che il documento "*Linee d'azione e priorità*" sviluppa e concretizza. Si tratta degli aspetti ai quali lo Spirito del Signore ci chiede di porre particolare attenzione. Ad ogni modo, dobbiamo rimanere sempre in ascolto dello Spirito, come ho già detto, per rimanere fedeli alla nostra vocazione e alla missione.

Iniziamo un nuovo sessennio, un nuovo periodo e pertanto una nuova opportunità per continuare a rinnovare e a dar vita al progetto di Ospitalità iniziato da San Giovanni di Dio. In questo senso, possiamo dire che il Signore ci offre una nuova Pentecoste: cerchiamo di ascoltare il suo Spirito e agiamo secondo le sue indicazioni.

Affido il sessennio al Signore, nostro Dio, attraverso l'intercessione della Vergine Maria, nostra Patrona, di San Raffaele, nostro Fratello Maggiore, di San Giovanni di Dio, nostro Fondatore, e dei nostri Confratelli Santi e Beati che ci hanno preceduti nell'ospitalità. Invochiamo la loro protezione affinché ci aiutino a rinnovare, a rafforzare e a praticare sempre l'ospitalità.

Uniti nel Signore e in San Giovanni di Dio.

Roma, 13 gennaio 2013

Festa del Battesimo del Signore

Fra Jesús Etayo  
Superiore Generale

## **LINEE D'AZIONE E PRIORITA'** **DEL LXVIII CAPITOLO GENERALE**

### **I. INTRODUZIONE**

Il LXVIII Capitolo Generale dell'Ordine, celebrato a Fatima (Portogallo), con il titolo "*La Famiglia di San Giovanni di Dio al servizio dell'Ospitalità*", ha studiato, analizzato e proiettato la realtà dell'Ordine verso il futuro. Il Governo Generale, secondo il mandato ricevuto dal Capitolo e con l'aiuto di una Commissione istituita *ad hoc*, ha elaborato ed approvato questo documento sulle *linee d'azione e le priorità*, che ora presentiamo e che costituirà la base di lavoro per l'animazione e il governo dell'Ordine da parte del nuovo Governo Generale.

Le *linee d'azione fondamentali*, emanate dal Capitolo Generale per affrontare le sfide che l'Ordine si trova di fronte e per proiettare il suo futuro nei prossimi anni, sono le seguenti:

E' accertata e adeguata per la realtà attuale e futura della nostra istituzione, la visione dell'Ordine come Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio, secondo quanto indicato dagli Statuti Generali dell'Ordine, e deve essere considerata come un processo che sta sviluppando gradualmente la sua struttura e i suoi contenuti.

E' una priorità mantenere vivo e attuale il carisma e la missione dell'Ordine, dedicandoci al servizio dei poveri, dei malati e di quanti si trovano nel bisogno, secondo lo spirito, i valori e la filosofia che ci sono stati ispirati da San Giovanni di Dio. In particolare, dobbiamo essere sensibili verso le nuove situazioni di povertà che esistono nel mondo a causa della crisi, delle disuguaglianze e delle situazioni di ingiustizia, che assumono il volto delle persone più vulnerabili della nostra società.

E' necessario continuare il processo di rinnovamento dell'Ordine, sia della vita religiosa, sia della missione, al quale ci esorta la Chiesa, e che in modo speciale è stato incoraggiato durante il precedente sessennio.

E' opportuno continuare ad animare la vita spirituale e comunitaria dei Confratelli, così come la loro formazione iniziale e permanente, al fine di rafforzare e promuovere la missione che la Chiesa e l'Ordine ci chiedono in questo momento. In modo particolare, il Capitolo vuole promuovere la vocazione alla vita consacrata nell'ospitalità, dedicandovi le risorse umane e spirituali necessarie. Allo stesso modo, reputa necessario promuovere la vocazione all'ospitalità dei nostri Collaboratori.

E' doveroso ringraziare e apprezzare la partecipazione e la presenza dei Collaboratori, soprattutto nella missione dell'Ordine, della quale sono corresponsabili. Consideriamo essenziale promuovere la trasmissione dei valori e la formazione dei Collaboratori, così come continuare a sviluppare forme e modelli di corresponsabilità e di partecipazione al carisma, alla missione e alla spiritualità dell'Ordine.

E' fondamentale e necessario, guardando al futuro, continuare a pensare e a cercare nuove formule riguardo le strutture dell'Ordine, al fine di garantirne la continuità, la presenza e la missione.

## II. LA FAMIGLIA OSPEDALIERA DI SAN GIOVANNI DI DIO

L'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio, riconosciuto canonicamente dalla Chiesa e costituito dai Confratelli, è andato sviluppandosi lungo la sua storia attraverso la collaborazione e l'impegno di molte persone. Questa realtà ci ha permesso di crescere nella visione dell'Ordine come Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio. A questo proposito, condivide il carisma, la missione e la spiritualità con i Collaboratori, secondo l'art. 20 degli Statuti Generali dell'Ordine<sup>43</sup>.

In ogni realtà dell'Ordine, secondo la cultura e il contesto specifici, si articolano formule diverse, che rendono possibile ed evidente il modo di essere e di vivere della Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio.

Come Confratelli, promuoviamo la visione universale della Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio con tutte le persone che si legano all'Ordine e si identificano con i nostri valori e con la nostra filosofia, anche se a diversi livelli, come indica l'art. 22 degli Statuti Generali<sup>44</sup>.

La nostra Famiglia, composta da Confratelli e Collaboratori, e definita dall'art. 21 degli Statuti Generali<sup>45</sup>, vuole avere una considerazione speciale per coloro che sono al centro della nostra missione, vale a dire le persone di cui ci prendiamo cura e i loro familiari.

---

<sup>43</sup> Statuti Generali dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio (SG), Roma 2009, art. 20: "L'Ospitalità secondo lo stile di San Giovanni di Dio trascende l'ambito dei Confratelli che hanno professato nell'Ordine. Promuoviamo la visione dell'Ordine come "Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio" e accogliamo, come dono dello Spirito nel nostro tempo, la possibilità di condividere il nostro carisma, spiritualità e missione con i Collaboratori, riconoscendone le qualità e i talenti."

<sup>44</sup> SG, art. 22: "I Collaboratori possono essere legati nel carisma, nella spiritualità e nella missione dell'Ordine ad uno o a diversi dei seguenti livelli:

- attraverso il proprio lavoro professionale ben fatto;
- attraverso la propria adesione alla missione dell'Ordine, in base ai loro valori umani e/o convinzioni religiose;
- attraverso il proprio impegno di fede cattolica."

<sup>45</sup> SG, art. 21: "Sin dall'inizio l'Ordine ha potuto contare sull'aiuto dei Collaboratori che partecipano alle iniziative e alle opere apostoliche, realizzandone le finalità e la missione.

Ai fini dei presenti Statuti Generali i diversi tipi di Collaboratori nell'Ordine sono:

- a) *Lavoratori*: Sono le persone che esprimono la propria capacità di servizio al prossimo nelle Opere dell'Ordine, con un contratto di lavoro.

L'Ordine promuove la creazione di movimenti e associazioni, regolati da Statuti, per i Collaboratori che ne condividono il carisma, la spiritualità e la missione.

E' possibile far parte della Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio attraverso un'adesione formale o non formale, nel rispetto delle tradizioni e delle culture locali, laddove l'Ordine è presente.

Il Governo Generale animerà le Province affinché promuovano la creazione e lo sviluppo della Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio, come espressione dell'impegno di ospitalità nei confronti delle persone malate e che si trovano nel bisogno.

### III. LA MISSIONE

La Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio ha come missione principale quella di offrire il miglior servizio possibile ai malati e a quanti si trovano in una situazione di bisogno, contribuendo così attraverso l'ospitalità, all'evangelizzazione e al dialogo interculturale e interreligioso.

Per realizzare questa missione, l'Ordine ha definito i valori che la identificano e che vuole promuovere: ospitalità, qualità, rispetto, responsabilità e spiritualità.

Nel contesto globale e pluralista del nostro mondo, l'Ordine vuole promuovere la trasmissione di questi valori attraverso i Confratelli e i Collaboratori, così da permeare lo stile della sua presenza e i suoi modelli assistenziali.

Per realizzare questa missione, il Capitolo ha evidenziato la necessità di continuare a incoraggiare e a sviluppare:

- la gestione carismatica
- le scuole dell'ospitalità
- la collaborazione *ad intra e ad extra* (Networking)

e di continuare a promuovere l'identità della missione attraverso le seguenti priorità e proposte:

1. Ogni Opera Apostolica deve avere un servizio di attenzione spirituale e religiosa, costituito da persone adeguatamente formate. Questo servizio potrà contare su un piano pastorale, secondo le linee guida e i criteri del documento di Pastorale dell'Ordine<sup>46</sup>.

---

b) *Volontari*: Sono le persone che dedicano parte di sé, e quindi del proprio tempo, in modo generoso e disinteressato, al servizio dell'Ordine e delle sue Opere.

c) *Benefattori*: Sono le persone che aiutano economicamente, materialmente e/o spiritualmente l'Ordine.

*Altri* che si legano in modi diversi all'Ordine, in conformità con i presenti Statuti."

<sup>46</sup> "La Pastorale secondo lo stile di San Giovanni di Dio". Curia Generalizia, Roma 2012.

2. Consolidare le Commissioni Generali e Provinciali di Etica e Bioetica, affinché garantiscano la formazione e decisioni adeguate su questi temi in tutto l'Ordine.
3. Promuovere l'insegnamento e la ricerca in conformità con i criteri della Carta d'Identità dell'Ordine, così come il lavoro in rete tra Province, Regioni e Opere Apostoliche.
4. Visto che sin dalle sue origini l'Ordine ha fatto un'opzione preferenziale per i più poveri, è prioritario stabilire nuove forme di ospitalità per rispondere alle necessità derivate dall'attuale crisi economica e finanziaria, che sta generando nuove povertà.
5. Promuovere la presenza di volontari e benefattori nelle nostre Opere Apostoliche. Creare in tutte le Province, ove sia possibile, una équipe responsabile per la promozione e il coordinamento del volontariato.

### **III.I La gestione carismatica**

La gestione delle Opere e dei Servizi dell'Ordine si basa sul carisma e sulla missione di ospitalità di San Giovanni di Dio.

Si tratta di fare le cose bene e in modo significativo, seguendo i principi che motivano e definiscono la nostra Istituzione e la sua missione.

Gli Statuti Generali e la Carta d'Identità descrivono la missione che è stata affidata all'Ordine, oltre ai criteri per realizzarla in modo adeguato.

La messa in atto di queste affermazioni, che potrebbero sembrare un po' astratte, si deve applicare concretamente secondo i principi che portano a un continuo miglioramento e deve essere sottoposta a verifica attraverso valutazioni e revisioni.

In questo modo, si dovrebbe garantire un'evoluzione sostenibile delle Opere secondo lo spirito di San Giovanni di Dio.

6. Il documento sulla gestione carismatica nell'Ordine<sup>47</sup> dovrà essere messo in pratica nei diversi servizi assistenziali, secondo la realtà e la situazione concreta, e in accordo con le diverse culture. Il programma informatico di valutazione della gestione carismatica potrà tornare utile a tal fine.
7. I Confratelli e i Collaboratori devono essere formati e accompagnati nella gestione carismatica in base ai principali documenti dell'Ordine<sup>48</sup>.

---

<sup>47</sup> "La gestione carismatica nell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio. Guida per la valutazione e il miglioramento della nostra missione apostolica". Curia Generalizia, Roma 2012.

<sup>48</sup> "Carta d'Identità dell'Ordine". Curia Generalizia, Roma 1999;

8. Riservare un'attenzione speciale alla voce dei nostri assistiti, al fine di salvaguardarne i diritti e migliorare la qualità della nostra offerta assistenziale.

Il progetto dell'Ordine può essere messo in atto in modo sostenibile a favore dei malati, delle persone disabili e di quelle che si trovano nel bisogno, se esiste una base economica solida.

9. Per rendere più dinamica l'azione evangelizzatrice e garantirne lo sviluppo carismatico, le Province e i Centri dovranno disporre di un piano strategico, che comprenda le linee d'azione e il preventivo economico.
10. Prima di fondare un'Opera, è necessario realizzare uno studio di fattibilità: verificare la necessità, le risorse economiche e quelle umane. Ogni Opera dovrà elaborare e valutare un piano finanziario a breve e a lungo termine, per valutare la fattibilità dell'Opera stessa.
11. L'autonomia economica di alcune Opere sociali dell'Ordine nei Paesi o nelle Regioni meno favorite, difficilmente potrà essere raggiunta. Tuttavia, bisognerà considerare attentamente il valore della loro testimonianza carismatica.
12. Il Capitolo ribadisce il valore della elemosina, secondo la tradizione dell'Ordine. Di conseguenza, esorta le Province a incoraggiare la raccolta fondi con le forme attuali, e chiede a chi si occupa della gestione dei fondi di agire con trasparenza e rendendo conto di questa gestione.

### **III.II Le Scuole dell'Ospitalità**

La formazione nel campo dell'ospitalità deve portarci a una dinamica di continua crescita ed approfondimento di concetti, atteggiamenti e comportamenti che ci identificano come persone che praticano l'ospitalità.

Le Scuole dell'Ospitalità hanno come obiettivo la promozione della cultura e la formazione all'ospitalità, nei luoghi in cui l'Ordine è presente.

---

"La gestione carismatica nell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio. Guida per la valutazione e il miglioramento della nostra missione apostolica ". Curia Generalizia, Roma 2012;

"La Pastorale secondo lo stile di San Giovanni di Dio". Curia Generalizia, Roma 2012;

"La formazione dei Collaboratori. Guida per la formazione sulla filosofia e i valori dell'Ordine". Curia Generalizia, Roma 2012;

Forkan, D. Lettera circolare "Il nuovo volto dell'Ordine", Roma 2009;

Leone, S. "L'Etica in San Giovanni di Dio". Commissione Generale di Bioetica, Curia Generalizia, Roma 2012.



Questa formazione, che comprende sia gli aspetti cognitivi, sia quelli esperienziali, è uno spazio comune per Confratelli e Collaboratori, in cui troviamo un arricchimento reciproco, animandoci a vicenda per continuare ad approfondire i valori e i principi<sup>49</sup> che derivano dall'ospitalità. Questa formazione include gli elementi teorici e pratici raccolti nel documento dell'Ordine sulla formazione dei Collaboratori.<sup>50</sup>

13. Si propone di effettuare una valutazione del lavoro realizzato dalle Scuole dell'Ospitalità già esistenti - valutazione della formazione, dei programmi pedagogici e della loro applicazione nella pratica della missione – e promuoverne la creazione nelle Province e Delegazioni in cui non fossero ancora presenti.
14. Studiare la possibilità di istituire un centro internazionale di formazione e spiritualità per Confratelli e Collaboratori, ad esempio a Granada, che promuova l'obiettivo di ciò che si realizza nelle Scuole dell'Ospitalità.

### **III.III La collaborazione *ad intra* e *ad extra* (Networking)**

Il Capitolo ha preso coscienza delle possibilità che offre il poter condividere e collaborare come Ordine presente in tutti i continenti, per aiutarci reciprocamente nello sviluppo e nella promozione del carisma e della missione di ospitalità.

Il Capitolo ha espresso l'importanza di continuare a fare dei passi avanti e potenziare gli incontri e le commissioni per Regioni: Africa, America, Asia-Pacifico e Europa, mantenendo allo stesso tempo l'unità e la comunione con tutto l'Ordine.

Come aspetti prioritari, il Capitolo propone di:

15. Migliorare lo scambio reciproco di conoscenze ed esperienze accumulate dall'Ordine lungo la sua storia, attraverso il lavoro in rete e utilizzando le nuove tecnologie per la comunicazione.
16. Promuovere i Gemellaggi tra Opere che realizzano attività simili, per migliorare la missione, le tecniche e la formazione.
17. Promuovere la collaborazione con la pubblica amministrazione, al fine di cooperare nella definizione delle politiche socio-sanitarie.

---

<sup>49</sup> Cfr. SG, art. 50.

<sup>50</sup> "La formazione dei Collaboratori. Guida per la formazione sulla filosofia e i valori dell'Ordine". Curia Generalizia, Roma 2012

18. Richiedere finanziamenti alle pubbliche amministrazioni e ad altre istituzioni, per portare avanti dei progetti che favoriscano la cura e l'assistenza alle persone e ai gruppi meno favoriti.
19. Favorire e incoraggiare lo scambio di persone, Confratelli e Collaboratori, che occasionalmente o con cadenze periodiche, possano appoggiare o collaborare a progetti di altre Province, oltre a condividere conoscenze ed esperienze.
20. Il Governo Generale, attraverso l'Ufficio Missioni e Cooperazione Internazionale:  
Promuoverà e coordinerà la solidarietà nell'Ordine.  
Stabilirà formule di collaborazione economica fattibili, che aiutino la sostenibilità e lo sviluppo di tutte le Opere.  
Raccoglierà e pubblicherà le informazioni su tutto quanto viene realizzato a livello dell'Ordine nell'ambito della cooperazione.

#### **IV.I CONFRATELLI**

*“Il ruolo del religioso deve essere può essere paragonato al lievito nel pane (...), deve dare una testimonianza viva della sequela radicale di Gesù, manifestando chiaramente il carisma che ha ricevuto, alla cui missione orienta e destina la propria vita”<sup>51</sup>.*

In virtù del dono ricevuto e della loro consacrazione, i Confratelli sono i depositari del carisma e hanno il dovere di conservarlo e di svilupparlo nel tempo, trasmettendo lo spirito di San Giovanni di Dio a quanti lavorano con loro.

Il Capitolo ha sottolineato varie volte, nell'ambito delle riflessioni che hanno avuto luogo, la necessità di lavorare nel prossimo sessennio al rinnovamento della vita religiosa e spirituale dei Confratelli, sottolineando l'importanza della coerenza tra vita di preghiera e vita apostolica.

Pertanto è prioritario riservare un'attenzione speciale alla *promozione delle nuove vocazioni*, alla qualità della *formazione iniziale e permanente* dei Confratelli e a uno stile di *vita comunitaria* rinnovato, autentico e coerente con quanto siamo chiamati a vivere.

#### **IV.I La promozione vocazionale**

21. Creare una Commissione di Pastorale Vocazionale presso la Curia Generalizia e nelle diverse Regioni dell'Ordine, e incoraggiarle a lavorare in rete coinvolgendo anche i Collaboratori nelle riflessioni e nelle azioni che realizzano.

---

<sup>51</sup> Cfr. Forkan, D. op. cit., 3.2.2.

22. Promuovere nell'Ordine un anno dedicato alla pastorale vocazionale nell'ospitalità. Per questo si suggerisce che le Province, le Delegazioni e le Comunità collaborino con altre istituzioni della Chiesa. Saranno forniti i mezzi necessari, con uno stile di comunicazione adattato al linguaggio di oggi.
23. Sottolineare la specificità della vocazione del Fatebenefratello, vale a dire l'ospitalità offerta ai poveri e ai malati.

#### **IV. II La formazione iniziale e permanente**

La nostra formazione, iniziale e permanente, è tutta orientata a rispondere alle necessità della nostra missione, e a vivere la nostra consacrazione religiosa secondo quanto ci chiede la Chiesa nel momento attuale.

24. Applicare in tutto l'Ordine il documento di formazione dei Fatebenefratelli<sup>52</sup>, adattandolo sia alle realtà locali e culturali, sia alle circostanze attuali.
25. Integrare nei programmi di formazione i documenti pubblicati di recente dall'Ordine, specialmente quello sulla *Spiritualità*<sup>53</sup>. Elaborare a livello dell'Ordine le linee guida per valutare la formazione e la sua assimilazione.
26. Provvedere alla qualità della formazione dei formatori, prevedere l'aggiornamento dei formatori e realizzare incontri regionali e/o interprovinciali.
27. Durante la tappa dei voti temporali aiutare i Confratelli a perseverare nella loro vocazione, identificandosi sempre più con il carisma, la spiritualità e la missione di San Giovanni di Dio. A tal fine, si dovranno offrire i necessari mezzi materiali e umani, insistendo sull'accompagnamento personale.
28. Continuare, a livello dell'Ordine, con i corsi di preparazione alla professione solenne.

Il Capitolo ha ribadito la necessità imperativa che si definiscano programmi di formazione permanente nelle Province e nelle Regioni, così come specificato nell'art. 89 degli Statuti Generali<sup>54</sup>.

---

<sup>52</sup> "Progetto Formativo dei Fatebenefratelli". Curia Generalizia, Roma, 2000.

<sup>53</sup> "Il cammino di ospitalità secondo lo stile di San Giovanni di Dio. Spiritualità dell'Ordine". Curia Generalizia, Roma 2004

<sup>54</sup> SG, art. 89: "In conformità con l'art. 61 di questi Statuti Generali, le Province abbiano un piano di formazione permanente.

Le Comunità devono includere un programma di formazione permanente nel loro Progetto Comunitario.

Ogni Confratello deve realizzare, in modo responsabile e attivo, un proprio piano di formazione permanente, in sintonia con quelli della Comunità e della Provincia".

29. Continuare a promuovere il processo di rinnovamento, insistendo sulla vita spirituale dei Confratelli.
30. Organizzare seminari e incontri per i Confratelli, affinché possano assimilare i recenti documenti dell'Ordine.

#### **IV.III La vita comunitaria e spirituale rinnovata**

Alla luce della situazione attuale, il Capitolo ribadisce che i Confratelli e le Comunità sono chiamati a svolgere un compito fondamentale nella missione dell'Ordine.

Per questo il Capitolo propone di:

31. Tutelare e promuovere una vita comunitaria che permetta il rinnovamento della vita spirituale dei Confratelli, il rafforzamento della fraternità, la revisione di vita, la correzione fraterna, e un approfondimento nella condivisione della vita di fede.
32. Costituire forme alternative di vita comunitaria, includendo quei Collaboratori che si sentono chiamati a vivere con maggiore intensità il carisma e la missione dell'Ordine, così come previsto dagli artt. 26 e 28 degli Statuti Generali <sup>55</sup>.

#### **V. I PICCOLI FRATELLI DEL BUON PASTORE**

L'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio, nel suo LXVIII Capitolo Generale, dà il benvenuto ai Piccoli Fratelli del Buon Pastore e accetta la loro richiesta di unirsi al nostro Ordine.

Il Capitolo incoraggia tutti i membri della Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio a considerare la fusione dei due Istituti come fonte di arricchimento reciproco.

---

<sup>55</sup> SG, art. 26: "I Collaboratori che si sentono chiamati ad una partecipazione più attiva nel carisma, nella spiritualità e nella missione dell'Ordine insieme ai Confratelli, possono costituire organizzazioni o movimenti nelle Province.

Essi dovranno avere statuti o regolamenti propri e protocolli di affiliazione che devono ricevere l'approvazione del Definitorio Generale, su proposta del Superiore Provinciale e il suo Consiglio.

Il Superiore Generale e il suo Consiglio coordinino le diverse iniziative delle organizzazioni o movimenti creati nelle Province."

SG, art. 28: "Le Province possono costituire, in modo provvisorio o permanente, Comunità per condividere alcuni aspetti della propria vita religiosa - ospedaliera con i Collaboratori. Il Superiore Provinciale e il suo Consiglio definiscano la normativa atta a regolare le suddette Comunità".

Il processo di preparazione per raggiungere la completa unione dovrà essere portato avanti con la massima attenzione.

## **VI. PROPOSTE VARIE**

33. Che il prossimo Capitolo Generale sia organizzato con due tappe differenziate: la prima aperta ai Collaboratori e dedicata alla missione; la seconda riservata ai Confratelli, per trattare i temi relativi alla vita religiosa.
  
34. Al fine di promuovere una migliore animazione dell'Ordine, il Capitolo chiede al nuovo Governo Generale di presentare alla prossima Assemblea dei Superiori Maggiori una proposta di riorganizzazione della Curia Generalizia.

## PROGRAMMAZIONE DEL SESSENNIO 2012 – 2018

### 1.- CALENDARIO CAPITOLI PROVINCIALI: 2014

<b>gennaio</b>	13. - 19.	Capitolo Provinciale Austriaca
	20. - 26.	Capitolo Provinciale Occ. d'Europa
	27. - 2.02.	Capitolo Provinciale Indiana
<b>febbraio</b>	3. - 9.	Capitolo Provinciale Vietnam
	10. - 16.	Capitolo Provinciale Oceania
	17. - 23.	Capitolo Provinciale Corea
	24. - 2.03.	Capitolo Provinciale Lombardo-Veneta
<b>marzo</b>	10. - 16.	Capitolo Provinciale Bavarese
	17. - 23.	Capitolo Provinciale Romana
	24. - 30.	Capitolo Provinciale Aragonese
<b>aprile</b>	31.03. - 6.	Capitolo Provinciale Castigliana
	7. - 13.	Capitolo Provinciale Andalusia
<b>maggio</b>	28.04. - 4.	Capitolo Provinciale Portoghese
	5. - 11.	Capitolo Provinciale Polacca
	12. - 18.	Capitolo Provinciale Africana
	19. - 25.	Capitolo Provinciale Viceprov. Benin-Togo
	26. - 1.06.	Capitolo Provinciale Francese
<b>giugno</b>	16. - 22.	Capitolo Delegazione Messico & A.C.
	23. - 29.	Capitolo Delegazione Canadese
<b>luglio</b>	30.06. - 6.	Capitolo Provinciale USA
	7. - 13.	Capitolo Provinciale Colombiana
	14. - 20.	Capitolo Provinciale Sudam. Settentrionale
	21. - 27.	Capitolo Provinciale Sudam. Meridionale

## 2.- CALENDARIO CAPITOLI PROVINCIALI: 2018

<b>gennaio</b>	15. - 21.	Capitolo Provinciale Aragonese	Capitolo Provinciale Indiana
	22. - 28.	Capitolo Provinciale Castiglia	Capitolo Provinciale Vietnam
	29 - 4.02.	Capitolo Provinciale Andalusia	Capitolo Provinciale Oceania
<b>febbraio</b>	5. - 11.	Capitolo Provinciale Romana	Capitolo Provinciale Coreana
	12. - 18.	Capitolo Provinciale Bavarese	Capitolo Provinciale Sudam. Merid.
	19. - 25.	Capitolo Provinciale Austriaca	Capitolo Provinciale Sudam. Sett.
	26 - 4.03.	Capitolo Provinc. Occ. d'Europa	Capitolo Provinciale Colombiana
<b>marzo</b>	5. - 11.	Capitolo Provinc. Lomb.-Veneta	Capitolo Delegaz. Messico & A.C.
	12. - 18.	Capitolo Provinciale Polacca	Capitolo Provinciale USA
	19. - 25.	Capitolo Provinciale Portoghese	Capitolo Delegazione Canadese
<b>aprile</b>	9. - 15.	Capitolo Provinciale Africana	Capitolo Provinciale Francese
	16. - 22.	Capitolo Viceprov. Benin-Togo	

## 3.- VISITE CANONICHE<sup>56</sup>

### Anno 2013

Provincia Polacca (Nazareth): 18.03 - 19.05. Chiusura: 20-26.05 Fra Rudolf Knopp
Provincia di Corea (Cina e Giappone): 25.03 - 28.04. Fra Jesús Etayo
Provincia Andalusia: 01.04 - 26.05. Chiusura: 29.05 - 02.06 Fra Benigno Ramos
Provincia Francese (Madagascar): 03.06 - 21.07. Chiusura 22-28.07 Fra Giampietro Luzzato
Provincia Sudamericana Settentrionale: 04.11 - 08.12. Chiusura 09-15.12 Fra Benigno Ramos
Provincia Romana (Delegazione Provinciale delle Filippine): 04.11 - 08.12. Chiusura 18-19.12 Fra Giampietro Luzzato

<sup>56</sup> Il Superiore Generale assisterà alla Chiusura di tutte le Visite Canoniche che non realizzerà lui stesso. Per quelle che realizzerà lui, la Chiusura si terrà al termine delle Visite, secondo le date indicate.

## Anno 2015

Provincia Colombiana: 12-01 - 15.02. Chiusura 16-22.02 Fra Benigno Ramos
Provincia Bavarese: 12.01 - 15.03. Chiusura 16-22.03 Fra Rudolf Knopp
Provincia Occidentale d'Europa (Malawi e New Jersey): 27.04 - 7.06 Fra Jesús Etayo e Fra Rudolf Knopp
Provincia Africana Sant'Agostino: 29.06 - 30.08. Chiusura 12-18.10 Fra Pascal Ahodegnon
Viceprovincia Africana San Riccardo Pampuri: 01.9 - 27.09. Chiusura 05-11.10 Fra Pascal Ahodegnon
Provincia degli Stati Uniti: 07.09 – 20.09. Fra Jesús Etayo e Fra André Sène
Delegazione Generale Canadese: 22.09 - 27.09. Fra Jesús Etayo e Fra André Sène

## Anno 2016

Curia Generalizia, Comunità della Nocetta: 11-17.04. Fra Jesús Etayo
Provincia dell'Oceania (Papua Nuova Guinea): 11.04 – 15.05. Chiusura 16-22.05 Fra Rudolf Knopp e Fra Pascal Ahodegnon
Provincia di Castiglia: 18.04 – 05.06. Chiusura: 06-12.06. Fra Benigno Ramos
Comunità Farmacia Vaticana: 25.04 - 1.05. Fra Jesús Etayo
Provincia Lombardo-Veneta: 2.05 - 12.06. Chiusura 13-19.06 Fra Giampietro Luzzato
Delegazione del Messico, Cuba e America Centrale: 05.09 - 09.10. Fra Jesús Etayo
Comunità Isola Tiberina: 26.09 - 2.10. Chiusura 13-14.10 Fra Giampietro Luzzato



## Anno 2017

Provincia Aragonese: 16.01 - 05.03. Fra Jesús Etayo
Provincia Austriaca: 27.03 - 18.06. Chiusura 03-09.07 Fra Rudolf Knopp
Provincia Sudamericana Meridionale: 24.04 - 21.05. Chiusura 22-28.05 Fra Benigno Ramos
Provincia Portoghese: 24.04 - 28.05. Chiusura 12-18.06 Fra Giampietro Luzzato
Delegazione Provinciale del Brasile: 29.05 - 11.06. Chiusura 12-18.06 (in Portogallo) Fra Benigno Ramos
Provincia del Vietnam: 29.05 - 18.06. Chiusura: 19-25.06 Fra Pascal Ahodegnon
Provincia Indiana: 04.09 - 01.10. Chiusura: 02-08.10 Fra Pascal Ahodegnon

## 4.- AREE GEOGRAFICHE DI ANIMAZIONE

### Regione Europa:

(Provincia Bavarese, Austriaca, Polacca  
Occidentale d'Europa):

Fra Rudolf Knopp

(Provincia Romana,  
Lomb.-Veneta, Francese):

Fra Giampietro Luzzato

(Prov. Spagnole; Portogallo):

Fra Benigno Ramos

### Regione Africa:

Fra Pascal Ahodegnon, Fra André Sène

### Regione America Latina:

Fra Jairo E. Urueta, Fra Benigno Ramos

### Regione Asia-Pacifico

### e Nord America:

Fra Joseph Smith, Fra Pascal Ahodegnon

## **5.- AREE DI ANIMAZIONE E DI GOVERNO**

**Vita dei Confratelli, Pastorale Vocazionale e Formazione:** Fra Benigno Ramos.

**Animazione delle Comunità della Curia Generalizia:** Fra Giampietro Luzzato.

**Gestione Carismatica, Economato, Patrimonio culturale e artistico, Statistiche e Amministrazione, Scuole dell'Ospitalità:** Fra Rudolf Knopp.

**Ospedale dell'Isola Tiberina:** Fra Giampietro Luzzato.

**Bioetica:** Fra José M. Bermejo e Fra André Sène.

**Pastorale sociale e della Salute:** Fra Benigno Ramos e Fra André Sène.

**Postulatore Generale:** Fra Elia Tripaldi.

**Missioni e Cooperazione Internazionale:** Fra Moisés Martín, Fra Giampietro Luzzato, Fra Pascal Ahodegnon.

**Comunicazione e sito web della Curia Generalizia:** Fra André Sène.

**Procuratore Generale:** Fra André Sène.

**Segretario Generale:** Fra André Sène.

## **6. ASSEMBLEE DEI SUPERIORI MAGGIORI**

**Anno 2013:** 14-20 ottobre

**Anno 2014:** 3-9 novembre

**Anno 2015:** 26 ottobre-1 novembre

**Anno 2016:** 24-30 ottobre

**Anno 2017:** 23-29 ottobre

## **7. CONFERENZE REGIONALI**

### **Anno 2016**

**Africa:** 1 - 7 febbraio

**Asia:** 15 - 21 febbraio

**America:** 29 febbraio - 6 marzo

**Europa:** 14 - 20 marzo

## **8. LXIX CAPITOLO GENERALE**

**2019:** dal 14 gennaio al 10 febbraio

## **9. CORSO di PREPARAZIONE ALLA PROFESSIONE SOLENNE**

**2014:** 1 settembre - 19 ottobre

**2016:** 29 agosto - 16 ottobre

## **10. ANNO DELLE VOCAZIONI ALL'OSPITALITA': 2015**

## NUOVO GOVERNO DELL'ORDINE

### SUPERIORE GENERALE: FRA JESÚS ETAYO ARRONDO, sac.



**Fra Jesús Etayo Arrondo** è nato il 26 maggio del 1958 a Fustiñana (Navarra, Spagna), dove è stato battezzato il terzo giorno della nascita e confermato nel giugno del 1966.

Ha frequentato la Scuola Apostolica di Zaragoza; quindi è entrato al Postulantato nel settembre del 1974 a Sant Boi de Llobregat (Barcellona). E' poi passato al Noviziato di Carabanchel Alto (Madrid) nel settembre del 1975, dove ha emesso la professione temporanea il 29 settembre del 1977. Ha emesso la professione solenne il 12 ottobre del 1983 e il 21 settembre del 1985 è stato ordinato sacerdote nella sua città natale.

Dopo gli studi superiori, si è diplomato in Infermeria a Barcellona, nel giugno 1980. Si è poi laureato in Teologia, specializzandosi in Vita Religiosa a Zaragoza e Madrid (1980-1985).

Nel 2002 ha conseguito a Barcellona una specializzazione in Pastorale della Salute, e in seguito un Master in Bioetica presso l'Istituto "Borja", sempre a Barcellona.

Ha svolto il suo ministero di Ospitalità in diversi Centri di Formazione e presso la Scuola Apostolica; è stato Responsabile del Pre-Postulantato, Maestro dei Novizi e degli Scolastici, ha lavorato in campo Pastorale con persone affette da disturbi neurologici, con disabili psichici e anziani a Madrid; nelle strutture destinate alle persone emarginate, come l'*Albergue* di Barcellona, e con gli immigrati a Sant Vicenç del Horts (Barcellona); sempre vicino a Barcellona, e precisamente a Sant Boi de Llobregat, ha svolto la sua missione nel campo della salute mentale, e inoltre in uno dei Centri penitenziari di Barcellona.

Nel servizio di Animazione e Governo è stato Consigliere Provinciale, Responsabile delle Aree di Pastorale Sociale e della Salute, Bioetica, Volontariato, Formazione, Stile di Vita, e seppure in periodi diversi, è stato Superiore Provinciale, dal 1995 al 2001.

Ha partecipato a vari Capitoli Generali; il 16 ottobre del 2006, nel corso del LXVI Capitolo Generale di Roma, è stato eletto 2° Consigliere Generale. Gli è stata conferita la responsabilità per le Aree di Bioetica e Formazione dei Confratelli, e geograficamente gli è stata affidata l'animazione delle Province di Spagna, Portogallo e Francia.

Il 1° novembre 2012 è stato eletto Superiore Generale dell'Ordine durante il LXVIII Capitolo Generale, celebratosi a Fatima (Portogallo)

## CONSIGLIERI GENERALI



**Fra Rudolf KNOPP**

Nato a Kahl (Germania), il 18 gennaio 1958. Ha emesso la professione temporanea il 15 agosto 1981 e quella solenne il 12 ottobre 1986. Provinciale di Baviera dal 2001 al 2006.



**Fra Giampietro LUZZATO**

Nato ad Asolo, Italia, il 15 giugno 1950. Ha emesso la professione temporanea il 20 ottobre 1968 e quella solenne l'8 gennaio 1978. È Provinciale della Lombardo-Veneta dal 2007.



**Fra Benigno RAMOS RODRIGUEZ, sac.**

Nato a Manganeses de la Polvorosa (Zamora), Spagna, il 27 agosto 1963. Ha emesso la professione temporanea il 25 settembre 1983 e quella solenne il 1° aprile 1989. Ordinato sacerdote il 10 settembre 1994. Priore dell'Isola Tiberina dal 2010.



**Fra Pascal AHODEGNON**

Nato a Savé (Zou), Benin, il 10 aprile 1971. Ha emesso la professione temporanea il 15 agosto 1997 e quella solenne il 25 maggio 2003.

## CONSIGLIO GENERALE ALLARGATO



**Fra Jairo Enrique URUETA**, Delegato Regionale America Latina.

Nato a Barranquilla, Colombia, il 17 luglio 1964. Ha emesso la professione temporanea l'8 dicembre 1995 e quella solenne l'8 dicembre 2000. Provinciale dal 2010.



**Fra Joseph SMITH**, Delegato Regionale Asia-Pacifico e Nord America.

Nato a Newcastle, Australia, il 5 settembre 1954. Ha emesso la professione temporanea il 31 agosto 1975 e quella solenne il 6 settembre 1981.

## ALTRI INCARICHI

### PROCURATORE E SEGRETARIO GENERALE



**Fra André SÈNE, sac.**

Nato a Peleo Serere (Senegal) il 15 agosto 1965. Ha emesso la professione temporanea il 15 agosto 1993 e la solenne il 7 agosto 1999. Ordinato sacerdote il 3 luglio 2004.

## POSTULATORE GENERALE



**Fra Elia TRIPALDI, sac.**

Nato a Uggiano Montefusco - Taranto (Italia) il 4 maggio 1939. Ha emesso la professione temporanea il 13 ottobre 1957 e quella solenne il 13 ottobre 1963. Ordinato sacerdote il 19 dicembre 1970.

## UFFICIO MISSIONI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE



**Fra Moisés MARTÍN BOSCA**

Nato a Alaquás, Valencia (Spagna) il 14 giugno 1957. Ha emesso la professione temporanea il 29 settembre 1979 e la solenne il 15 settembre 1984.